Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
Servizio Faunistico

Stagione Venatoria
2020

Analisi delle consistenze e dei prelievi di ungulati, tetraonidi e coturnice

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico

Analisi delle consistenze e dei prelievi di ungulati, tetraonidi e coturnice
Stagione venatoria 2020

Impaginazione ed elaborazione dati a cura di Walter Sieff.

Disegno in copertina: Davide Manzoni.

Foto: pagine 31, 67, 85 e 95 Carlo Frapporti; pagine 13, 49 e 91 Nicola Angeli; retro di copertina Walter Sieff.

Sommario

Organizzazione del territorio **5**
Ambiti territoriali omogenei per la gestione del camoscio 6
Ambiti territoriali omogenei per la gestione del capriolo, cervo e muflone 7
Cenni sui censimenti faunistici **9**
Capriolo **13**
Abbattimenti anno 2020 14
Storico 15
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 16
Densità di consistenza e di abbattimento 17
Cartina della densità di consistenza 18
Cartina della densità di abbattimento 19
Cartina del tasso di prelievo in % 20
Cartina della distribuzione 21
Maschi abbattuti con relativo peso medio 22
Femmine abbattute con relativo peso medio 24
Capi abbattuti per età valutata 26
Capi abbattuti per peso medio 27
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti 28
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli 29
Cervo **31**
Abbattimenti anno 2020 32
Storico 33
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 34
Densità di consistenza e di abbattimento 35
Maschi abbattuti con relativo peso medio 36
Femmine abbattute con relativo peso medio 38
Cartina della densità di consistenza 40
Cartina della densità di abbattimento 41
Cartina del tasso di prelievo in % 42
Cartina della distribuzione 43
Capi abbattuti per età valutata 44
Capi abbattuti per peso medio 45
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti 46
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli 47
Camoscio **49**
Abbattimenti anno 2020 50
Storico 51
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 52
Densità di consistenza e di abbattimento 53
Maschi abbattuti con relativo peso medio 54
Femmine abbattute con relativo peso medio 56
Cartina della densità di consistenza 58
Cartina della densità di abbattimento 59
Cartina del tasso di prelievo in % 60
Cartina della distribuzione 61
Capi abbattuti per età valutata 62
Capi abbattuti per peso medio 63
Cronologia degli abbattimenti dei maschi 64
Cronologia degli abbattimenti delle femmine 65
Muflone **67**
Abbattimenti anno 2020 68
Storico 69
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 70
Densità di consistenza e di abbattimento 71
Maschi abbattuti con relativo peso medio 72
Femmine abbattute con relativo peso medio 74
Cartina della densità di consistenza 76
Cartina della densità di abbattimento 77
Cartina del tasso di prelievo in % 78
Cartina della distribuzione 79
Capi abbattuti per età valutata 80
Capi abbattuti per peso medio 81
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti 82
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli 83

Fagiano di monte **85**
Abbattimenti anno 2020 86
Storico 87
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 88
Cartina della distribuzione 89
Pernice bianca **91**
Storico 92
Cartina della distribuzione 93
Coturnice **95**
Abbattimenti anno 2020 96
Storico 97
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti 98
Cartina della distribuzione 99
Norme e criteri generali **113**
Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio **117**
Gestione del muflone **133**

Organizzazione del territorio

L'organizzazione del sistema venatorio trentino presenta, rispetto alla situazione nazionale, una caratteristica peculiare, che ha costituito fattore determinante nel garantire la conservazione di un patrimonio faunistico nel complesso più che soddisfacente. Riprendendo un principio originariamente fissato dalla legislazione asburgica, il territorio provinciale è stato infatti costituito - salvo poche eccezioni - in 209 riserve di caccia comunali di diritto e 6 Aziende Faunistico - venatorie. Nelle riserve l'esercizio venatorio è consentito solo ai cacciatori in possesso di specifici requisiti (in primo luogo la residenza) che testimoniano un saldo legame con le singole realtà comunali. Ciò consente l'instaurarsi di una stabile connessione tra il cacciatore ed il territorio in cui lo stesso esercita la propria attività.

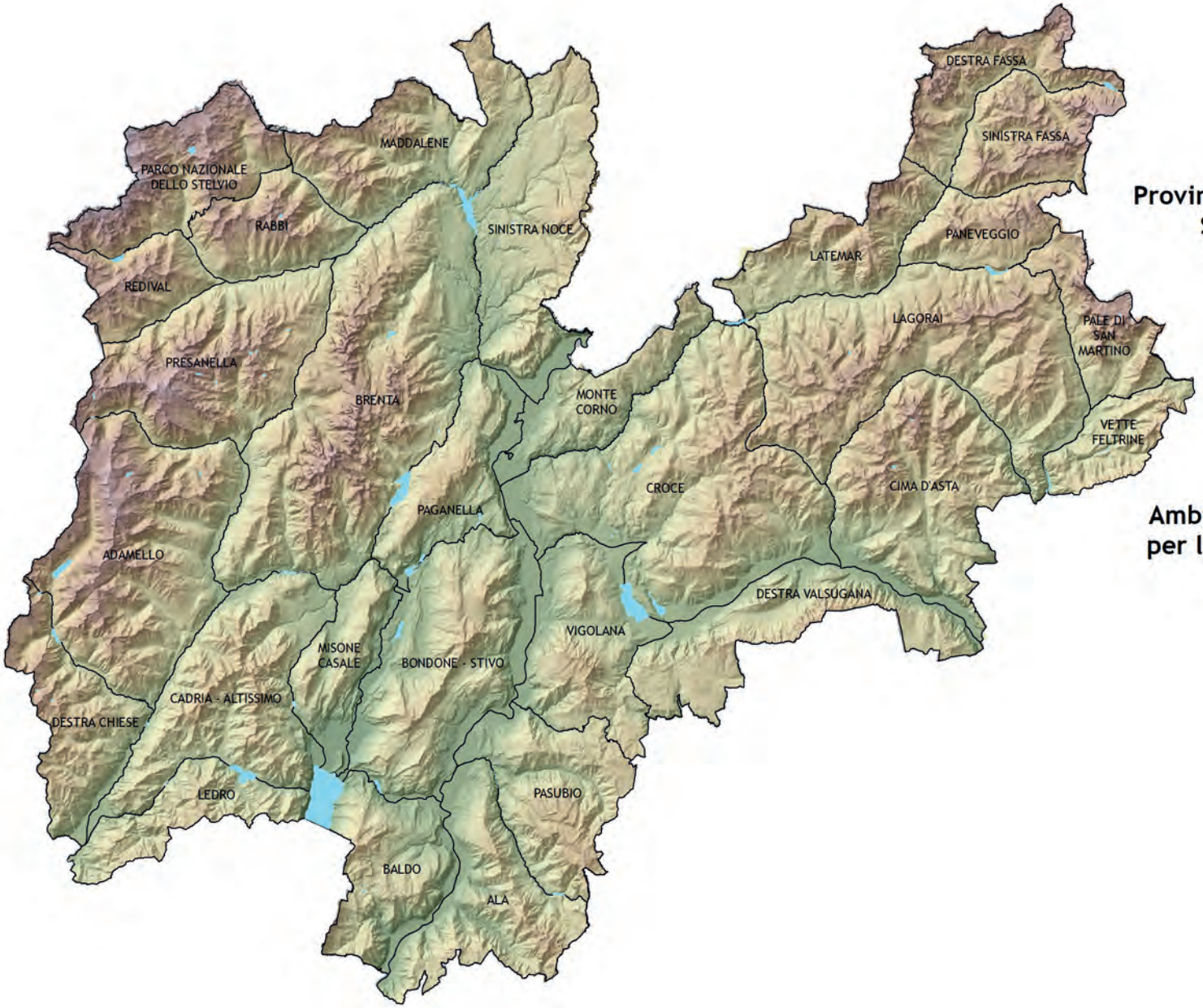
Va precisato che l'esercizio venatorio è precluso nell'ambito del Parco Nazionale dello Stelvio (ha 17.268) nonché nelle proprietà demaniali forestali (ha 11.668) e nelle riserve naturali (ha 3.036 di cui ha 1.187 ricadenti dentro le proprietà demaniali), risultando altresì soggetto a limitazioni particolari stabilite dai relativi piani faunistici nelle aree coincidenti con i due parchi naturali provinciali (ha 81.767).

Il legame con la tradizione venatoria centro-europea ha anche condotto nel tempo all'adozione di criteri tecnici propri della scuola tedesca, soprattutto per ciò che concerne le modalità di gestione degli ungulati e quindi del camoscio, basati sull'intervento selettivo.

I piani di prelievo degli ungulati, riferiti ad ambiti territoriali omogenei, vengono infatti redatti ogni anno sulla base di appositi censimenti condotti nel periodo primaverile-estivo. I piani sono articolati per specie, sesso e classe di età, sulla scorta di precise norme tecniche, ed in un secondo momento si provvede a verificarne la corretta applicazione tramite la valutazione del prelievo effettuato (mostre trofei).

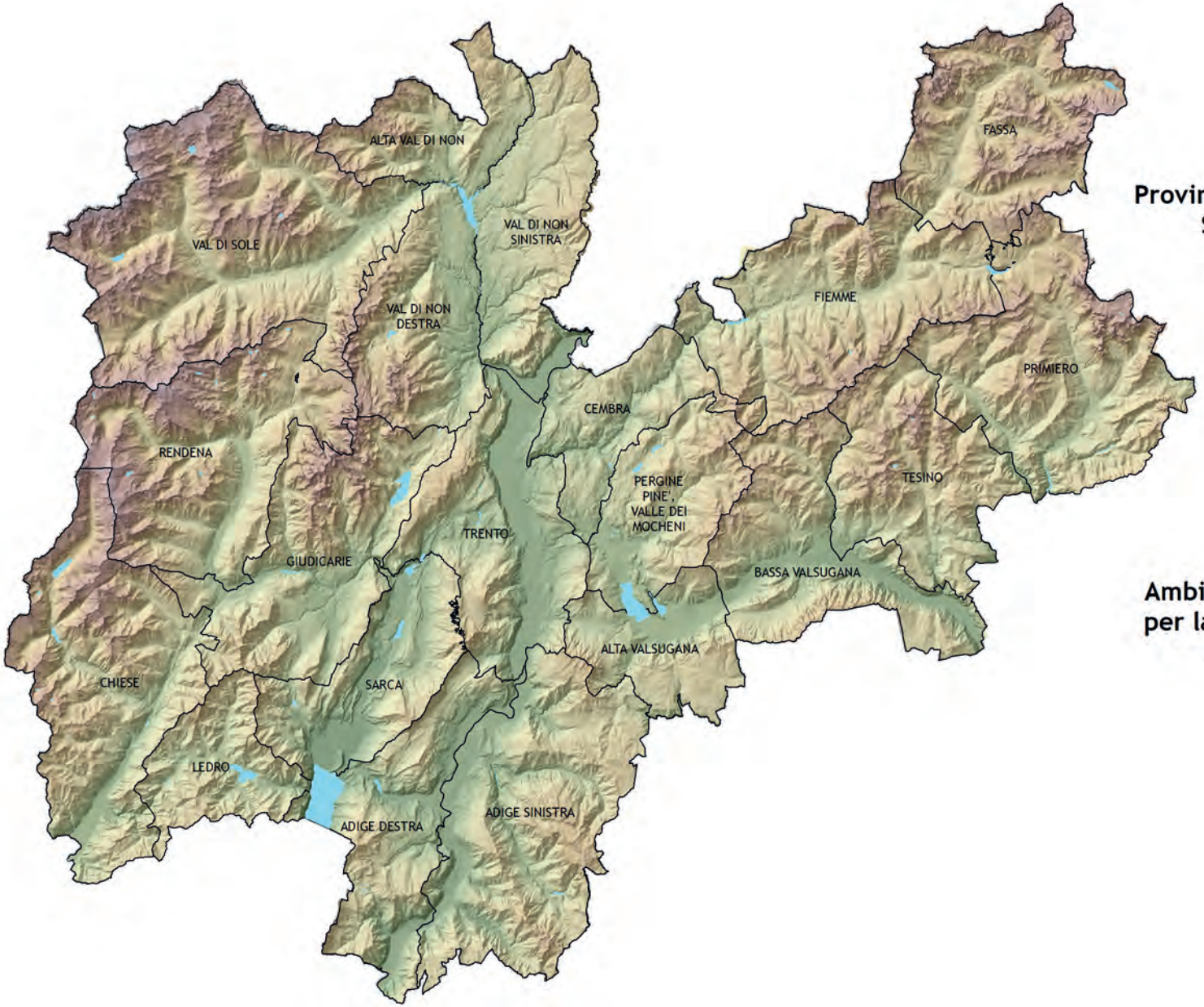
Le operazioni di accertamento delle consistenze, i cui indirizzi tecnici sono approvati dall'Osservatorio faunistico e dal Comitato faunistico provinciale, rappresentano il momento preparatorio fondamentale per la stesura dei programmi di prelievo. Limitatamente alle tre specie delegate *(capriolo, cervo e camoscio)*, i censimenti sono effettuati dall'Associazione Cacciatori Trentini sotto il controllo del Servizio Foreste e fauna che svolge invece sotto la propria diretta responsabilità il conteggio relativo alle altre specie soggette a programma di prelievo.

Mediante lo strumento del "censimento" è possibile, pur con tutti i limiti che tale operazione presenta in particolare per alcune specie, valutare con buona attendibilità il trend evolutivo delle popolazioni di ungulati che gravitano sul territorio provinciale, la loro struttura in classi di età e la ripartizione fra i sessi, la distribuzione spaziale nonché lo stato zoo-sanitario complessivo. Tali indici, correlati ad altri parametri ricavabili dall'ambiente, consentono, anche sulla base dei risultati di prelievo degli anni precedenti, di operare scelte specifiche di programmazione che si concretizzano prima nell'impostazione dei criteri per la stesura dei programmi di prelievo e quindi nella determinazione dei contingenti massimi prelevabili per ogni ambito faunistico e quindi per ogni riserva di caccia.



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico

Ambiti territoriali omogenei per la gestione del camoscio



Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico

Ambiti territoriali omogenei per la gestione del capriolo, cervo e muflone

Cenni sui censimenti faunistici finalizzati alla predisposizione dei programmi di prelievo

Si riportano qui di seguito, per ciascuna specie soggetta alla programmazione del prelievo, i metodi di censimento specifici ed i criteri di rilievo che dovranno essere adottati in forma standard e omogeneamente su tutto il territorio provinciale.

UNGULATI

Attualmente la gestione di capriolo, cervo e camoscio e quindi anche i censimenti sono in capo all'Associazione Cacciatori Trentini (Ente gestore) e sono condotti sulla base dei criteri fissati nella Determinazione del Dirigente del Servizio Foreste e fauna n. 276 del 4/7/2011.

CAPRIOLO

Cerca su settori di osservazione
La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori ciascuno esaminato simultaneamente da uno o più osservatori fissi e/o mobili. Gli osservatori fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contando tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni (per gli osservatori fissi) che i percorsi (per gli osservatori mobili) devono essere riportati su di un'apposita cartografia e rimanere invariati negli anni.
Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere, un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni possa costituire un indice relativo di abbondanza. In tal senso va sottolineato che ogni tentativo di procedere a una stima delle consistenze complessive sulla base del numero degli animali osservati presso le zone di cerca, è privo di basi tecniche.
Per ogni settore devono essere previste più ripetizioni (non meno di 3), effettuate in primavera, prima del rigoglio vegetativo e dopo la crescita della prima erba e dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni dovrà essere tenuta in considerazione quella che ha dato l'esito migliore (massimo numero di animali osservati).
La dimensione della superficie di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area che può corrispondere ad un singolo prato o essere estesa fino a circa 100-300 ha nelle zone più aperte.

Censimenti primaverili notturni con il faro
In concomitanza con i censimenti notturni con il faro effettuati al cervo, sono conteggiati anche i caprioli contattati. In questo caso è effettuata la stima dell'Indice Chilometrico di Abbondanza ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli;
Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in tutto il Distretto contemporaneamente in un'unica sessione di censimento.

CERVO

Conteggio notturno primaverile con il faro;
Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti 4 settori:
area 1: distretti Val di Sole, Alta Val Di Non, Sinistra e Destra Val di Non;
area 2: distretti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige);
area 3: distretti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pine'-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra;
area 4: distretti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1 e 2 e i settori 3 e 4 deve essere garantita la contemporaneità di almeno una delle operazioni.
Inoltre, si deve evitare che le operazioni svolte nei settori 1 e 2, così come quelle dei settori 3 e 4, siano effettuate a distanza maggiore di 7-10 giorni.
I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo distretto faunistico.

Il rilievo mediante conteggio notturno primaverile con faro (su tutti i percorsi individuati) è ripetuto tre volte nel corso della primavera.
Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige.

CAMOSCIO

Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del Block Census).
La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano che rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.
Ciascun ambito omogeneo sarà censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale, fatte salve le aree faunistiche Rabbi e Redival, nelle quali si è adottata già da tempo la cadenza è triennale.
Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto pluriennale, correlate alle modalità operative pregresse.
Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 515 e ss. mm. "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica".

MUFLONE

La determinazione della consistenza di questa specie viene di norma condotta mediante censimenti primaverili esaustivi per osservazione diretta (aprile – maggio) condotti dalle Stazioni forestali. I dati rilevati nel corso dell'operazione devono essere riportatiti nell'apposita scheda, al termine di ogni uscita.

TETRAONIDI E COTURNICE

FAGIANO DI MONTE

a- censimento primaverile su arene campione, ripetuto 2 volte nel periodo compreso tra l'1 ed il 31 maggio;
b- censimento estivo con i cani su aree campione dal 15 al 31 agosto.

a- censimento primaverile

Obiettivi: il censimento è finalizzato al rilievo del numero massimo di maschi presenti nell'area campione individuata per il censimento, al fine di acquisire informazioni sul trend della popolazione, indipendentemente dal fatto che tali soggetti vengano osservati sulle arene di canto storicamente note o al di fuori di esse. Per questo motivo è necessario che gli operatori siano distribuiti sull'area campione prescelta in modo tale da garantire la simultanea copertura visiva ed uditiva dell'intero territorio utilizzato dal fagiano di monte durante l'attività riproduttiva.

b. censimento estivo

Obiettivi: verifica del successo riproduttivo delle popolazioni di fagiano di monte attraverso un censimento condotto con l'ausilio di cani da ferma, con lo scopo di rilevare il numero totale delle femmine con nidiata, il numero totale di femmine senza nidiata ed il numero di giovani per nidiata.
Le aree campione vanno censite nella loro totalità evitando di visitare solo i punti che per esperienza degli osservatori risultano essere i più adatti per la localizzazione delle nidiate. Per calcolare correttamente il successo riproduttivo stagionale, che nel caso del fagiano di monte è dato dal rapporto tra il numero totale di giovani ed il numero totale di femmine adulte, è infatti indispensabile garantire un equilibrato sforzo di campionamento tra la ricerca delle femmine con nidiata e quelle invece che ne sono prive

PERNICE BIANCA

a- censimento primaverile su aree campione con almeno 2 uscite nel periodo compreso tra il 15 maggio ed il 15 giugno;
b- censimento estivo con i cani su aree campione dal 5 al 20 agosto.

a. Censimento primaverile

Obiettivi: il censimento è finalizzato al rilievo del numero di maschi cantori e se possibile delle coppie territoriali. Scopo ultimo di questo censimento è comunque il calcolo della densità dei maschi presenti sull'area campione. Il rilievo è finalizzato alla valutazione del trend della popolazione. In particolare, il dato di consistenza ottenuto (riferito alla sola componente maschile) che scaturisce da questo tipo di censimento, fornisce un valore che permette di seguire nel tempo le fluttuazioni delle popolazione di questo tetraonide.

b. censimento estivo

Obiettivi: verifica del successo riproduttivo delle popolazioni di pernice bianca attraverso un censimento condotto con l'ausilio di cani da ferma, con lo scopo di rilevare il numero totale delle femmine con nidiata e quello degli individui adulti (sia maschi che femmine).
Le aree campione vanno censite nella loro totalità evitando di visitare solo i punti che per esperienza degli osservatori risultano essere i più adatti per la localizzazione delle nidiate. Per calcolare correttamente l'indice riproduttivo stagionale, che nella pernice bianca è dato dal rapporto tra il numero totale dei giovani e il numero totale di individui adulti, è infatti indispensabile garantire un equilibrato sforzo di campionamento tra la ricerca delle femmine con nidiata e quella dei gruppi di adulti.

COTURNICE

a- censimento primaverile su aree campione con richiamo acustico e/o osservazione diretta, con almeno 2 uscite effettuato nel periodo compreso tra il 25 aprile ed il 31 maggio;
b- censimento estivo con i cani su aree campione nel periodo dal 5 al 20 agosto.

a- Censimento primaverile

Obiettivi: il censimento è finalizzato al conteggio dei maschi cantori, per calcolare la densità dei maschi presenti sull'area campione. Il rilievo è finalizzato alla valutazione del trend della popolazione. In particolare, il dato di consistenza ottenuto (riferito alla sola componente maschile) che scaturisce da questo tipo di censimento, fornisce un valore che permette di seguire nel tempo le fluttuazioni delle popolazione di questo fasianide.

b. censimento estivo

Obiettivi: verifica del successo riproduttivo delle popolazioni di coturnice attraverso un censimento condotto con l'ausilio di cani da ferma, con lo scopo di rilevare il numero totale delle femmine con nidiata e quello degli individui adulti (sia maschi che femmine).
Le aree campione vanno censite nella loro totalità evitando di visitare solo i punti che per esperienza degli osservatori risultano essere i più adatti per la localizzazione delle nidiate. Per calcolare correttamente l'indice riproduttivo stagionale, che nel caso della coturnice è dato dal rapporto tra il numero totale dei giovani e il numero totale di individui adulti, è infatti indispensabile garantire un equilibrato sforzo di campionamento tra la ricerca delle femmine con nidiata e quella dei gruppi di adulti.

Capriolo

(Capreolus capreolus linnaeus, 1758)

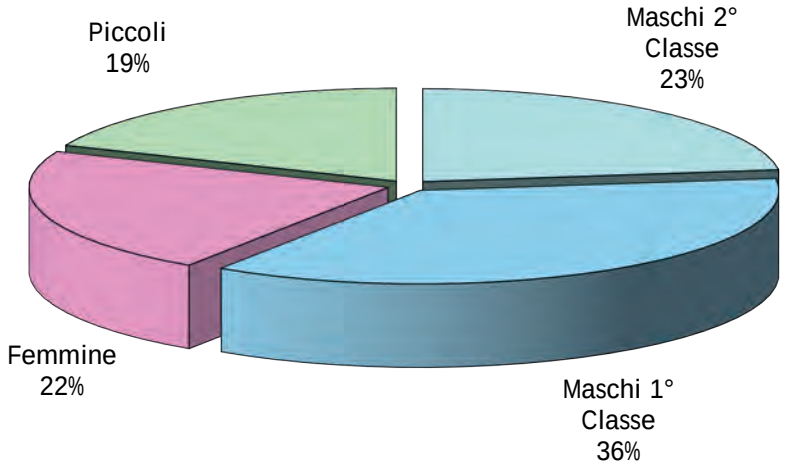
periodi di esercizio venatorio

selezione estiva
dal 2 maggio al 29 giugno
(domeniche escluse)

caccia autunnale
dal 6 settembre al 31 dicembre
(maschio adulto dal 6 settembre al 20 ottobre)

Abbattimenti anno 2020

Categoria	Abbattimenti
Maschi 2° Classe	877
Maschi 1° Classe	1389
Femmine	840
Piccoli	714
Non valutati	20
Totale	**3840**

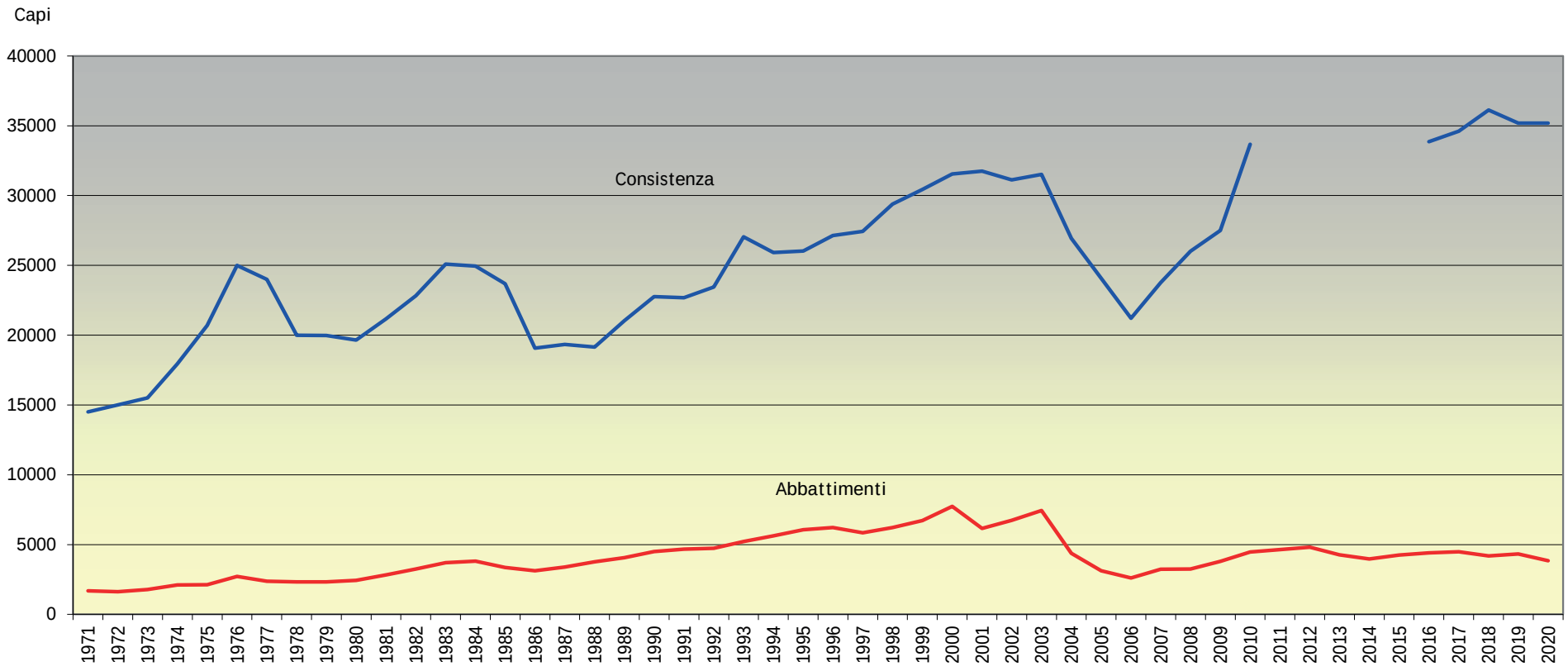


Capriolo

Storico

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
CONSISTENZA	14500	15000	15500	17950	20700	25000	24000	20000	19975	19653	21167	22831	25092	24943	23690	19066	19340
ASSEGNAZIONI	1898	1977	2049	2547	3165	3502	3504	3131	3147	3111	3356	3661	4037	4392	4193	3724	3879
ABBATTIMENTI	1684	1629	1784	2106	2119	2713	2372	2334	2330	2437	2824	3254	3699	3814	3363	3126	3385
	1988	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
CONSISTENZA	19145	21043	22760	22686	23442	27052	25922	26026	27140	27440	29392	30430	31553	31745	31124	31519	26928
ASSEGNAZIONI	4223	4368	4777	5104	5282	5474	6071	6570	7434	7372	7912	8577	9259	8021	8721	9318	7301
ABBATTIMENTI	3761	4062	4499	4667	4736	5220	5626	6071	6225	5847	6227	6718	7742	6162	6735	7439	4374
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	
CONSISTENZA	24071	21220	23767	26016	27503	33670						33863	34607	36120	35185	35185	
ASSEGNAZIONI	4543	3472	4260	4641	5069	6345	6685	6706	6788	6394	6508	6575	6565	6729	6703	6628	
ABBATTIMENTI	3129	2605	3235	3255	3795	4476	4639	4807	4259	3965	4250	4409	4492	4185	4335	3840	

I dati relativi agli anni dal 1971 al 1986 sono tratti dal Progetto Fauna - F. Perco



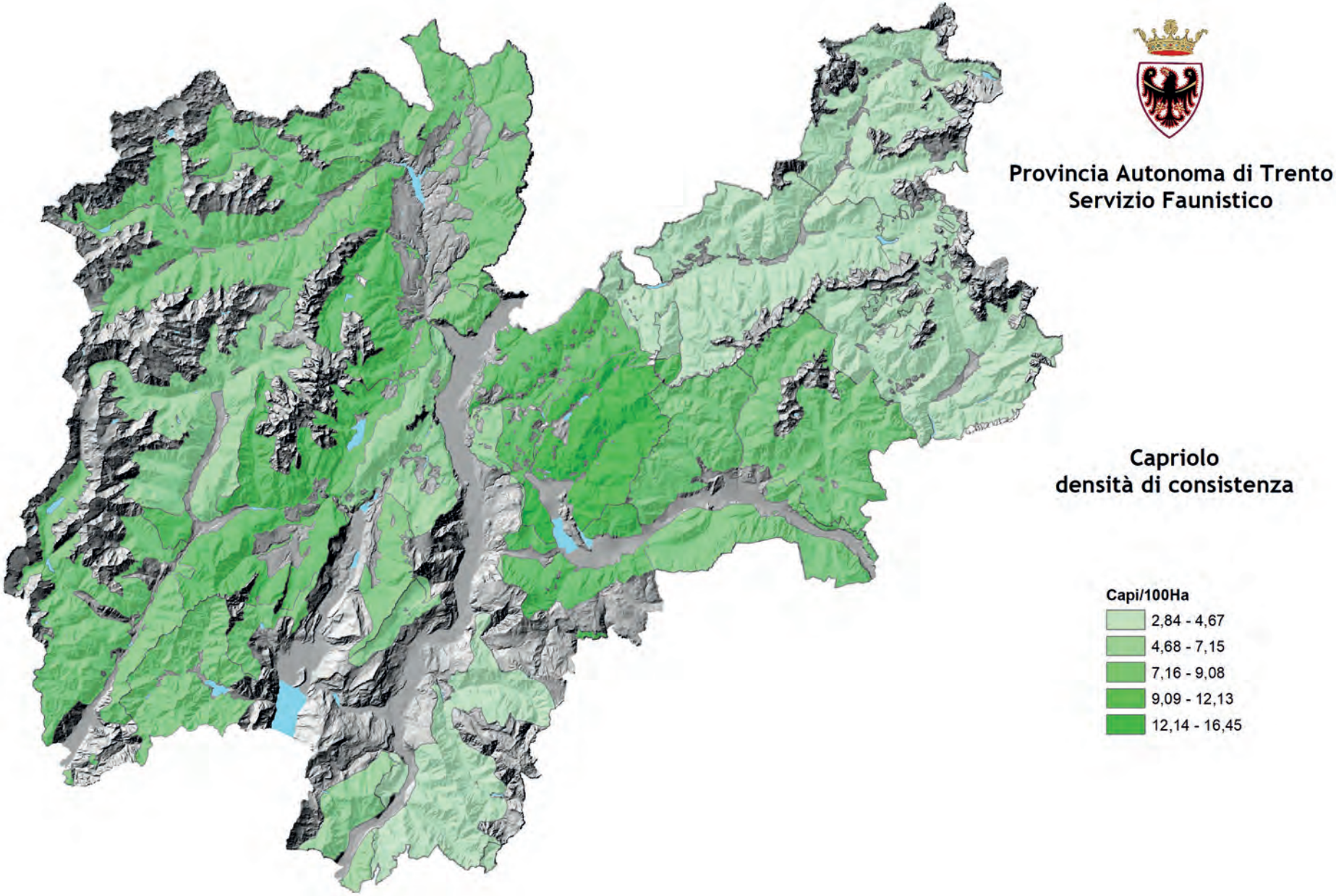
Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

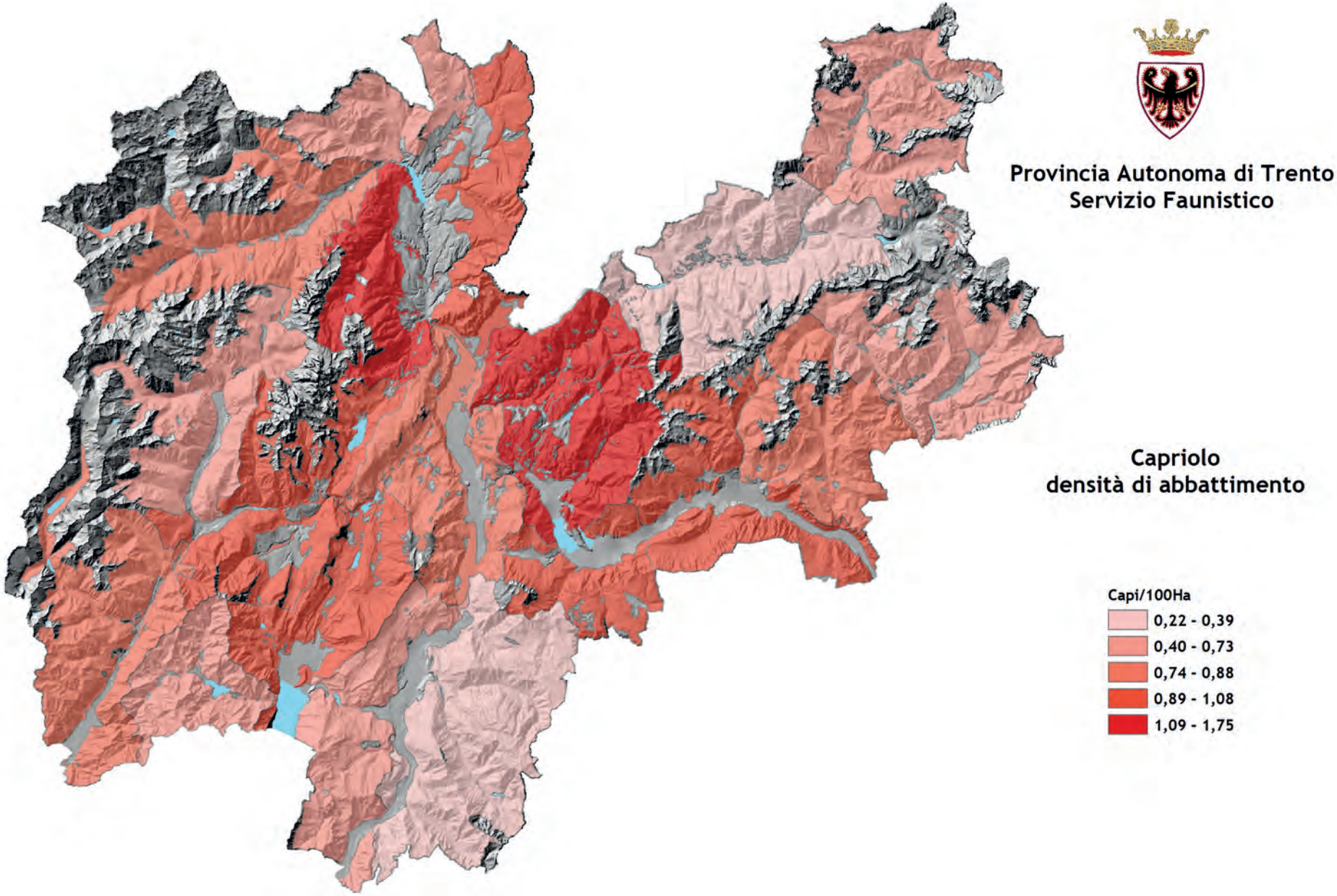
	Assegnazioni						Abbattimenti								
ambito territoriale omogeneo	Maschi			Femmine	Piccoli	Totale	Maschi				Femmine		Piccoli	Non Val.	Totale
	II	I	Totale				II	I	Totale	Età Media	Totale	Età Media			
ADIGE DESTRA	38	58	96	96	48	240	32	50	82	*2,6*	52	*3,4*	25	0	159
ADIGE SINISTRA	23	35	58	58	30	146	22	25	47	*2,2*	35	*2,7*	7	1	90
ALTA VAL DI NON	37	55	92	74	73	239	25	45	70	*2,5*	19	*2,4*	13	0	102
ALTA VALSUGANA	42	62	104	87	87	278	37	53	90	*2,2*	17	*2,0*	28	0	135
BASSA VALSUGANA	69	101	170	129	128	427	68	77	145	*2,0*	50	*2,4*	40	0	235
CEMBRA	72	108	180	135	135	450	72	94	166	*2,0*	42	*3,4*	75	0	283
CHIESE	60	89	149	149	75	373	60	83	143	*2,2*	68	*2,5*	44	6	261
FASSA	45	45	90	67	68	225	34	46	80	*2,3*	26	*2,5*	34	0	140
FIEMME	53	76	129	97	96	322	27	66	93	*2,6*	22	*2,5*	17	0	132
GIUDICARIE	64	97	161	161	81	403	50	98	148	*2,4*	73	*2,6*	48	1	270
LEDRO	28	43	71	71	36	178	18	46	64	*2,6*	19	*1,9*	23	0	106
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	87	131	218	165	165	548	82	98	180	*2,0*	40	*2,7*	55	1	276
PRIMIERO	42	63	105	80	80	265	25	58	83	*2,6*	43	*2,3*	26	2	154
RENDENA	52	77	129	129	65	323	37	77	114	*2,5*	34	*2,6*	20	2	170
SARCA	53	78	131	130	66	327	42	73	115	*2,5*	50	*3,5*	38	0	203
TESINO	50	76	126	98	97	321	44	71	115	*2,2*	28	*2,6*	38	3	184
TRENTO	54	78	132	131	70	333	41	70	111	*2,5*	62	*2,7*	52	0	225
VAL DI NON DESTRA	62	92	154	116	115	385	64	82	146	*2,1*	55	*2,6*	65	1	267
VAL DI NON SINISTRA	60	90	150	113	112	375	49	71	120	*2,4*	50	*3,1*	34	1	205
VAL DI SOLE	76	112	188	141	141	470	48	106	154	*2,7*	55	*2,8*	32	2	243
Totale	**1067**	**1566**	**2633**	**2227**	**1768**	**6628**	**877**	**1389**	**2266**	***2,2***	**840**	***2,7***	**714**	**20**	**3840**

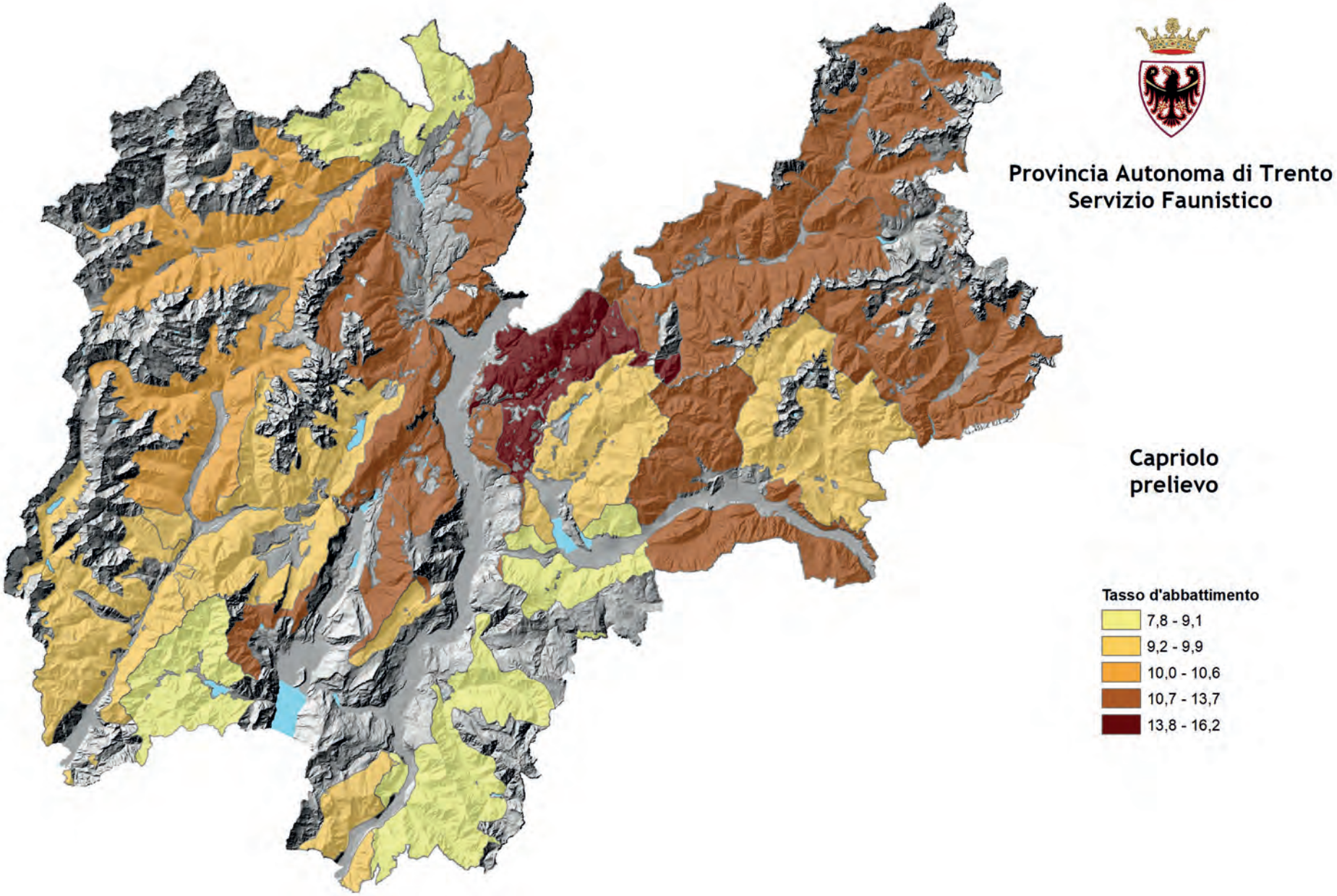
Capriolo

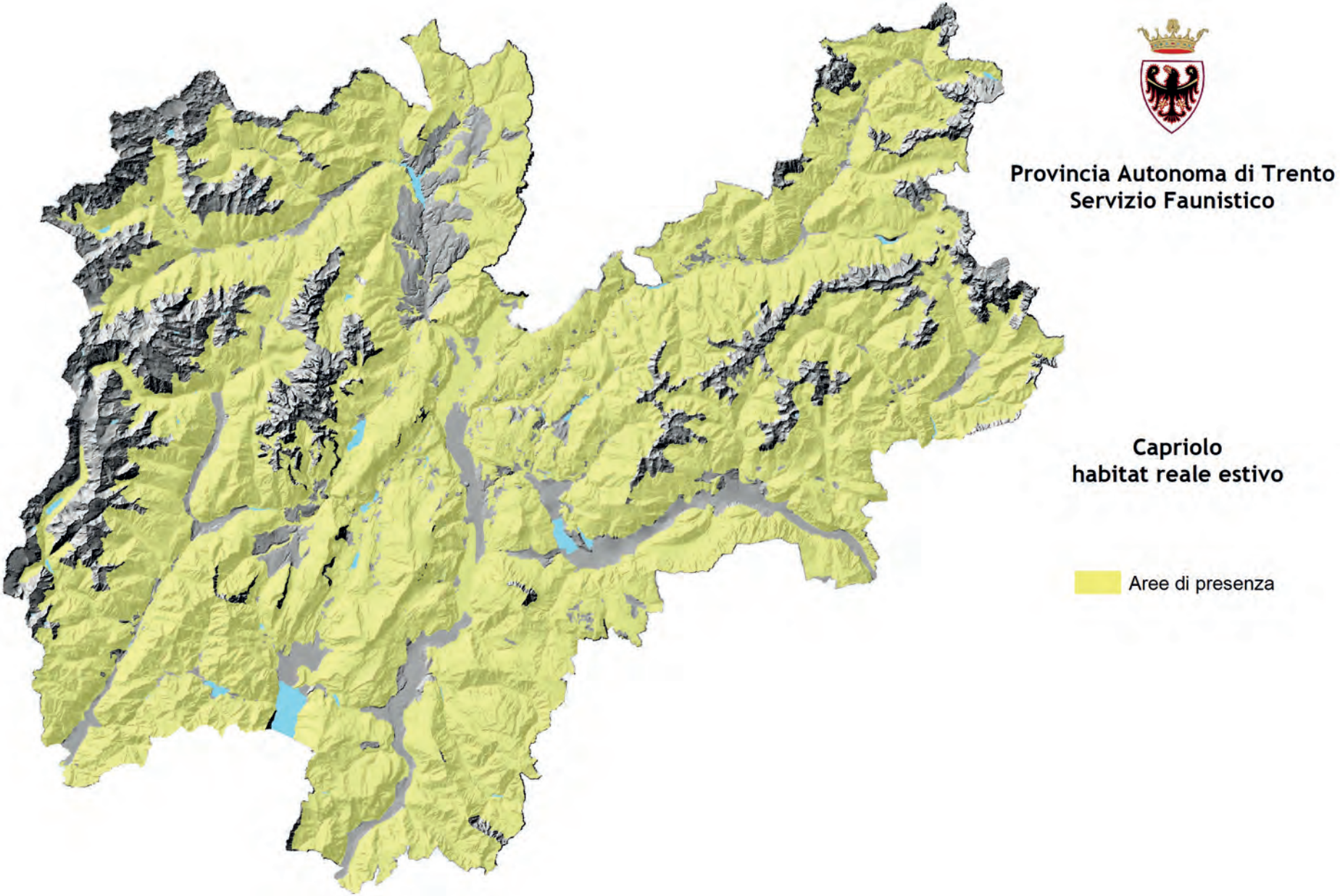
Densità di consistenza e di abbattimento

ambito territoriale omogeneo	Habitat reale (ha)		Consistenza		Abbattimenti		Tasso di prelievo in %
	Tot senza PNS e Demanio	Totale	Capi	Densità	Capi	Densità	
ADIGE DESTRA	23.062	23.062	1650	*7,15*	159	*0,69*	*9,6*
ADIGE SINISTRA	40.357	40.780	1160	*2,84*	90	*0,22*	*7,8*
ALTA VAL DI NON	14.338	14.338	1150	*8,02*	102	*0,71*	*8,9*
ALTA VALSUGANA	13.290	13.834	1500	*10,84*	135	*1,02*	*9,0*
BASSA VALSUGANA	22.411	22.411	2035	*9,08*	235	*1,05*	*11,5*
CEMBRA	16.177	16.177	1750	*10,82*	283	*1,75*	*16,2*
CHIESE	30.207	30.207	2700	*8,94*	261	*0,86*	*9,7*
FASSA	24.101	24.101	1125	*4,67*	140	*0,58*	*12,4*
FIEMME	33.530	34.713	1110	*3,20*	132	*0,39*	*11,9*
GIUDICARIE	26.501	26.501	2750	*10,38*	270	*1,02*	*9,8*
LEDRO	14.894	14.894	1160	*7,79*	106	*0,71*	*9,1*
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	17.018	17.018	2800	*16,45*	276	*1,62*	*9,9*
PRIMIERO	26.002	32.207	1320	*4,10*	154	*0,59*	*11,7*
RENDENA	23.242	23.242	1660	*7,14*	170	*0,73*	*10,2*
SARCA	20.263	20.263	1670	*8,24*	203	*1,00*	*12,2*
TESINO	22.766	22.766	1900	*8,35*	184	*0,81*	*9,7*
TRENTO	26.112	26.964	1790	*6,64*	225	*0,86*	*12,6*
VAL DI NON DESTRA	16.075	16.075	1950	*12,13*	267	*1,66*	*13,7*
VAL DI NON SINISTRA	18.937	19.157	1705	*8,90*	205	*1,08*	*12,0*
VAL DI SOLE	27.710	27.710	2300	*8,30*	243	*0,88*	*10,6*
Totale	**456.993**	**466.420**	**35185**	***7,54***	**3840**	***0,84***	***10,9***


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Capriolo
densità di consistenza
Capi/100Ha
2,84 - 4,67
4,68 - 7,15
7,16 - 9,08
9,09 - 12,13
12,14 - 16,45


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Capriolo
densità di abbattimento
Capi/100Ha
0,22 - 0,39
0,40 - 0,73
0,74 - 0,88
0,89 - 1,08
1,09 - 1,75


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Capriolo
prelievo
Tasso d'abbattimento
7,8 - 9,1
9,2 - 9,9
10,0 - 10,6
10,7 - 13,7
13,8 - 16,2


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Capriolo
habitat reale estivo
Aree di presenza

Maschi abbattuti con relativo peso medio

ambito trerriotiale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
ADIGE DESTRA	5	32	17	12	11	4	1	1	3		1				87
	12,4	14,9	19,4	19,5	19,1	18,9	18,0	18,0	18,7		20,0				17,2
ADIGE SINISTRA	4	22	7	7	8	3								1	52
	11,0	15,5	19,4	18,8	18,3	18,2								16,7	16,6
ALTA VAL DI NON	3	25	14	14	9	5	2	1							73
	7,8	16,0	16,0	17,7	18,0	18,3	18,5	16,0							16,4
ALTA VALSUGANA	14	37	23	15	10	4				1					104
	10,5	16,3	17,6	18,6	17,7	18,1				17,0					16,3
BASSA VALSUGANA	12	68	41	18	11	4	2			1					157
	10,1	15,4	16,1	17,5	17,6	17,8	17,0			18,0					15,7
CEMBRA	22	72	42	36	10	5					1				188
	10,5	15,1	16,9	17,9	18,8	18,6					18,0				15,8
CHIESE	13	60	29	32	13	6	3							2	158
	10,0	15,4	17,9	17,4	17,4	17,9	19,5								16,2
FASSA	15	34	11	17	13	2	3								95
	9,3	14,0	16,8	17,4	17,9	19,8	17,3								14,9
FIEMME	5	27	18	28	12	5	1	2							98
	8,7	13,7	16,1	16,1	16,4	17,1	12,5	12,5							15,1
GIUDICARIE	21	50	40	29	17	4	2	5	1						169
	10,8	14,5	16,5	17,3	16,4	17,0	17,5	16,8							15,4

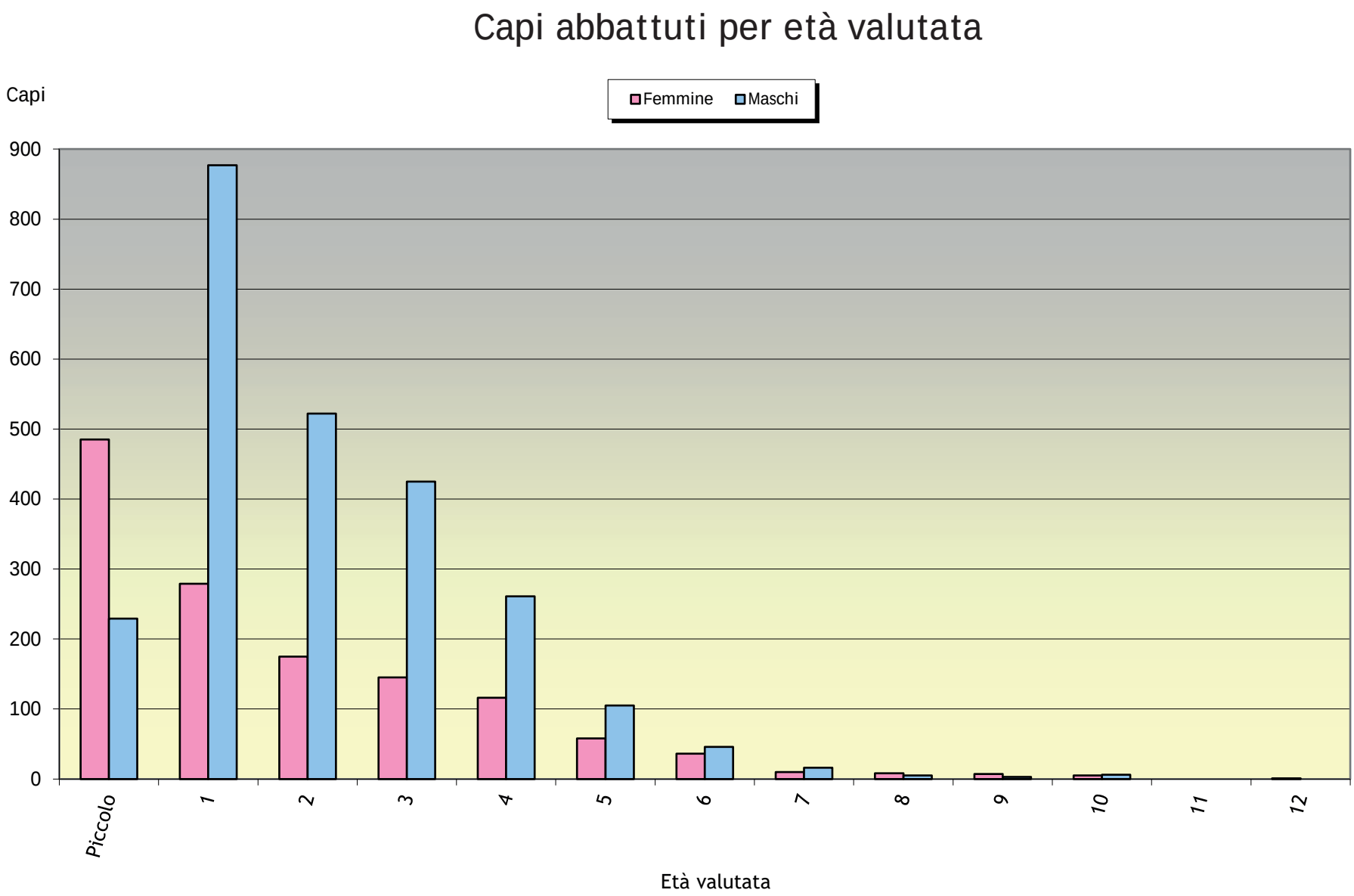
ambito trerriotiale omogeneo	Età valutata													Non	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	Val.	
LEDRO	9	18	15	16	9	3	2				1				73
	9,0	14,6	16,0	16,9	16,1	16,3	17,0				16,5				15,0
PERGINE - PINE' - VALLE DEI MO	23	82	51	24	14	6		2			1			1	204
	10,4	14,7	17,4	17,5	18,2	19,2		17,0			20,5			12,0	15,6
PRIMIERO	9	25	20	19	8	6	5							2	94
	9,5	13,9	16,9	16,2	17,3	15,9	17,0							10,2	15,0
RENDENA	7	37	29	24	11	10	1		1	1				2	123
	10,6	14,1	15,9	16,8	18,0	17,3	18,8			16,6				19,0	15,5
SARCA	3	42	21	25	14	6	6	1							118
	9,7	14,7	17,5	17,8	18,2	16,9	18,8	14,0							16,4
TESINO	13	44	36	15	15	2	2				1				128
	9,6	16,0	16,7	17,4	17,1	18,0	17,5				15,0				15,9
TRENTO	18	41	22	21	16	7	3	1							129
	10,4	15,3	18,8	18,0	18,2	18,4	17,0	22,0							16,3
VAL DI NON DESTRA	10	64	32	25	18	4	3								156
	11,5	17,4	18,7	18,8	19,4	19,1	20,5								17,8
VAL DI NON SINISTRA	10	49	22	20	18	9	2								130
	11,1	16,2	17,8	17,8	19,0	18,1	17,8								16,8
VAL DI SOLE	13	48	32	28	24	10	8	3			1			1	168
	10,4	15,1	16,8	17,6	17,4	17,7	18,2	18,8			17,0				16,2
TOTALE	**229**	**877**	**522**	**425**	**261**	**105**	**46**	**16**	**5**	**3**	**6**			**9**	**2504**
	10,3	**15,2**	**17,2**	**17,5**	**17,8**	**17,8**	**18,0**	**16,9**	**18,7**	**17,2**	**17,8**			**14,5**	**16,0**

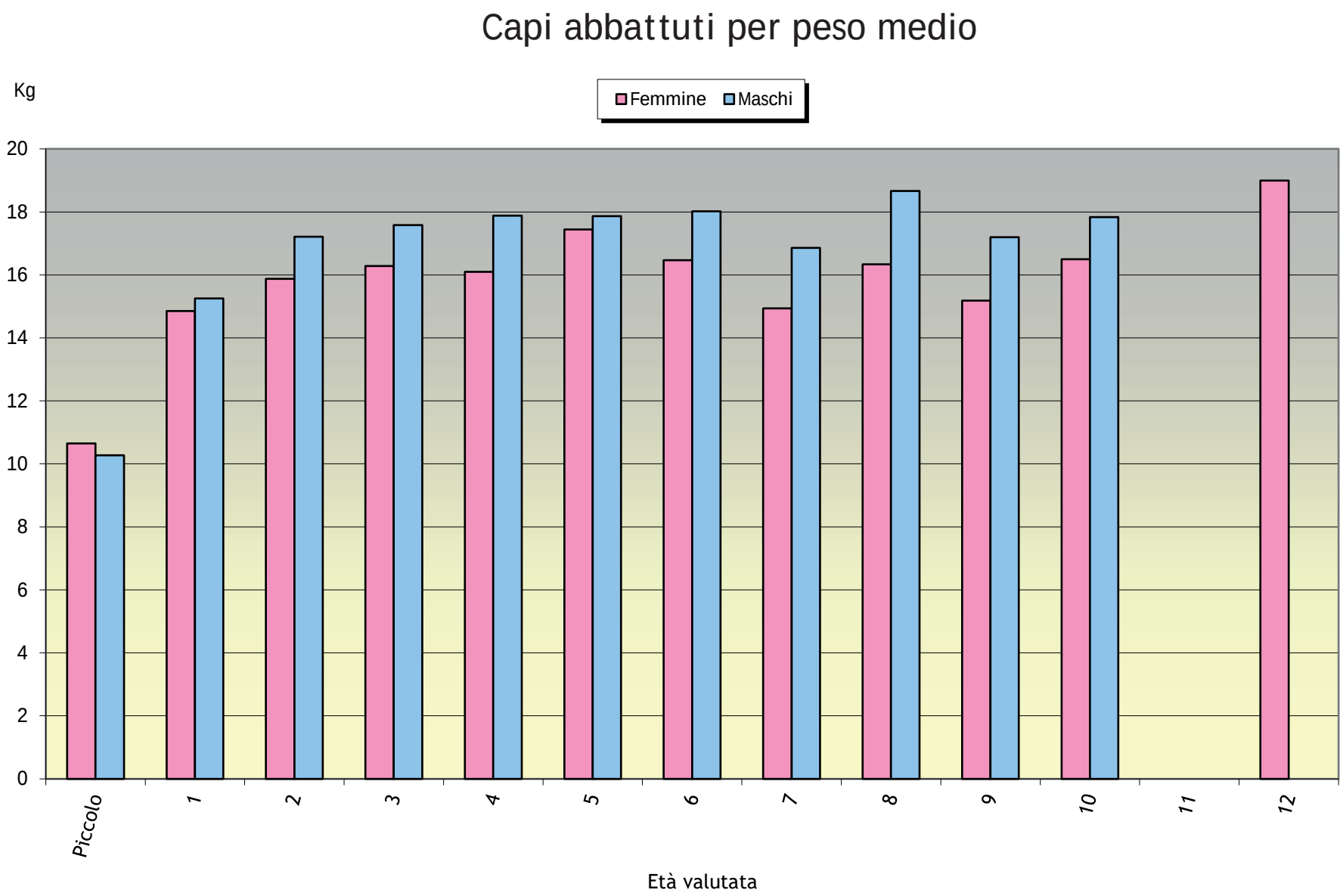
Femmine abbattute con relativo peso medio

ambito trerriotiale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
ADIGE DESTRA	20	16	5	10	4	9	5		1		1		1		72
	11,5	15,1	16,4	16,7	16,3	18,9	17,2		19,0		16,0		19,0		15,2
ADIGE SINISTRA	3	11	5	11	3	3	2								38
	13,8	15,7	16,4	17,1	15,5	19,0	15,8								16,1
ALTA VAL DI NON	10	6	5	4	2	2									29
	11,2	14,0	17,2	17,7	15,0	17,5									14,5
ALTA VALSUGANA	14	10	1	2	4										31
	10,1	15,3	14,0	16,5	18,8										13,5
BASSA VALSUGANA	28	20	12	4	10	2	1				1				78
	11,6	14,6	15,2	16,4	14,4	15,3	15,0				15,5				13,7
CEMBRA	53	11	6	8	5	4	5	1		1	1				95
	9,5	13,6	15,6	15,4	14,4	16,0	15,9	15,0		14,0	18,0				11,9
CHIESE	31	25	15	11	11	3	2			1				4	103
	11,3	16,0	17,5	17,8	17,9	21,5	18,5			17,0					15,4
FASSA	19	7	8	6	2	3									45
	9,5	15,0	13,5	14,2	15,0	15,7									12,4
FIEMME	12	7	6	4	3	1	1								34
	9,5	13,0	15,2	15,2	14,0	12,5	13,0								12,2
GIUDICARIE	27	24	16	14	9	5	3	1		1				1	101
	11,1	15,5	15,3	16,1	16,6	16,7	18,0			15,0					14,4

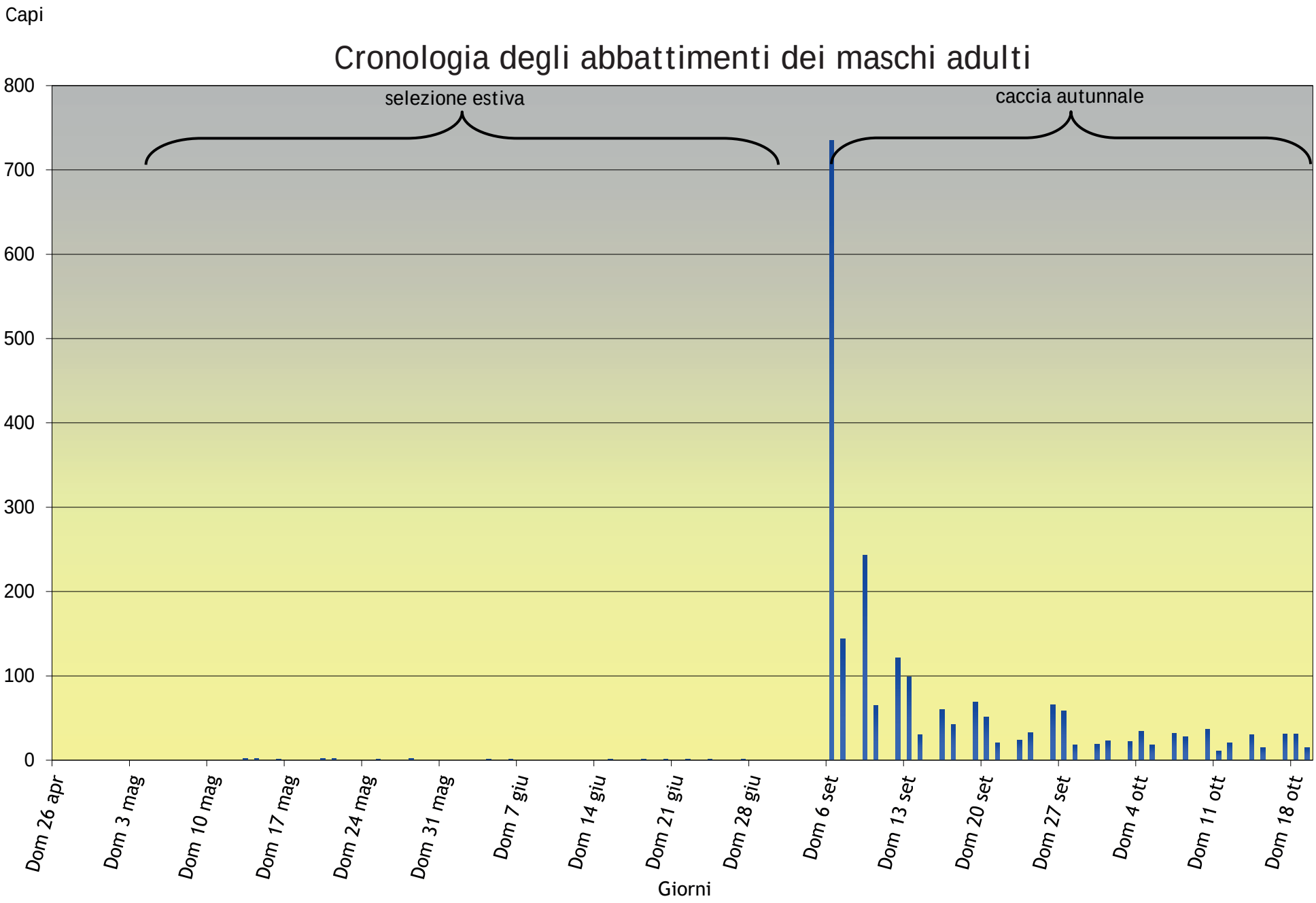
ambito trerriotiale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
LEDRO	14	8	6	3	2										33
	9,5	14,7	14,4	16,9	16,0										12,8
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	32	13	10	11	2	1			1	1	1				72
	10,0	15,7	16,3	15,6	17,0	18,0			16,0	10,0	16,0				13,1
PRIMIERO	17	17	8	8	9	1									60
	8,9	12,2	16,1	15,0	15,2										12,4
RENDENA	13	11	11	5	3	1		2	1						47
	9,5	14,5	15,2	17,4	18,6	19,5		13,0	15,4						13,9
SARCA	35	13	6	11	7	4	3	1	4		1				85
	10,7	14,5	15,4	16,2	16,3	14,5	15,7	14,0	16,6		17,0				13,6
TESINO	25	6	8	7	5	1	1							3	56
	10,6	13,2	14,6	15,9	14,8	16,0	16,0								12,8
TRENTO	34	25	11	4	12	5	2	1	1	1					96
	10,3	14,0	15,7	15,8	15,7	16,9	17,0	14,0	14,0	14,3					13,3
VAL DI NON DESTRA	55	18	16	4	9	2	5	1						1	111
	12,7	16,6	17,6	17,0	17,5	20,0	18,2	13,0							14,9
VAL DI NON SINISTRA	24	7	13	12	9	5	3			1				1	75
	9,9	16,3	16,0	17,0	16,3	18,2	15,5			18,0					14,3
VAL DI SOLE	19	24	7	6	5	6	3	3		1				1	75
	10,5	14,5	15,8	15,1	15,2	18,1	15,3	16,8		18,0				12,0	14,2
TOTALE	**485**	**279**	**175**	**145**	**116**	**58**	**36**	**10**	**8**	**7**	**5**		**1**	**11**	**1336**
	10,6	**14,8**	**15,8**	**16,3**	**16,1**	**17,5**	**16,6**	**14,7**	**16,3**	**15,2**	**16,5**		**19,0**	**12,0**	**13,8**

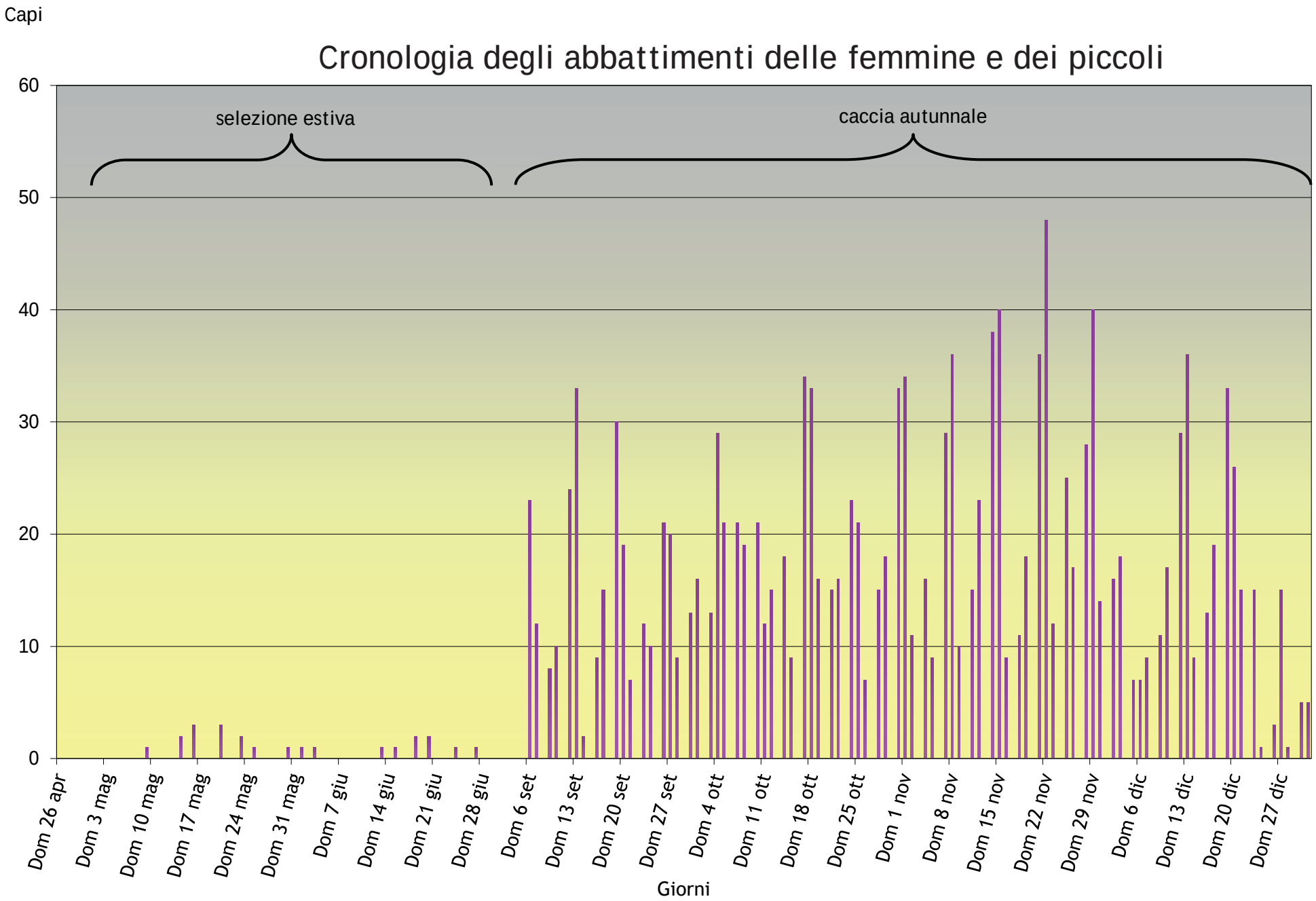
Capriolo


Capi abbattuti per età valutata
Capi
Femmine
Maschi
900
800
700
600
500
400
300
200
100
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
Età valutata


Capi abbattuti per peso medio
Kg
Femmine
Maschi
20
18
16
14
12
10
8
6
4
2
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
Età valutata

Capriolo


Capi
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti
selezione estiva
caccia autunnale
800
700
600
500
400
300
200
100
0
Dom 26 apr
Dom 3 mag
Dom 10 mag
Dom 17 mag
Dom 24 mag
Dom 31 mag
Dom 7 giu
Dom 14 giu
Dom 21 giu
Dom 28 giu
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Giorni


Capi
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli
selezione estiva
caccia autunnale
60
50
40
30
20
10
0
Dom 26 apr
Dom 3 mag
Dom 10 mag
Dom 17 mag
Dom 24 mag
Dom 31 mag
Dom 7 giu
Dom 14 giu
Dom 21 giu
Dom 28 giu
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Dom 20 dic
Dom 27 dic
Giorni

Capriolo

Cervo

(Cervus elaphus Linnaeus, 1758)

periodi di esercizio venatorio

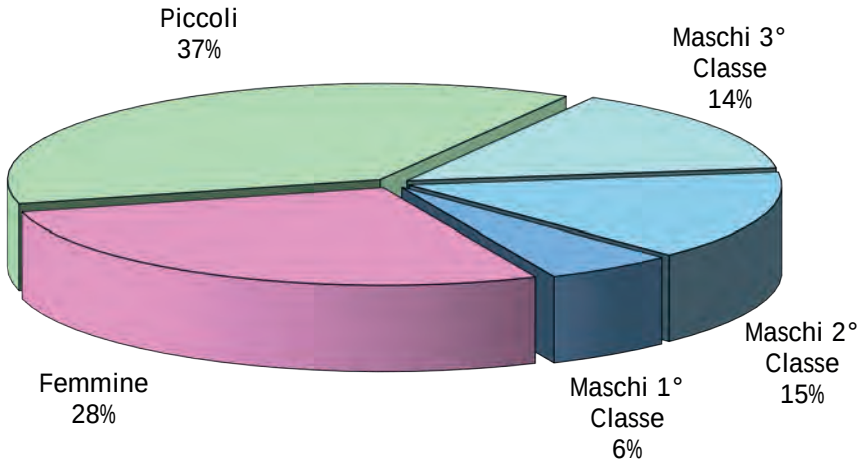
selezione estiva
dal 2 maggio al 29 giugno
(domeniche escluse)

caccia autunnale
dal 6 settembre al 31 dicembre
(distretti con aree di bramito)

dal 6 al 14 settembre e
dal 12 ottobre al 31 dicembre
(distretti senza aree di bramito)

Abbattimenti anno 2020

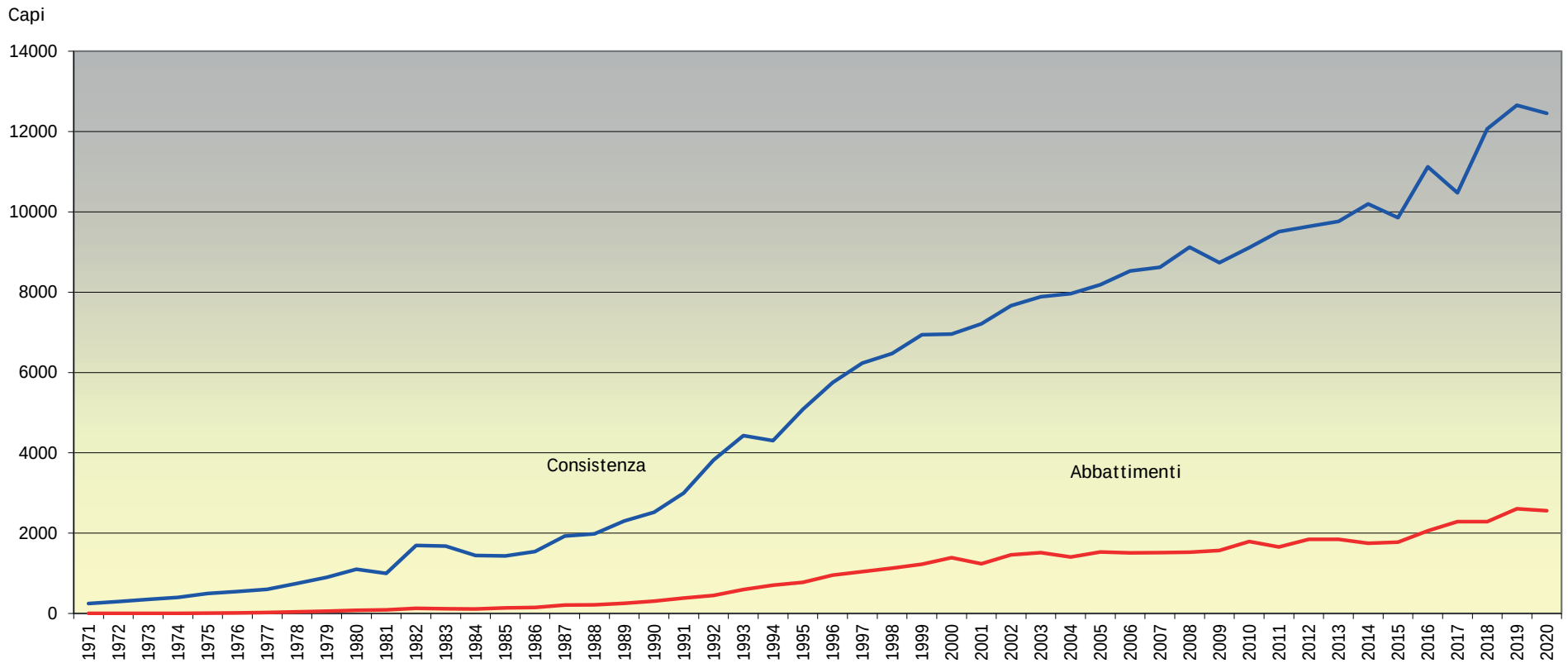
Categoria	Abbattimenti
Maschi 3° Classe	370
Maschi 2° Classe	379
Maschi 1° Classe	142
Femmine	704
Piccoli	951
Non valutati	11
Totale	**2557**



Storico

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
CONSISTENZA	250	300	350	400	500	550	600	750	900	1100	1000	1693	1681	1447	1436	1545	1930
ASSEGNAZIONI	2	3	5	7	17	30	59	70	64	117	133	177	179	155	179	201	247
ABBATTIMENTI	2	3	3	5	9	13	26	43	56	80	91	131	116	114	137	151	209
	1988	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
CONSISTENZA	1982	2306	2519	3000	3819	4431	4307	5080	5750	6232	6475	6940	6960	7215	7665	7886	7963
ASSEGNAZIONI	315	335	378	482	559	756	852	898	1060	1225	1321	1337	1513	1608	1714	1770	1783
ABBATTIMENTI	215	253	310	385	452	598	704	778	957	1042	1129	1226	1390	1236	1460	1514	1408
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	
CONSISTENZA	8185	8527	8619	9123	8734	9108	9506	9639	9763	10198	9853	11125	10475	12066	12653	12453	
ASSEGNAZIONI	1815	1802	1799	1850	1888	2077	2236	2136	2316	2358	2185	2483	2539	2767	2908	3079	
ABBATTIMENTI	1532	1509	1516	1524	1571	1792	1655	1849	1849	1748	1775	2057	2286	2287	2610	2557	

I dati relativi agli anni dal 1971 al 1986 sono tratti dal Progetto Fauna - F. Perco



Cervo

Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

ambito territoriale omogeneo	Assegnazioni									Abbattimenti										
	Maschi				Femmine	Piccoli	Femmine e piccoli	Generico	Totale	Maschi					Femmine		Piccoli	Femmine e piccoli	Non Val.	Totale
	III	II	I	Totale						III	II	I	Totale	Età Media	Totale	Età Media				
ADIGE DESTRA	5	7		12	14	14	28		40	3	4	1	8	*3,6*	4	*2,3*	10	14		22
ADIGE SINISTRA	28	22	13	63	63	54	117		180	17	21	9	47	*3,7*	27	*3,9*	54	81		128
ALTA VAL DI NON	27	31		58	60	52	112		170	23	25	6	54	*3,0*	35	*3,4*	46	81	1	136
ALTA VALSUGANA	8	10		18	18	15	33		51	3	8	3	14	*4,7*	1	*1,0*	22	23		37
BASSA VALSUGANA	23	27	1	51	51	45	96		147	20	22	6	48	*3,5*	40	*3,3*	47	87		135
CEMBRA	17	16		33	38	39	77		110	10	15	3	28	*3,3*	20	*4,1*	45	65		93
CHIESE	17	15	10	42	42	36	78		120	18	16	4	38	*2,9*	26	*4,6*	37	63	1	102
FASSA	37	25	11	73	77	65	142		215	33	18	13	64	*3,5*	41	*2,5*	80	121		185
FIEMME	53	36	17	106	106	90	196		302	30	38	23	91	*4,2*	76	*3,5*	83	159	1	251
GIUDICARIE	25	21	15	61	61	53	114		175	17	32	6	55	*3,1*	46	*2,6*	53	99		154
LEDRO	10	9	7	26	25	22	47		73	11	7	5	23	*3,1*	20	*2,4*	19	39		62
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	9	10		19	19	16	35		54	5	10	1	16	*2,7*	5	*2,6*	23	28		44
PRIMIERO	76	53	24	153	179	178	357		510	67	40	21	128	*3,3*	151	*3,5*	174	325	3	456
RENDENA	22	17	13	52	51	44	95		147	10	21	7	38	*4,0*	23	*3,0*	33	56	2	96
SARCA	3	3		6	7	7	14	1	21	2	3		5	*2,2*	3	*1,0*	7	10		15
TESINO	24	30		54	54	46	100		154	22	23	4	49	*3,0*	26	*4,1*	48	74		123
TRENTO	9	12		21	25	24	49		70	9	8	1	18	*2,6*	15	*2,6*	27	42		60
VAL DI NON DESTRA	12	14		26	26	23	49		75	10	11	3	24	*3,0*	7	*3,1*	30	37	1	62
VAL DI NON SINISTRA	16	19		35	35	30	65		100	13	16	1	30	*2,3*	28	*3,8*	25	53	1	84
VAL DI SOLE	58	69		127	127	111	238		365	47	41	25	113	*3,9*	110	*4,6*	88	198	1	312
Totale	**479**	**446**	**111**	**1036**	**1078**	**964**	**2042**	**1**	**3079**	**370**	**379**	**142**	**891**	***3,4***	**704**	***3,6***	**951**	**1655**	**11**	**2557**

Densità di consistenza e di abbattimento

ambito territoriale omogeneo	Habitat reale (ha)		Consistenza		Abbattimenti		Tasso di prelievo in %
	Tot senza PNS e Demanio	Totale	Capi	Densità	Capi	Densità	
ADIGE DESTRA	8.821	8.821	120	*1,36*	22	*0,25*	*18,3*
ADIGE SINISTRA	22.363	22.786	760	*3,34*	128	*0,57*	*16,8*
ALTA VAL DI NON	13.242	13.242	630	*4,76*	136	*1,03*	*21,6*
ALTA VALSUGANA	9.173	9.179	150	*1,63*	37	*0,40*	*24,7*
BASSA VALSUGANA	25.056	25.056	560	*2,23*	135	*0,54*	*24,1*
CEMBRA	15.365	15.365	244	*1,59*	93	*0,61*	*38,1*
CHIESE	23.660	23.660	445	*1,88*	102	*0,43*	*22,9*
FASSA	21.669	21.669	684	*3,16*	185	*0,85*	*27,0*
FIEMME	34.192	35.460	1572	*4,43*	251	*0,73*	*16,0*
GIUDICARIE	26.381	26.381	660	*2,50*	154	*0,58*	*23,3*
LEDRO	13.315	13.315	270	*2,03*	62	*0,47*	*23,0*
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	17.378	17.378	150	*0,86*	44	*0,25*	*29,3*
PRIMIERO	27.110	33.657	1960	*5,82*	456	*1,68*	*23,3*
RENDENA	22.273	22.273	505	*2,27*	96	*0,43*	*19,0*
SARCA	8.202	8.202	90	*1,10*	15	*0,18*	*16,7*
TESINO	23.749	23.749	550	*2,32*	123	*0,52*	*22,4*
TRENTO	14.438	14.596	250	*1,71*	60	*0,42*	*24,0*
VAL DI NON DESTRA	14.333	14.333	300	*2,09*	62	*0,43*	*20,7*
VAL DI NON SINISTRA	17.295	17.516	415	*2,37*	84	*0,49*	*20,2*
VAL DI SOLE	28.058	35.396	2138	*6,04*	312	*1,11*	*14,6*
Totale	**386.073**	**402.034**	**12453**	***3,10***	**2557**	***0,66***	***20,5***

Cervo

Maschi abbattuti con relativo peso medio

ambito territoriale omogeneo	Età valutata																					Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20		
ADIGE DESTRA	9	3		1	1		2	1															17
	43,2	64,0		118,0	125,0		129,5	130,0															71,4
ADIGE SINISTRA	24	17	7	3	5	4	2	2	2	2	1	1	1										71
	43,4	66,8	93,3	104,0	125,8	122,8	105,0	123,5	159,0	140,0	153,0	120,0	122,0										79,9
ALTA VAL DI NON	22	23	9	3	2	10	1	3	2			1										1	77
	39,7	69,7	91,8	109,3	112,5	119,7		125,0	132,0			162,0											77,2
ALTA VALSUGANA	8	3	2	1	2	1	2	1			1				1								22
	45,3	70,7	85,0	132,0	112,5	130,0	135,0	135,0			150,0				142,0								87,6
BASSA VALSUGANA	22	20	6	1	6	4	5	1			4			1									70
	42,0	74,5	85,5	150,0	114,8	131,3	129,2	150,0			116,3			138,0									81,3
CEMBRA	21	9	2	4	5	3	1		3				1										49
	47,0	75,9	96,5	110,0	108,0	144,3	145,0		148,3				48,0										79,9
CHIESE	19	18	4	3	6		3	1	2	1												1	58
	36,1	63,3	93,5	94,0	125,0		145,1	133,0	125,8	135,0													73,1
FASSA	39	33	3	3	3	4	5	2	3	5	1		2										103
	38,7	62,8	108,7	110,0	127,3	146,3	145,3	114,0	125,0	143,2	120,0		110,0										73,3
FIEMME	37	30	8	3	14	9	4	4	7	7	4		1									1	129
	38,2	64,3	85,3	123,3	123,7	124,3	120,0	126,9	137,3	124,9	138,0		145,0										84,9
GIUDICARIE	25	17	12	9	3	5	3	3		2		1											80
	39,3	66,8	88,7	95,5	120,0	124,5	130,0	176,0		110,0		92,0											75,0

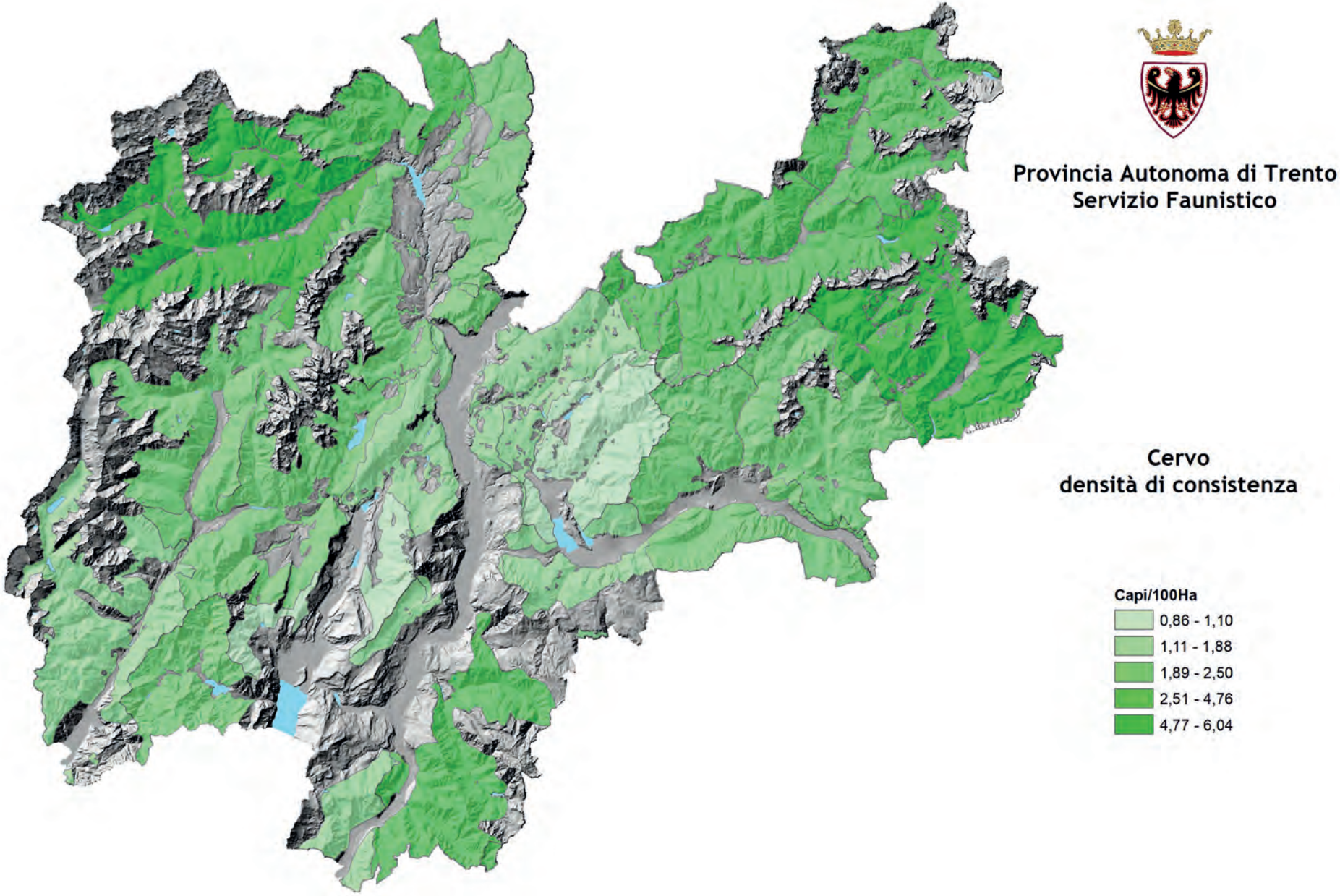
ambito territoriale omogeneo	Età valutata																					Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20		
LEDRO	3	11	1	5		1		3		2													26
	33,3	75,5	60,0	93,5		116,0		147,7		145,8													88,8
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	11	5	3	4	2	1		1															27
	41,3	72,6	104,3	115,8	130,0	168,0		145,0															78,9
PRIMIERO	85	67	10	7	10	9	4	4	5	5	3	1	1	1							1	1	214
	36,8	53,1	91,8	102,4	119,4	115,8	112,7	112,3	147,5	100,0	150,0										104,0		62,8
RENDENA	15	10	5	1	5	6	4	3	3			1										2	55
	39,7	68,0	87,4	95,0	110,4	108,0	131,8	118,5	118,3			143,0											82,1
SARCA	3	2	2			1																	8
	44,6	75,5	98,3			146,0																	78,4
TESINO	25	22	6	5	2	3	7	2	1					1									74
	45,0	69,8	115,2	114,6	130,0	123,0	124,9	125,5	130,0					135,0									80,3
TRENTO	9	9	2	2	1	2	1	1															27
	36,7	71,6	106,0	102,5	101,0	145,0	110,0	130,0															75,0
VAL DI NON DESTRA	13	10	4	1	2	3	1	2	1													1	38
	36,4	72,8	87,3	120,0	130,0	136,0	135,0	142,5	140,0													80,0	78,4
VAL DI NON SINISTRA	11	13	6	4	5		1	1														1	42
	39,1	65,9	89,0	101,5	111,6		65,0	105,0															72,1
VAL DI SOLE	42	47	8	3	7	12	11	10	5	5	1		3					1				1	156
	38,3	61,3	85,6	80,7	98,1	113,6	112,8	120,4	115,8	120,8	105,0		116,3					98,0					75,0
TOTALE	**443**	**369**	**100**	**63**	**81**	**78**	**57**	**45**	**34**	**29**	**15**	**5**	**9**	**3**	**1**			**1**			**1**	**9**	**1343**
	39,6	**64,5**	**92,0**	**104,9**	**117,6**	**123,8**	**124,4**	**128,9**	**134,0**	**124,9**	**133,0**	**129,3**	**110,5**	**136,5**	**142,0**			**98,0**			**104,0**	**80,0**	**75,8**

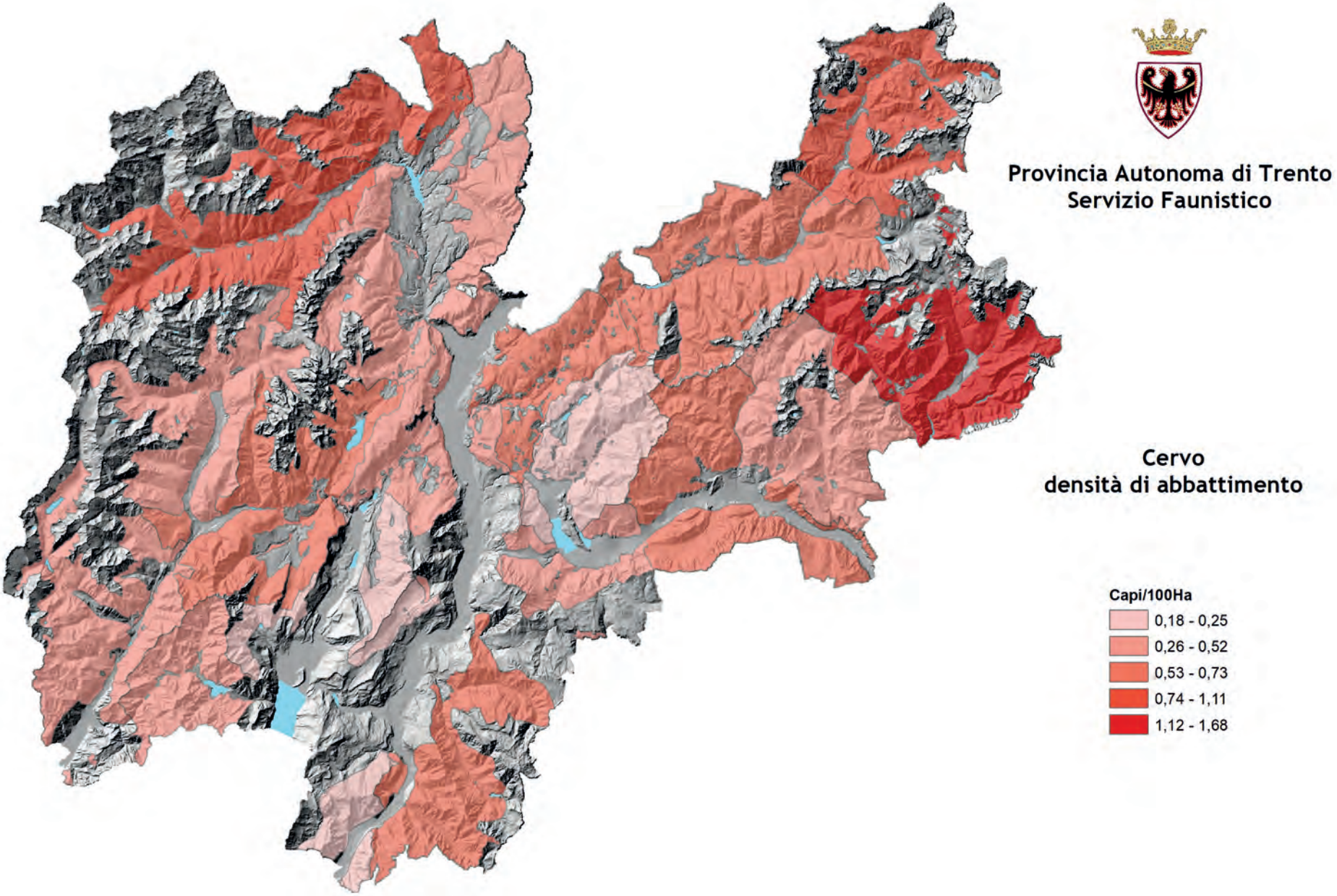
Cervo

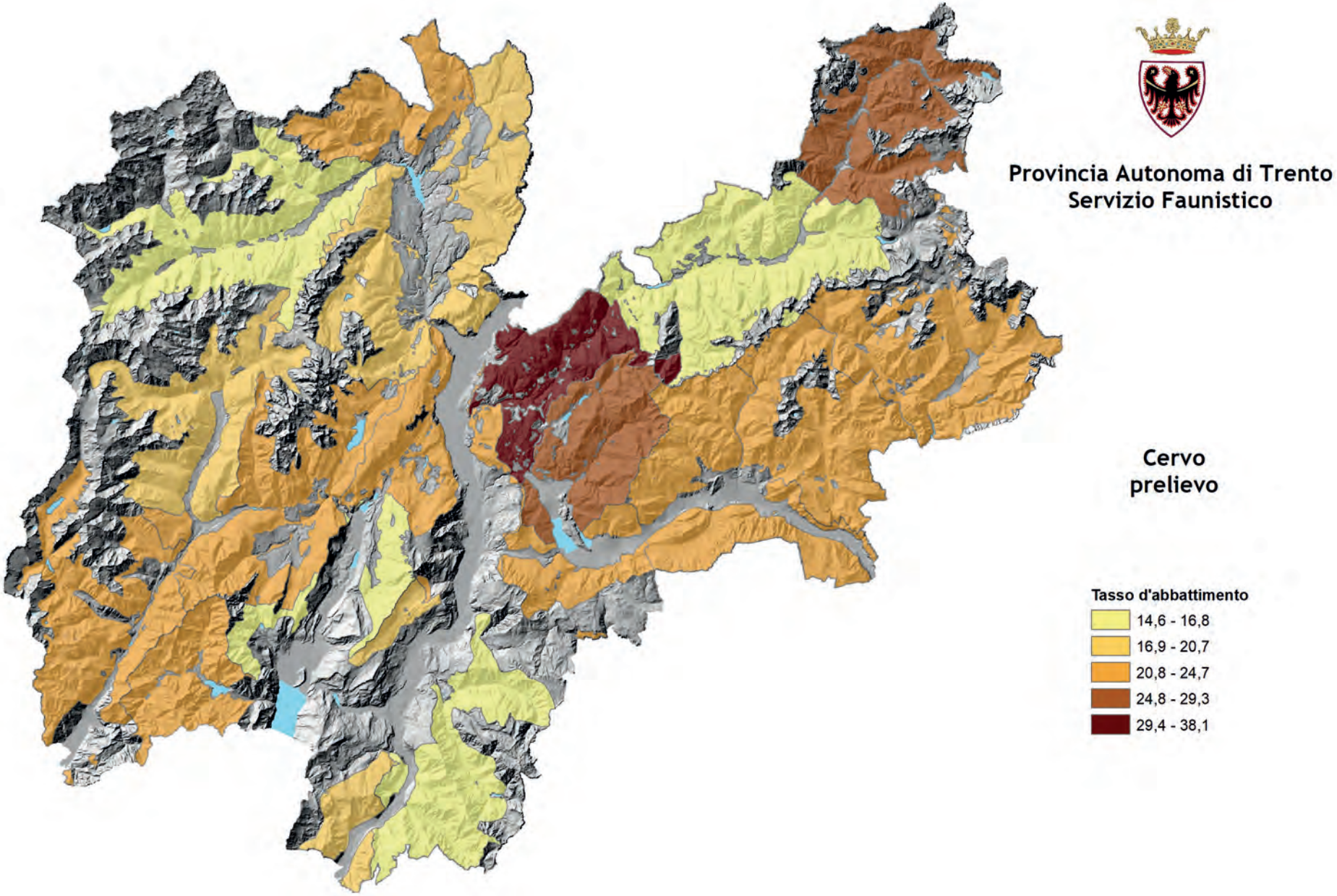
Femmine abbattute con relativo peso medio

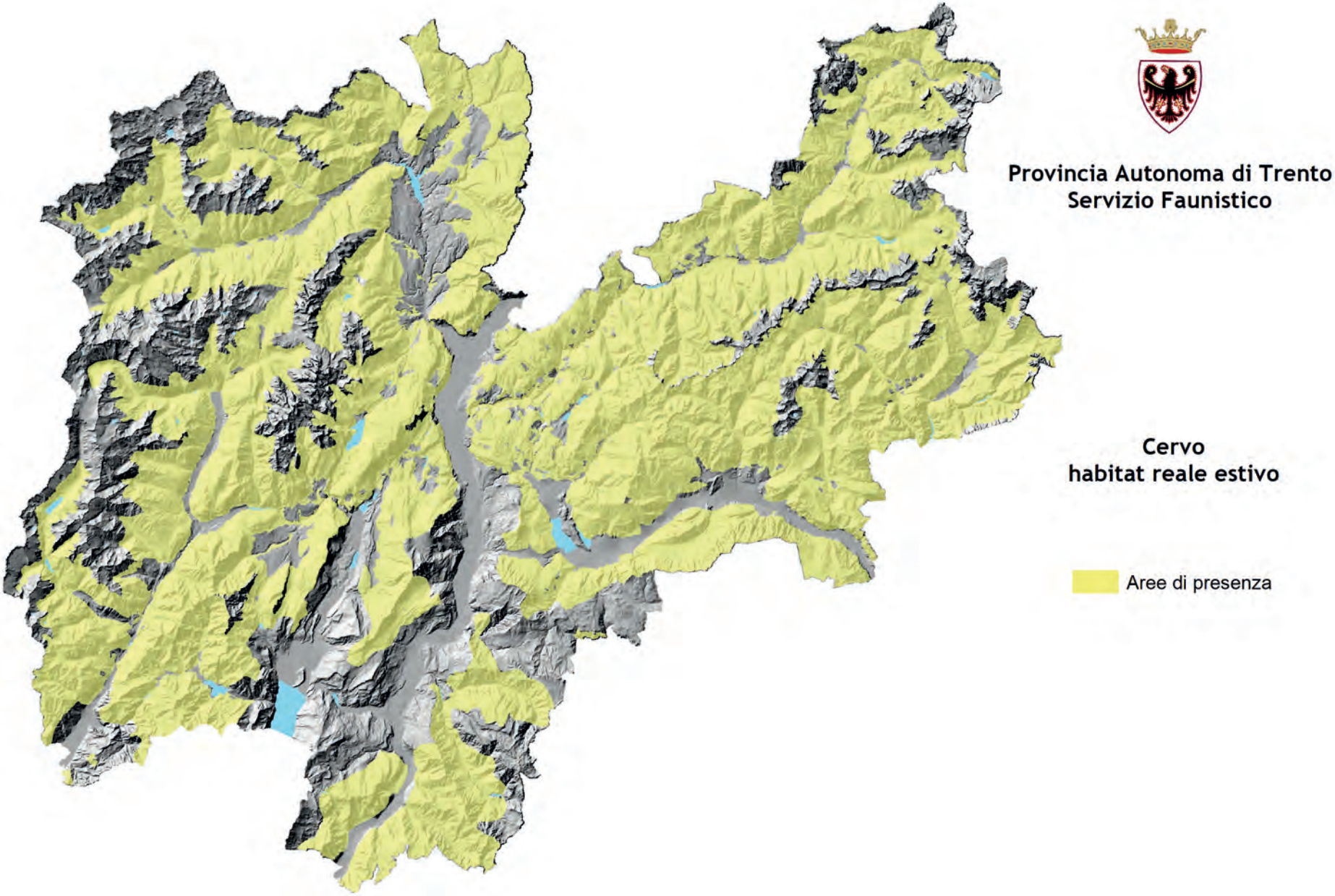
ambito territoriale omogeneo	Età valutata																					Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20		
ADIGE DESTRA	1	2	1			1																	5
	33,0	63,0	70,0			82,0																	62,2
ADIGE SINISTRA	30	7	6	5	1	1	2	1	1	1			1		1								57
	39,7	61,4	63,5	73,2	80,0	74,0	81,0	85,0	80,0	89,0			71,0		76,0								54,1
ALTA VAL DI NON	24	13	4	3	5	4	1	2	2						1								59
	35,2	58,1	65,0	78,0	73,0	75,6	65,0	78,0	73,0														52,8
ALTA VALSUGANA	14	1																					15
	42,4	57,0																					43,4
BASSA VALSUGANA	25	14	8	3	5	3	2	2		1	1			1									65
	37,5	56,6	62,7	77,0	72,4	79,7	72,5	78,5		68,0	87,0			78,0									55,2
CEMBRA	24	4	4	2	4	3	1		1	1													44
	40,6	63,5	61,8	70,0	74,5	66,1	75,0		68,0	50,0													52,4
CHIESE	18	7	2	3	3	1		3	2	4	1												44
	40,2	59,1	65,5	73,1	74,7	72,2		77,3	78,0	76,1	79,7												57,7
FASSA	41	16	10	5	5		3	1	1														82
	36,6	58,8	67,6	64,8	69,6		71,0	88,0	70,0														50,8
FIEMME	46	26	15	8	9	5	2		3	4		1	1		1				1				122
	37,2	58,1	64,6	64,9	69,8	74,8	105,3		84,0	67,0		65,0	70,0		61,0				80,0				54,9
GIUDICARIE	28	22	9	4	5	1	1	1	1			1	1										74
	36,0	60,0	72,3	70,3	65,0		72,0	75,0	80,0			61,0	70,0										52,2

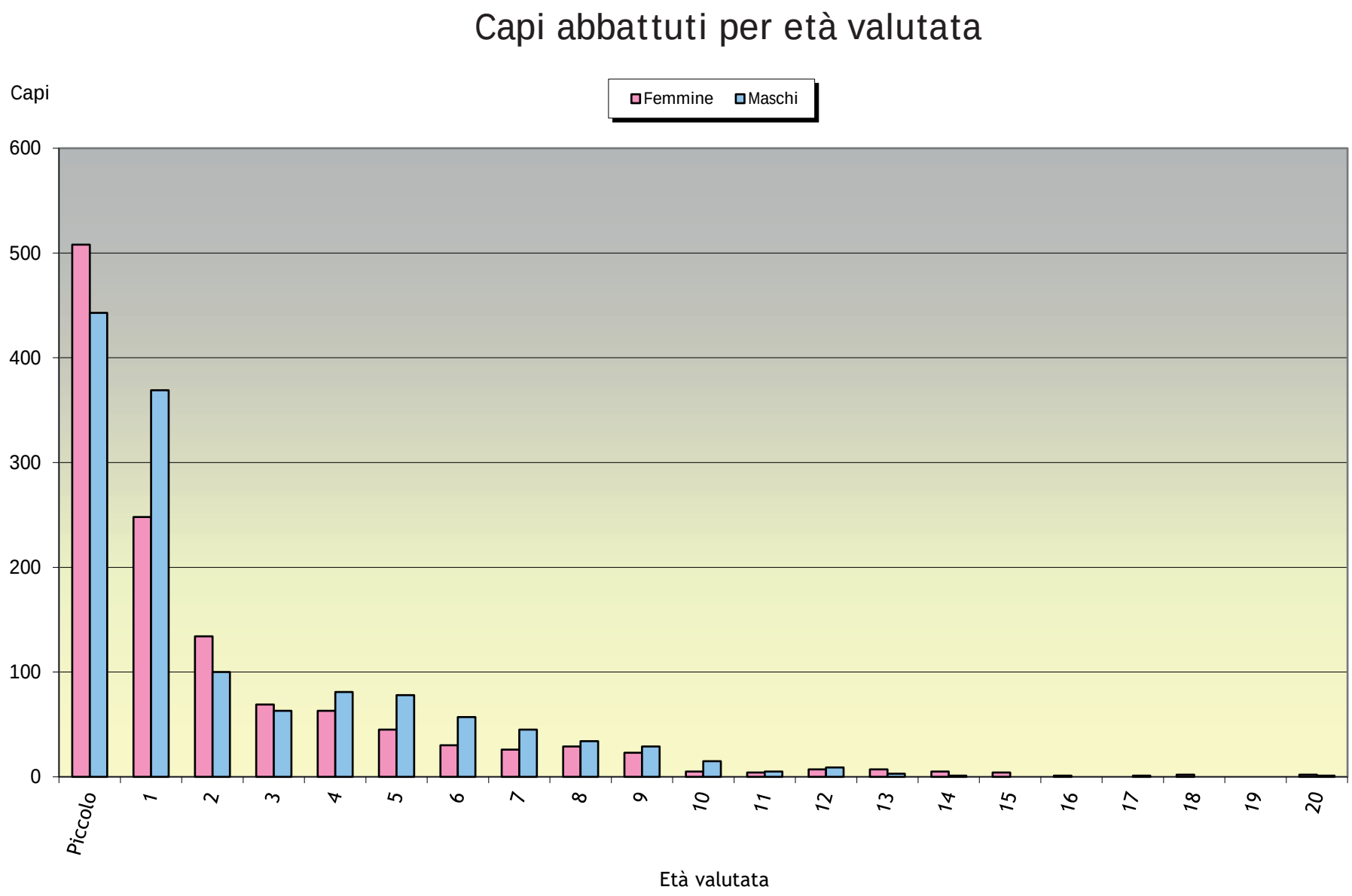
ambito territoriale omogeneo	Età valutata																					Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20		
LEDRO	16	9	5	2	1		2	1															36
	37,8	60,7	66,6	76,0	65,0		72,5	69,0															53,2
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	12	3		1				1															17
	39,8	64,5		75,0				73,0															48,1
PRIMIERO	89	67	26	10	14	5	4	4	6	3			4		2	4			1		1	2	242
	38,3	48,1	52,9	63,7	74,7	75,0	68,8		66,7	63,7			69,0		70,0	71,3			55,0		90,0		50,9
RENDENA	18	7	5	5	2		1	1	1	1													41
	35,4	48,9	71,0	68,2	73,0		74,0	48,8	70,0	71,0													50,9
SARCA	4	3																					7
	43,3	58,9																					50,0
TESINO	23	6	6	1	3	3	2		2	2				1									49
	40,5	58,3	53,0	61,0	69,3	58,7	71,0		69,0	67,0				75,0									51,7
TRENTO	18	4	6	3		1				1													33
	35,8	58,3	62,0	72,0		56,0				69,0													48,2
VAL DI NON DESTRA	17	1	2	3					1														24
	40,8	63,0	67,5	75,0					75,0														48,5
VAL DI NON SINISTRA	14	6	4	5	3	5	2	1	1					1									42
	33,9	56,7	60,8	70,6	66,7	71,4	67,0	69,0	65,0					85,0									55,3
VAL DI SOLE	46	30	21	6	3	12	7	8	7	5	3	2		4			1				1		156
	37,1	53,8	63,2	70,3	67,3	66,9	65,9	70,8	68,1	77,0	75,0	75,5		78,0			72,0				65,0		56,3
TOTALE	**508**	**248**	**134**	**69**	**63**	**45**	**30**	**26**	**29**	**23**	**5**	**4**	**7**	**7**	**5**	**4**	**1**		**2**		**2**	**2**	**1214**
	37,9	**55,2**	**62,3**	**69,5**	**71,4**	**70,7**	**72,5**	**73,6**	**71,6**	**70,8**	**78,3**	**69,3**	**69,6**	**78,6**	**69,3**	**71,3**	**72,0**		**67,5**		**77,5**		**52,9**

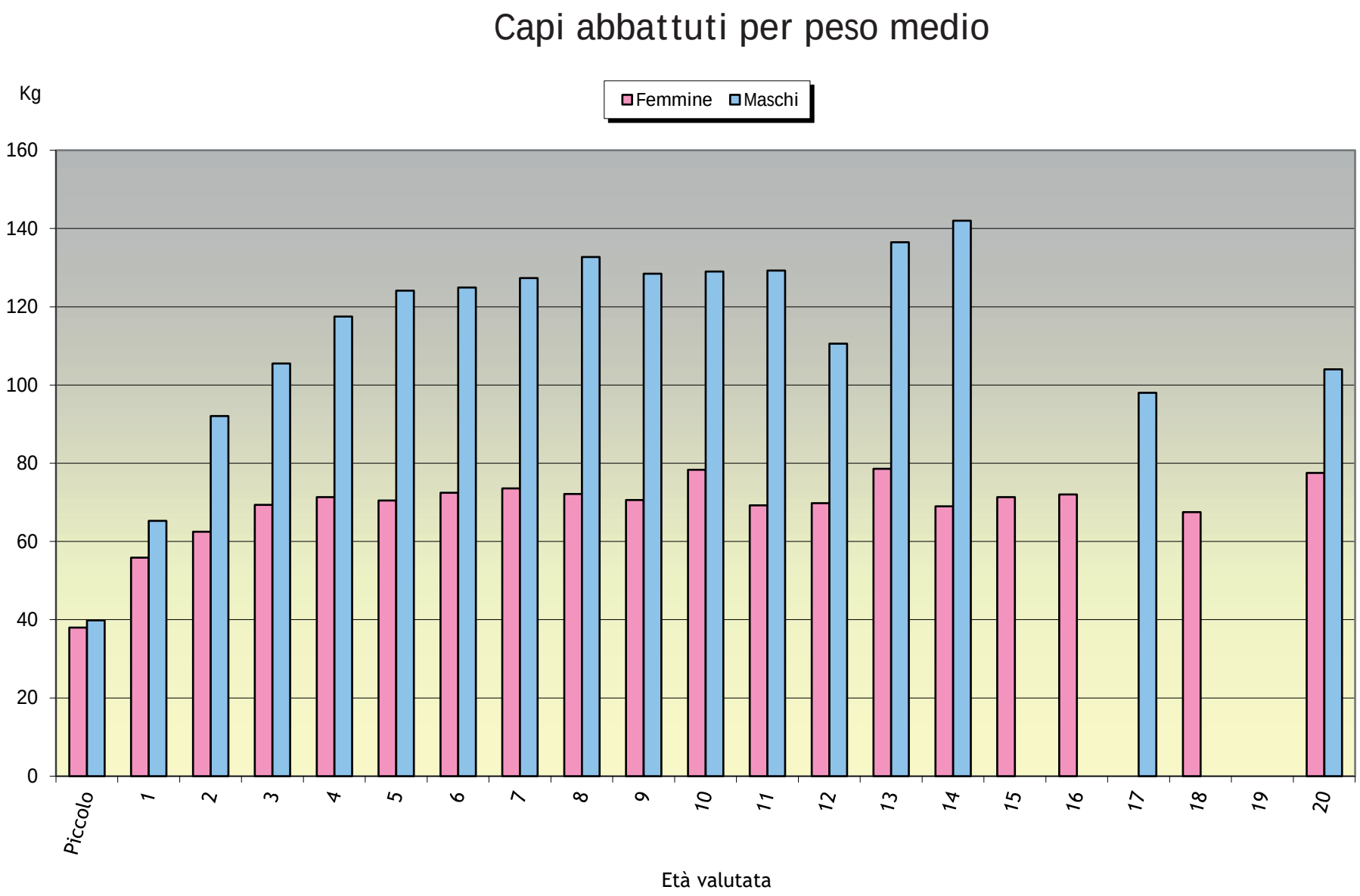

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Cervo
densità di consistenza
Capi/100Ha
0,86 - 1,10
1,11 - 1,88
1,89 - 2,50
2,51 - 4,76
4,77 - 6,04


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Cervo
densità di abbattimento
Capi/100Ha
0,18 - 0,25
0,26 - 0,52
0,53 - 0,73
0,74 - 1,11
1,12 - 1,68

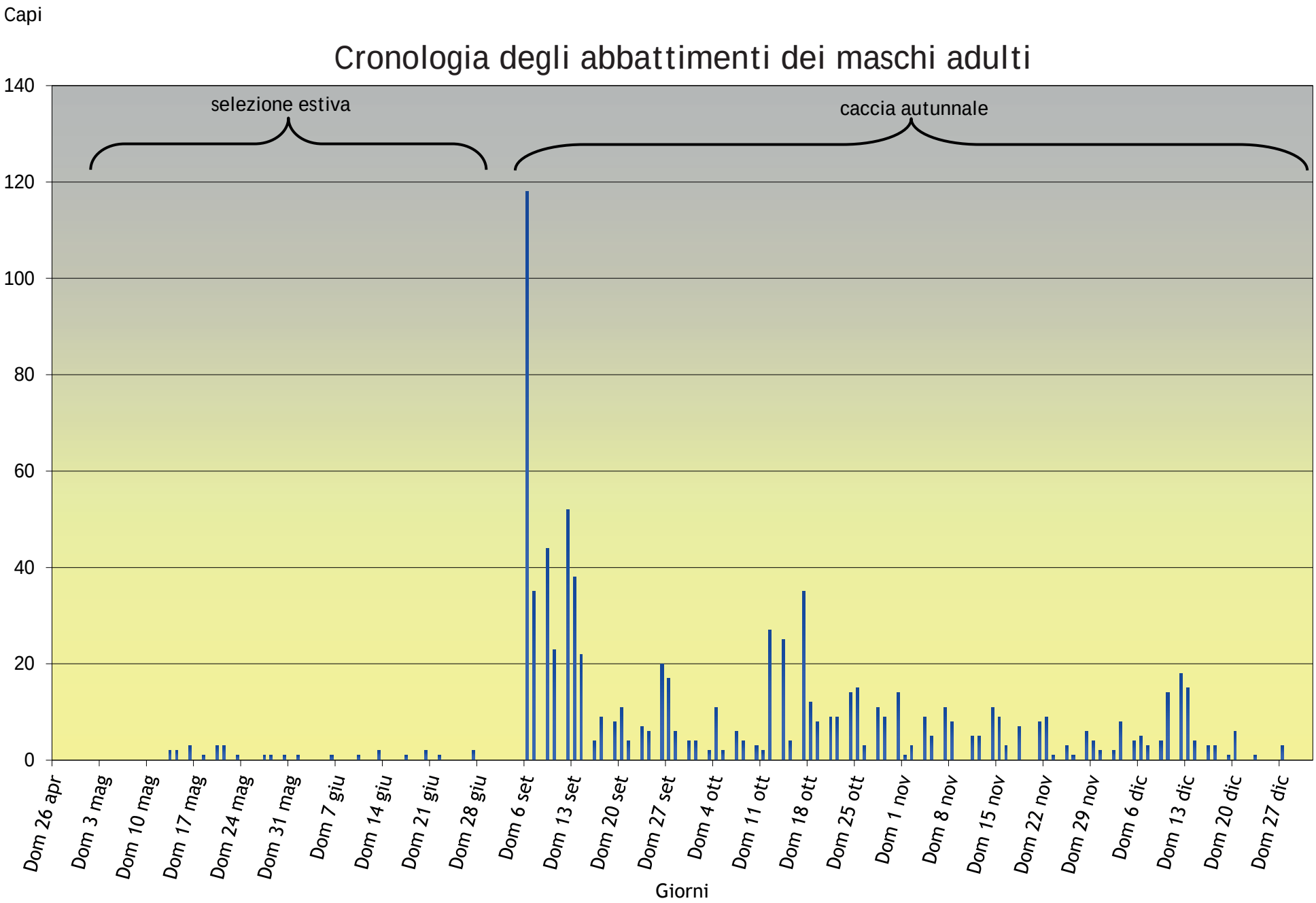

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Cervo
prelievo
Tasso d'abbattimento
14,6 - 16,8
16,9 - 20,7
20,8 - 24,7
24,8 - 29,3
29,4 - 38,1

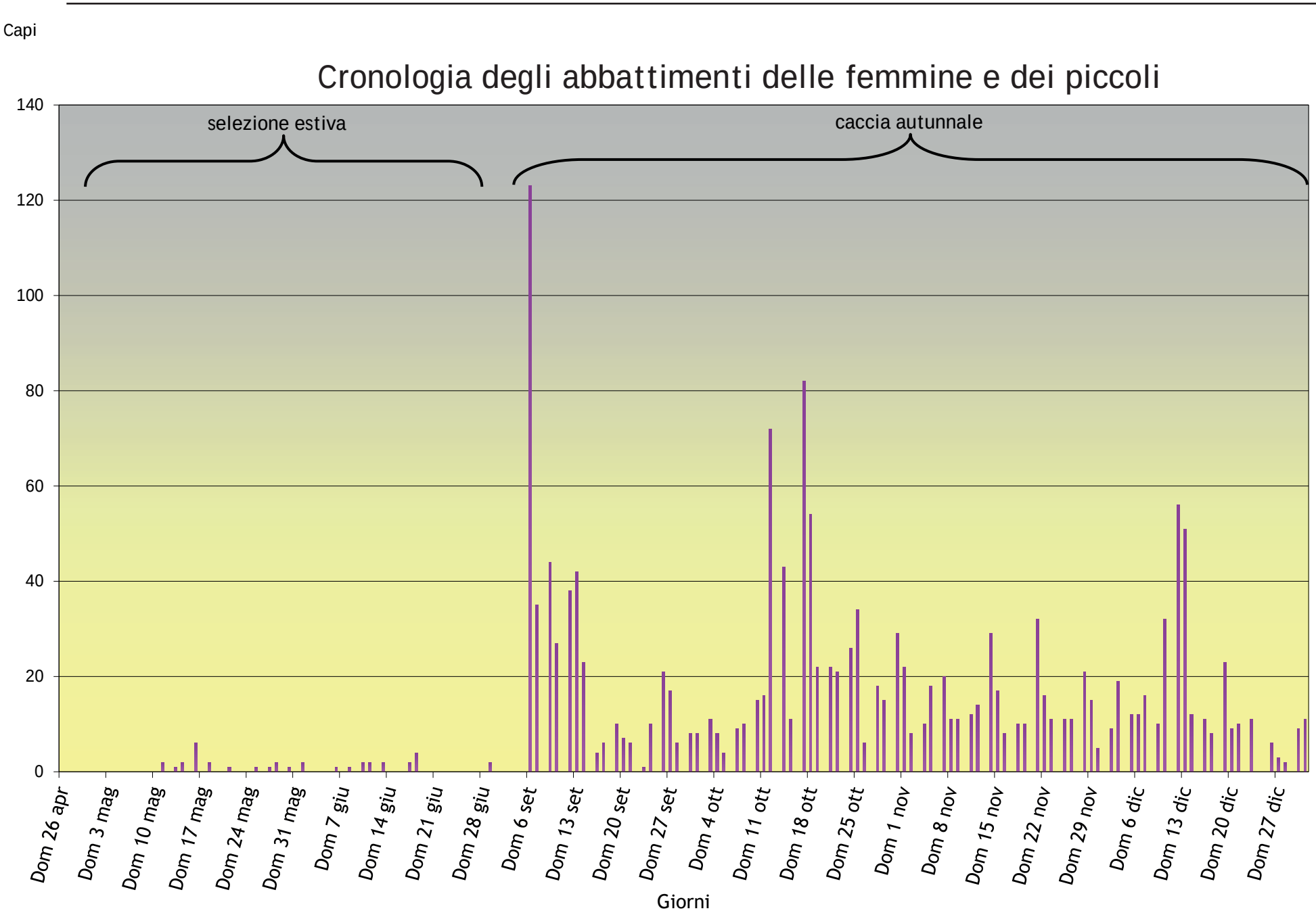

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Cervo
habitat reale estivo
Aree di presenza


Capi abbattuti per età valutata
Capi
Femmine
Maschi
600
500
400
300
200
100
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
Età valutata


Capi abbattuti per peso medio
Kg
Femmine
Maschi
160
140
120
100
80
60
40
20
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
Età valutata

Cervo


Capi
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti
selezione estiva
caccia autunnale
140
120
100
80
60
40
20
0
Dom 26 apr
Dom 3 mag
Dom 10 mag
Dom 17 mag
Dom 24 mag
Dom 31 mag
Dom 7 giu
Dom 14 giu
Dom 21 giu
Dom 28 giu
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Dom 20 dic
Dom 27 dic
Giorni


Capi
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli
selezione estiva
caccia autunnale
140
120
100
80
60
40
20
0
Dom 26 apr
Dom 3 mag
Dom 10 mag
Dom 17 mag
Dom 24 mag
Dom 31 mag
Dom 7 giu
Dom 14 giu
Dom 21 giu
Dom 28 giu
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Dom 20 dic
Dom 27 dic
Giorni

Camoscio

(Rupicapra rupicapra Linnaeus, 1758)

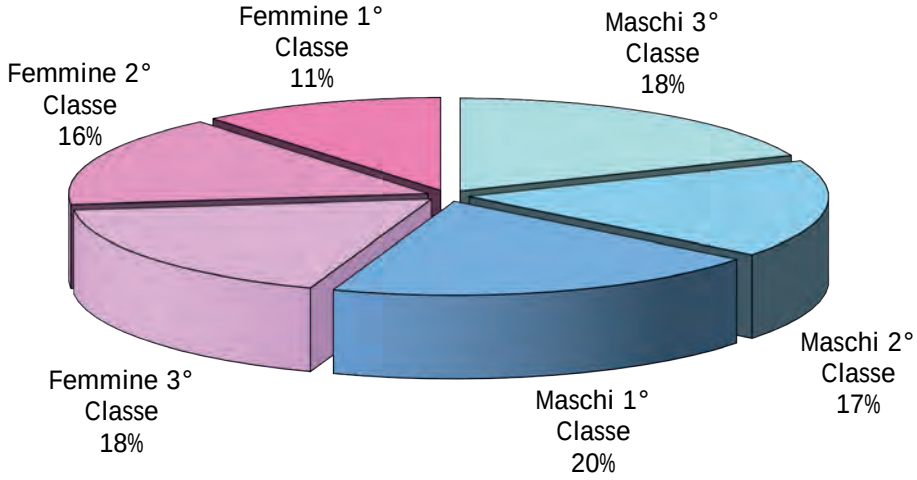
periodi di esercizio venatorio

anticipo e caccia autunnale

dal 16 agosto al 14 dicembre
(nel mese di agosto domeniche escluse)

Abbattimenti anno 2020

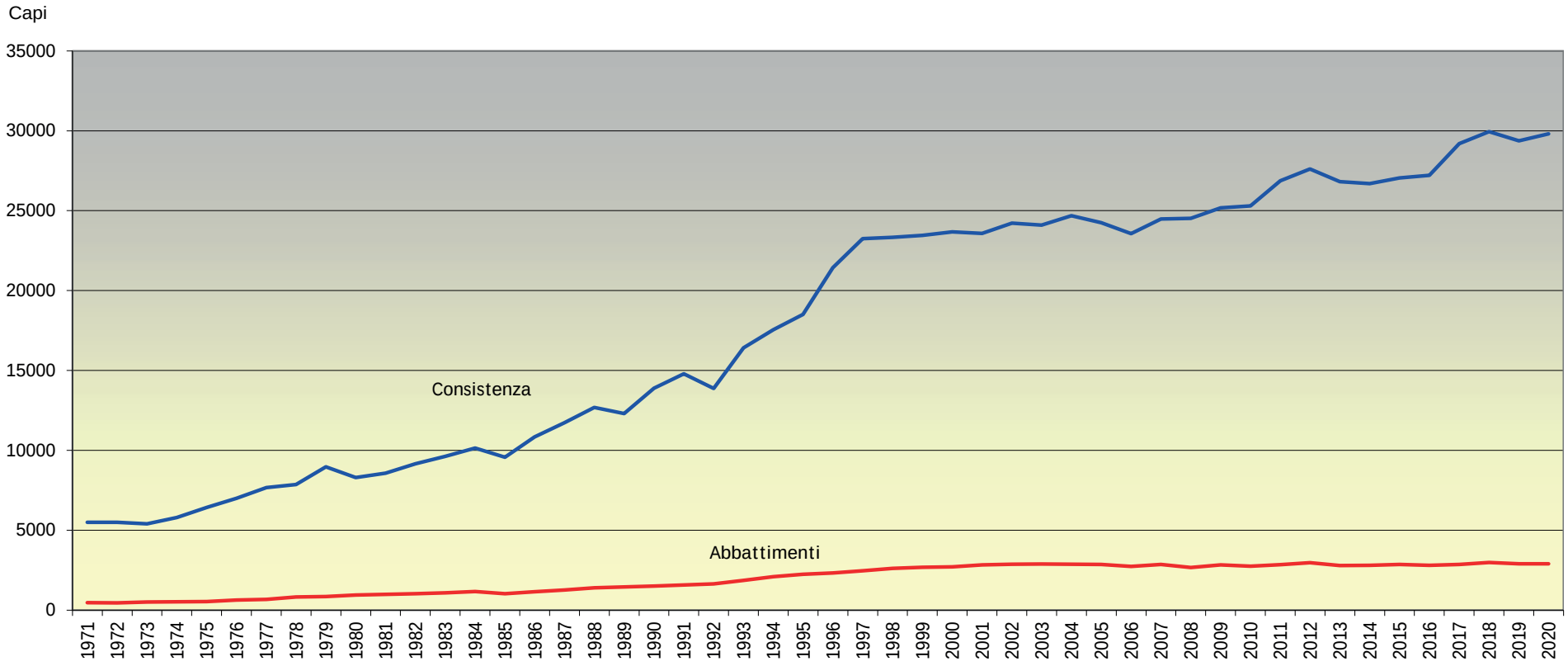
Categoria	Abbattimenti
Maschi 3° Classe	540
Maschi 2° Classe	489
Maschi 1° Classe	572
Femmine 3° Classe	512
Femmine 2° Classe	459
Femmine 1° Classe	316
Non valutati	11
Totale	**2899**



Storico

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
CONSISTENZA	5500	5500	5400	5800	6430	7000	7666	7864	8964	8294	8576	9165	9629	10137	9573	10835	11731
ASSEGNAZIONI	509	528	556	619	663	713	827	869	936	993	1152	1125	1184	1198	1189	1208	1310
ABBATTIMENTI	463	452	504	522	541	625	666	817	855	940	992	1031	1084	1168	1026	1155	1254
	1988	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
CONSISTENZA	12691	12305	13890	14784	13869	16410	17552	18513	21431	23247	23335	23457	23675	23575	24219	24094	24685
ASSEGNAZIONI	1420	1484	1581	1620	1676	1883	2119	2283	2370	2540	2673	2754	2808	2942	3036	3137	3100
ABBATTIMENTI	1402	1447	1500	1576	1643	1858	2099	2245	2320	2467	2616	2687	2711	2834	2877	2889	2868
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	
CONSISTENZA	24249	23559	24477	24520	25175	25295	26875	27607	26813	26700	27049	27211	29202	29946	29368	29810	
ASSEGNAZIONI	3043	2888	2963	2996	3068	3114	3260	3529	3486	3604	3626	3151	3254	3436	3485	3585	
ABBATTIMENTI	2858	2740	2856	2672	2830	2752	2848	2969	2788	2809	2864	2798	2855	2985	2905	2899	

I dati relativi agli anni dal 1971 al 1991 sono tratti dal Progetto Fauna - F. Perco



Camoscio

Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

ambito territoriale omogeneo	Assegnazioni										Abbattimenti									
	Maschi			Femmine			Maschio o Femmina			Totale	Maschi				Femmine				Non Val.	Totale
	III	II	I	III	II	I	III	I-III	I		III	II	I	Totale	III	II	I	Totale		
ADAMELLO	74	62	69	74	78	53				410	50	73	67	190	53	50	43	146	1	337
ALA	28	13	21	28	21	14				125	29	12	19	60	18	14	13	45		105
BALDO	22	12	16	22	17	11				100	16	10	15	41	23	11	4	38		79
BONDONE - STIVO	27	12	20	27	21	13	1		1	122	20	11	19	50	22	17	6	45		95
BRENTA	111	94	115	111	120	90				641	97	94	130	321	81	107	44	232	3	556
CADRIA - ALTISSIMO	33	26	27	33	33	21				173	23	36	22	81	19	27	18	64		145
CIMA D'ASTA	36	20	20	36	20	23				155	27	19	18	64	20	14	15	49	1	114
CROCE	14	7	8	14	9	7				59	10	7	5	22	14	5	5	24		46
DESTRA CHIESE	15	12	14	15	15	11				82	13	17	13	43	9	10	11	30		73
DESTRA FASSA	14	9	10	16	10	10				69	8	7	8	23	14	5	6	25	1	49
DESTRA VALSUGANA	35	20	21	35	21	18				150	24	19	24	67	22	19	10	51		118
LAGORAI	26	15	22	26	25	20				134	22	18	18	58	24	15	15	54		112
LATEMAR	13	5	9	13	9	7				56	4	7	4	15	13	5	2	20		35
LEDRO	8	5	5	7	6	4				35	5	12	2	19	5	1	3	9		28
MADDALENE	16	13	14	16	15	11				85	14	18	11	43	7	8	7	22		65
MISONE - CASALE	12	7	7	12	9	5				52	9	6	9	24	14	6	4	24		48
MONTE CORNO	8	3	4	8	6	3				32	5	2	5	12	6	3	4	13		25
PAGANELLA	30	13	21	30	22	14				130	22	14	22	58	21	23	11	55	1	114
PALE DI SAN MARTINO	15	7	11	15	12	9				69	5	5	11	21	11	4	10	25		46
PANEVEGGIO	6	3	4	6	4	4				27	3	2	4	9	6	4	4	14		23
PASUBIO	30	15	30	30	27	18				150	25	10	30	65	24	21	15	60		125
PRESANELLA	39	32	37	39	40	29				216	33	37	42	112	26	25	25	76	1	189
RABBI	10	8	8	10	9	7				52	10	7	8	25	3	4	6	13		38
REDIVAL	5	5	5	5	5	4				29	4	5	4	13		5	4	9		22
SINISTRA FASSA	31	14	22	31	24	18				140	20	11	16	47	22	21	10	53		100
SINISTRA NOCE	25	20	21	25	23	17				131	17	16	21	54	12	20	13	45	2	101
VETTE FELTRINE																				
VIGOLANA	37	15	28	37	26	18				161	25	14	25	64	23	15	8	46	1	111
	720	**467**	**589**	**721**	**627**	**459**	**1**		**1**	**3585**	**540**	**489**	**572**	**1601**	**512**	**459**	**316**	**1287**	**11**	**2899**

Densità di consistenza e di abbattimento

ambito territoriale omogeneo	Habitat reale (ha)		Consistenza		Abbattimenti		Tasso di prelievo in %
	Tot senza PNS e Demanio	Totale	Capi	Densità	Capi	Densità	
ADAMELLO	21026	21026	3256	*15,49*	337	*1,60*	*10,4*
ALA	13135	13558	907	*6,69*	105	*0,80*	*11,6*
BALDO	3626	3626	712	*19,64*	79	*2,18*	*11,1*
BONDONE - STIVO	5040	5397	935	*17,32*	95	*1,88*	*10,2*
BRENTA	29871	29871	4389	*14,69*	556	*1,86*	*12,7*
CADRIA - ALTISSIMO	9685	9685	1409	*14,55*	145	*1,50*	*10,3*
CIMA D'ASTA	14596	14596	1238	*8,48*	114	*0,78*	*9,2*
CROCE	13179	14380	591	*4,11*	46	*0,35*	*7,8*
DESTRA CHIESE	7915	7915	563	*7,11*	73	*0,92*	*13,0*
DESTRA FASSA	7096	7096	637	*8,98*	49	*0,69*	*7,7*
DESTRA VALSUGANA	9189	9189	852	*9,27*	118	*1,28*	*13,8*
LAGORAI	27623	30797	1965	*6,38*	112	*0,41*	*5,7*
LATEMAR	7428	7428	621	*8,36*	35	*0,47*	*5,6*
LEDRO	5027	5027	282	*5,61*	28	*0,56*	*9,9*
MADDALENE	9804	9804	447	*4,56*	65	*0,66*	*14,5*
MISONE - CASALE	1688	1688	370	*21,92*	48	*2,84*	*13,0*
MONTE CORNO	2990	2990	252	*8,43*	25	*0,84*	*9,9*
PAGANELLA	5035	5035	978	*19,42*	114	*2,26*	*11,7*
PALE DI SAN MARTINO	5672	6612	495	*7,49*	46	*0,81*	*9,3*
PANEVEGGIO	4146	5091	329	*6,46*	23	*0,55*	*7,0*
PASUBIO	11734	11734	1456	*12,41*	125	*1,07*	*8,6*
PRESANELLA	14894	14894	2107	*14,15*	189	*1,27*	*9,0*
RABBI	6381	6381	501	*7,85*	38	*0,60*	*7,6*
REDIVAL	7780	7780	199	*2,56*	22	*0,28*	*11,1*
SINISTRA FASSA	8754	8754	1136	*12,98*	100	*1,14*	*8,8*
SINISTRA NOCE	5948	6155	1204	*19,56*	101	*1,70*	*8,4*
VETTE FELTRINE	6540	6721	71	*1,06*		*0,00*	*0,0*
VIGOLANA	8187	8733	1092	*12,50*	111	*1,36*	*10,2*
PARCO NAZ. DELLO STELVIO		12419	816	*6,57*			
Totale	**273.989**	**294.382**	**29810**	***10,13***	**2899**	***1,06***	***9,7***

Maschi abbattuti con relativo peso medio

ambito territoriale omogeneo	Età valutata 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	Non Val.	Tot.
ADAMELLO	50	4	10	30	29	27	10	12	2	8	3	1	2	1		1						1	191
	16,8	19,9	23,8	28,5	28,1	27,8	26,6	30,1	28,0	27,9	26,5	27,0	29,0	27,0		25,0							24,7
ALA	29	1	5	4	2	5	5	1	2	5		1											60
	13,1	16,0	20,6	19,8	23,0	25,7	22,5	26,0	22,0	26,0		24,5											18,2
BALDO	16	2	2	1	5	6	5	2	1	1													41
	15,3	30,5	27,5	29,0	30,8	29,0	29,2	33,5	33,0	30,0													24,2
BONDONE - STIVO	20	2		4	5	3	2	5	2		2	1			3		1						50
	14,2	22,0		24,0	24,7	28,0	27,0	26,1	22,5		24,3	29,0			22,7		27,0						20,7
BRENTA	97	22	20	24	28	29	32	31	9	9	8	8	4									1	322
	14,4	21,0	24,5	24,6	25,3	27,1	25,4	26,2	25,5	25,2	25,6	28,1	24,8										21,6
CADRIA - ALTISSIMO	23	5	10	8	13	7	8	2	4	1													81
	16,2	18,6	23,3	25,1	28,4	26,2	25,8	29,5	23,2	27,0													22,6
CIMA D'ASTA	27	3	6	6	4	4	4	3	2	1	1	2			1							1	65
	16,2	23,7	26,4	23,8	27,1	25,8	25,0	29,3	20,5	30,0		30,0			28,0								21,9
CROCE	10		3	2	2	2	1	1		1													22
	17,4		27,7	24,5	27,5	23,5	23,0	20,0		24,0													21,6
DESTRA CHIESE	13		2	8	7	5	1	3	1	1		1	1										43
	16,3		24,5	26,8	30,6	22,9	25,0	25,0	24,5	23,3		22,9	27,0										23,3
DESTRA FASSA	8	1	1	4	1	3	2	1			1		1										23
	17,5	23,0	22,0	29,3	30,0	32,3	30,0	32,0			25,0		23,0										24,7
DESTRA VALSUGANA	24	3	1	11	4	4	5	4	3	4	1	1	1	1									67
	13,9	20,0	17,0	23,9	24,3	23,9	24,9	20,6	24,7	21,9	23,0	25,0	29,0	20,5									19,9
LAGORAI	22	5		9	4	5	4	5		2			2										58
	15,3	23,0		26,9	28,3	25,9	24,9	31,8		27,5			31,5										23,7
LATEMAR	4	2	1	4		3				1													15
	15,0	18,5	28,0	27,5		27,7				31,0													23,3
LEDRO	5	2	4	4	2								1	1									19
	12,1	18,4	23,5	25,5	20,0								26,0	23,0									20,6

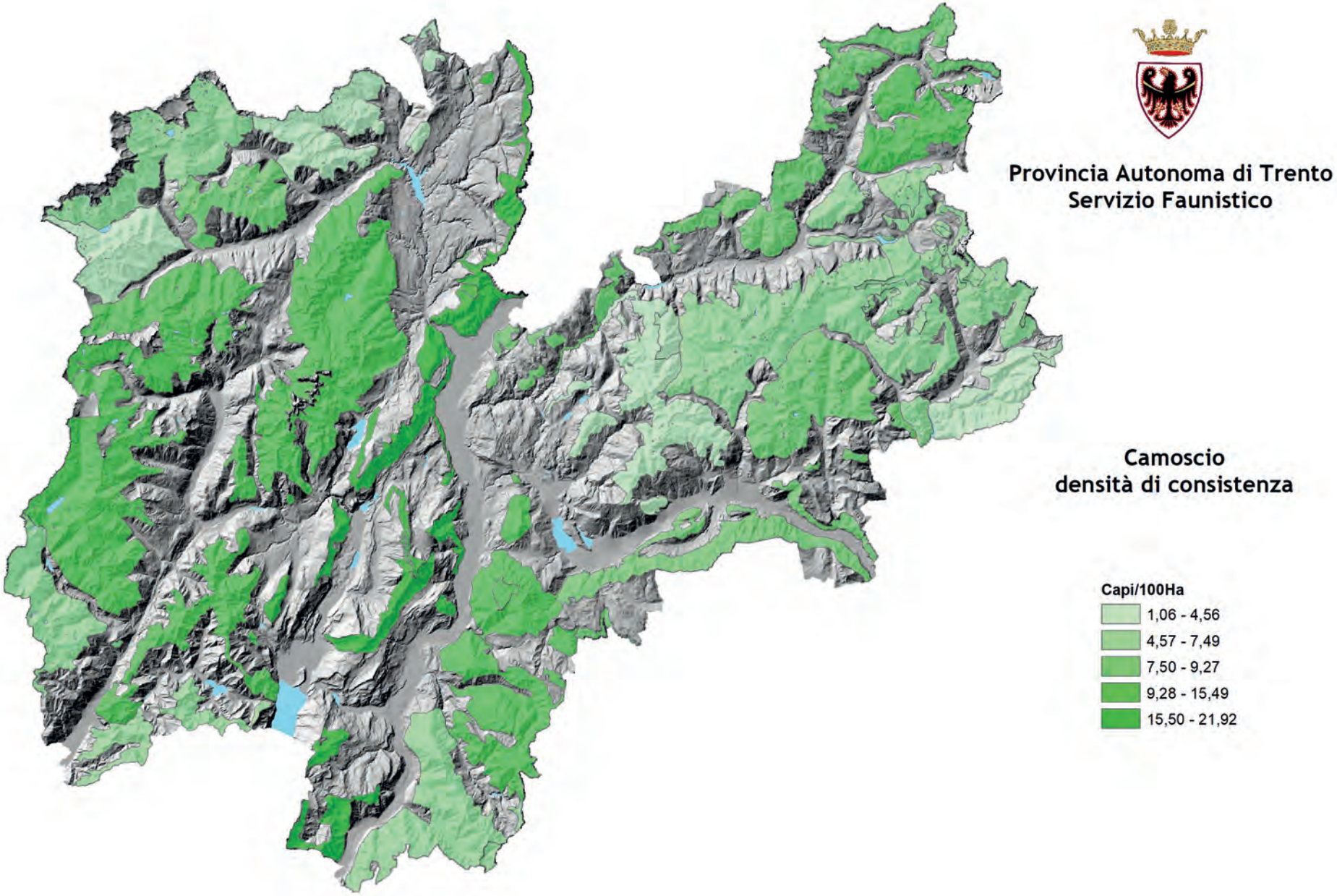
ambito territoriale omogeneo	Età valutata 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	Non Val.	Tot.
MADDALENE	14	8	5	3	2	3	1	2	4						1								43
	14,8	22,1	24,8	28,2	28,0	29,5	30,8	30,7	27,1						21,0								22,5
MISONE - CASALE	9	2	2		2	1	3	3	1			1											24
	12,5	18,8	26			26	26,3	27,2	25			25											20,5
MONTE CORNO	5				2	1	1				2		1										12
	14,8				23,0	32,0	28,0				32,0		26,0										22,3
PAGANELLA	22	3	2	2	7	4	4	2	4	3	2		1	1		1							58
	14,2	15,5	22,8	22,5	23,0	25,0	25,3	29,3	25,4	27,3	25,5		23,0	24,0		22,0							20,3
PALE DI SAN MARTINO	5			3	2	3	2	3	1			1		1									21
	13,5			27,5	25,0	28,3	23,0	24,7	30,0			25,0		23,0									23,2
PANEVEGGIO	3	1	1			2	2																9
	15,3	30,0	22,0			27,0	36,0																24,9
PASUBIO	25		4	3	3	4	8	5	3	3	4	3											65
	12,3		18,6	25,0	24,7	25,4	26,2	24,3	23,3	23,2	24,7	17,8											19,2
PRESANELLA	33	5	3	12	17	12	6	7	9	4	1		1	1	1								112
	15,7	19,3	26,7	28,2	28,5	28,4	28,1	27,0	26,6	29,9	25,0		27,0	25,0	23,0								23,9
RABBI	10	2	1	2	2	3		1	2	1				1									25
	17,1	23,5	24,0	28,5	23,0	29,3		35,0	27,5	31,0				29,0									23,3
REDIVAL	4	1		1	3	3	1																13
	14,5	24,0		29,0	31,2	28,7	31,0																24,7
SINISTRA FASSA	20	3	2	2	4	5	3	3	3		1	1											47
	14,6	23,3	23,5	26,0	26,5	31,8	32,8	33,3	24,3		29,0	30,0											22,5
SINISTRA NOCE	17	2	8	5	1	7	4	2	3	1			2	1		1						1	55
	14,7	20,0	23,3	22,3	21,0	23,4	23,0	27,0	24,7	25,0			24,0	28,0		23,0							20,6
VETTE FELTRINE																							
VIGOLANA	25		3	4	7	7	5	1	4	2	2	2	1		1							1	65
	12,8		21,5	21,2	21,8	23,6	22,8	25,3	25,8	27,4	21,9	20,6	26,5		19,0							19,5	19,0
TOTALE	**540**	**79**	**96**	**156**	**158**	**158**	**119**	**99**	**60**	**48**	**28**	**23**	**18**	**8**	**7**	**3**	**1**					**5**	**1606**
	14,8	**21,1**	**23,9**	**26,0**	**26,7**	**27,0**	**26,1**	**27,4**	**25,3**	**26,4**	**25,6**	**25,6**	**26,4**	**24,9**	**22,7**	**23,3**	**27,0**					**19,5**	**22,0**

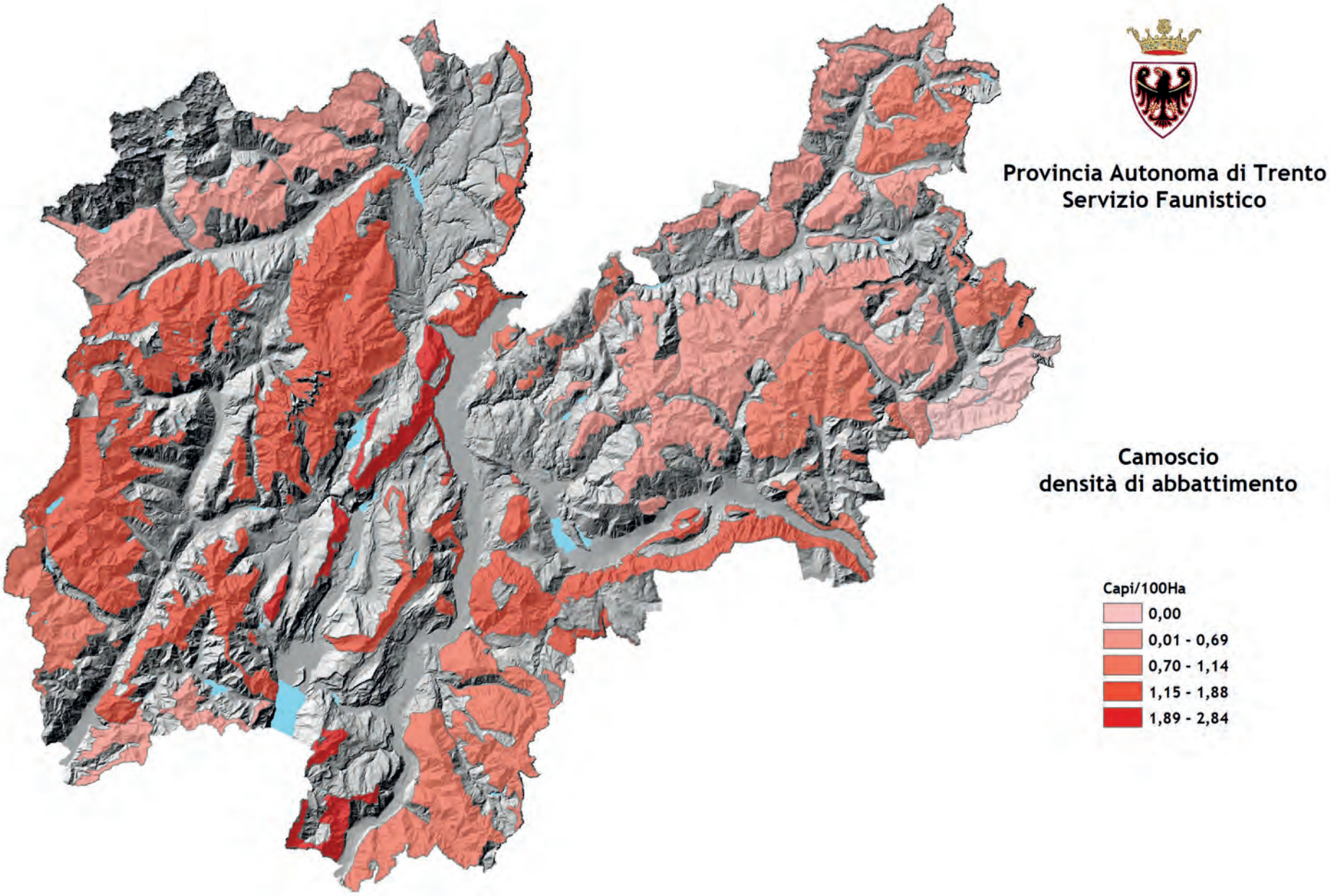
Camoscio

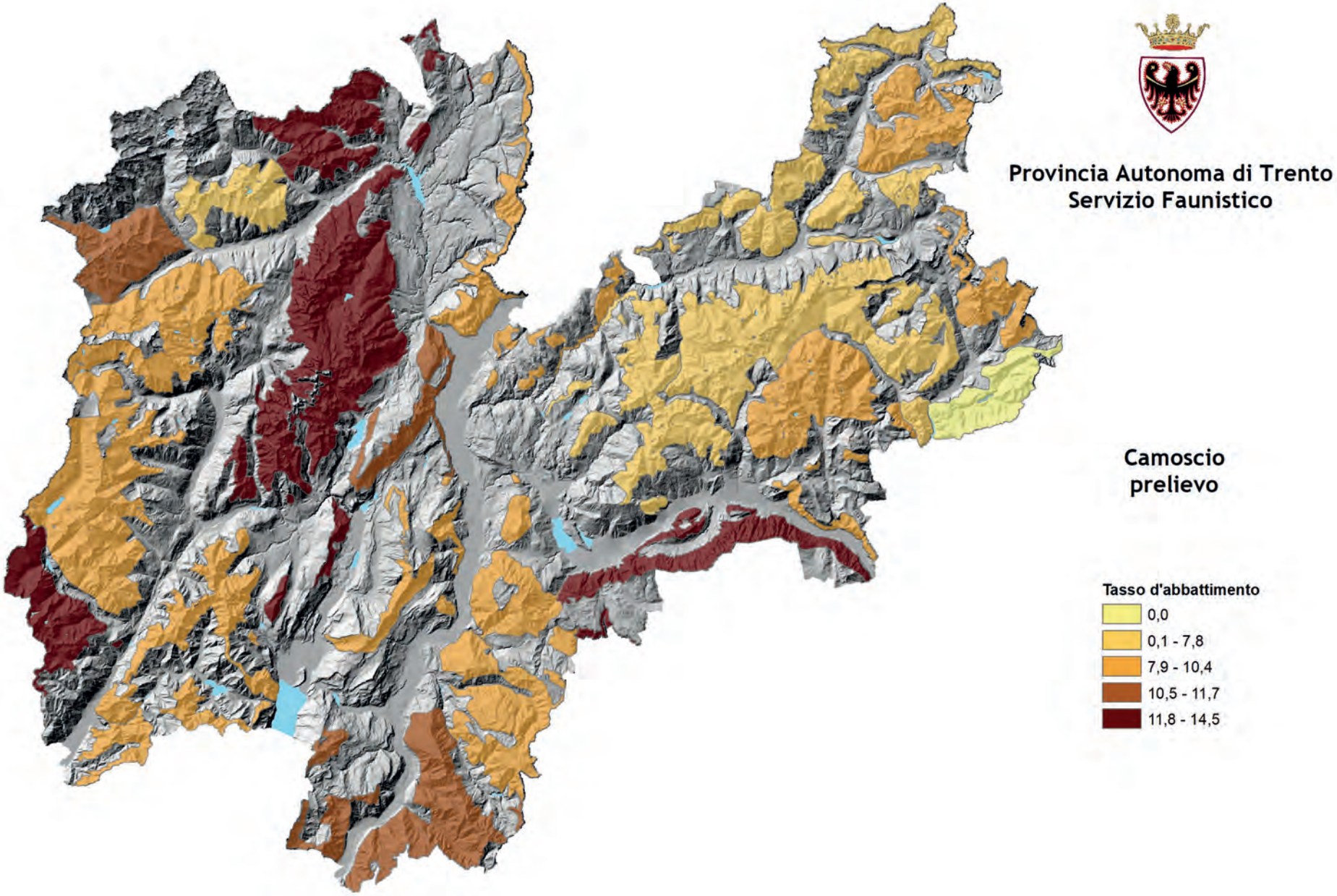
Femmine abbattute con relativo peso medio

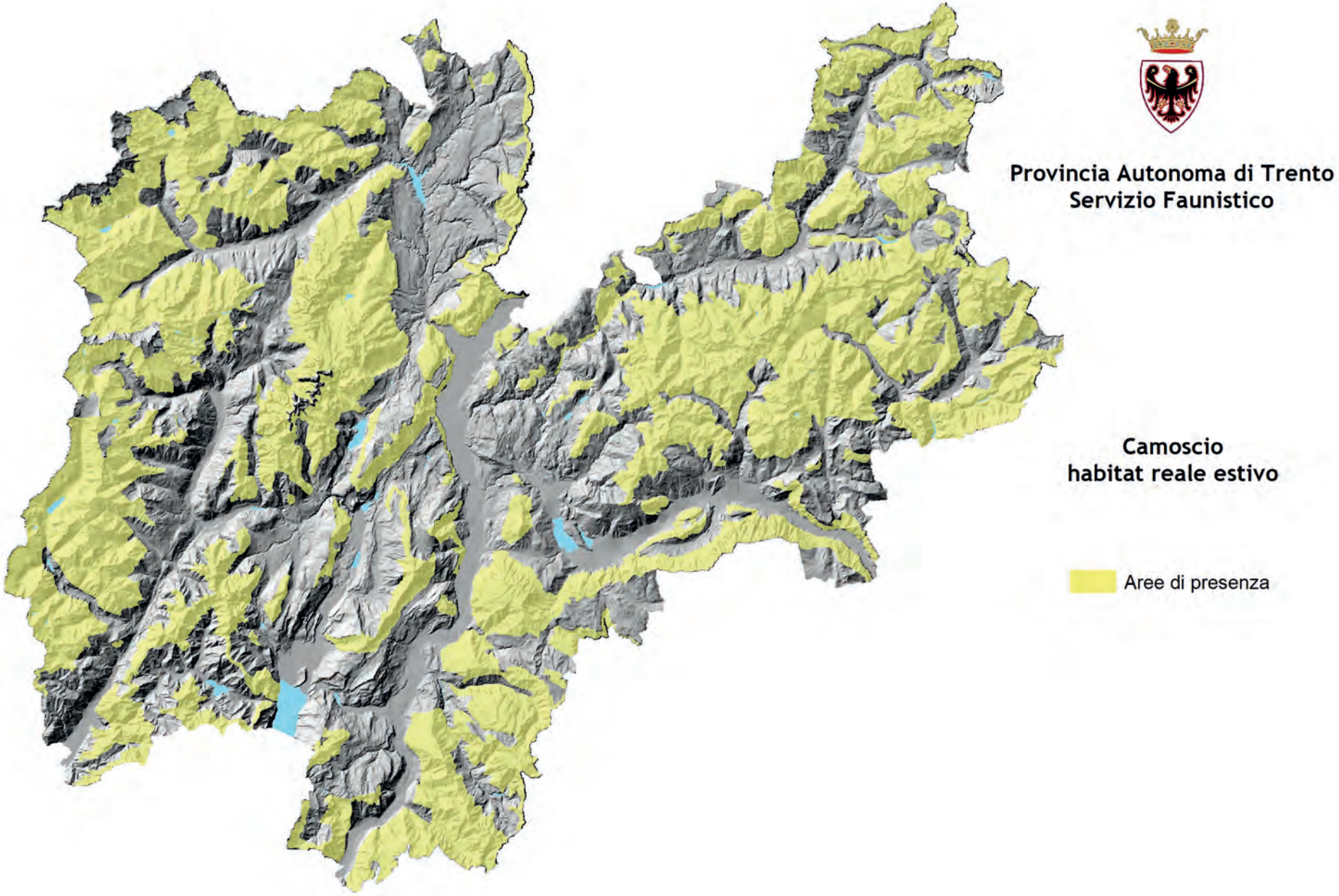
ambito territoriale omogeneo	Età valutata 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	Non Val.	Tot.
ADAMELLO	53	4	3	7	6	5	3	6	10	6	9	7	11	4	6	3	1	2					146
	16,0	19,3	23,5	20,9	22,1	23,8	20,3	22,6	22,4	22,5	22,0	21,5	20,9	20,5	20,5	22,2	25,0	19,5					19,6
ALA	18	5	3		2			1		3	6	3	1	2		1							45
	12,5	15,4	18,0		17,0			17,0		15,3	20,3	18,8	14,0	18,0		17,0							15,5
BALDO	23	3	2		1		2	2	1		2		1		1								38
	15,4	19,3	19,5		15,0		22,0	24,0	18,0		19,5		13,0		19,0								17,0
BONDONE - STIVO	22	4	2	2	1	1	2	2	2	1	2	2	1			1							45
	13,3	19,6	17,5	20,5	22,0	23,0	21,8	18,8	18,4	27,0	21,0	22,5	17,0			21,0							16,9
BRENTA	81	19	8	9	16	6	7	13	12	17	8	8	3	9	6	8	1		1			2	234
	14,0	18,1	18,6	19,1	20,0	20,2	19,6	19,8	19,6	21,6	19,1	20,6	19,0	19,2	19,5	20,7	25,0		20,0			10,0	17,7
CADRIA - ALTISSIMO	19	2	1	1	7	3	1	6	4	2	3		6	5	1	2		1					64
	13,7	20,0	16,0	18,0	20,7	22,5	21,0	21,1	20,0	23,0	20,5		21,0	21,5	21,0	22,5							18,7
CIMA D'ASTA	20	2	1	2	1			2	2	4	3	1	1	2	2	3	1	2					49
	14,1	19,0	23,0	18,5	22,0				23,0	20,3	23,2	18,0		19,5	21,0	21,0	22,0	21,0					18,0
CROCE	14	1			1	2	1				2		2				1						24
	16,0	16,0			17,0	23,0	24,0				25,0		21,5				16,0						17,8
DESTRA CHIESE	9	1		1	1		2	1	2	2	2	2	1	1	2	1	1		1				30
	15,7	16,0		21,6	29,0		25,8	27,2	21,3	21,8	21,3	25,1	21,4	23,5	22,9	20,4	21,1		19,0				20,6
DESTRA FASSA	14	1		1	1	1			1		1	1	1		1	1	1					1	26
	15,0	23,0		18,0	19,0	23,0			26,0		25,0	25,0	22,0		28,0	21,0	25,0						18,6
DESTRA VALSUGANA	22	4	4		2	4		1	3	1	2	1	3	1	1	1	1						51
	13,7	18,9	19,1		20,5	18,3		18,0	20,2	22,0	17,0	23,0	19,2	14,5	18,0	19,0	18,0						16,7
LAGORAI	24	3	2	3		1		3	3			4		5	1	1	1	1	1		1		54
	15,2	23,3	19,0	22,8		26,0		27,0	22,5			21,5		23,0	19,5	19,0	18,0		21,0				18,9
LATEMAR	13	3			1			1				1	1										20
	14,9	19,3			22,0			24,6				21,0	16,0										16,8
LEDRO	5						1						2		1								9
	14,9						18,0						18,0		16,5								16,1

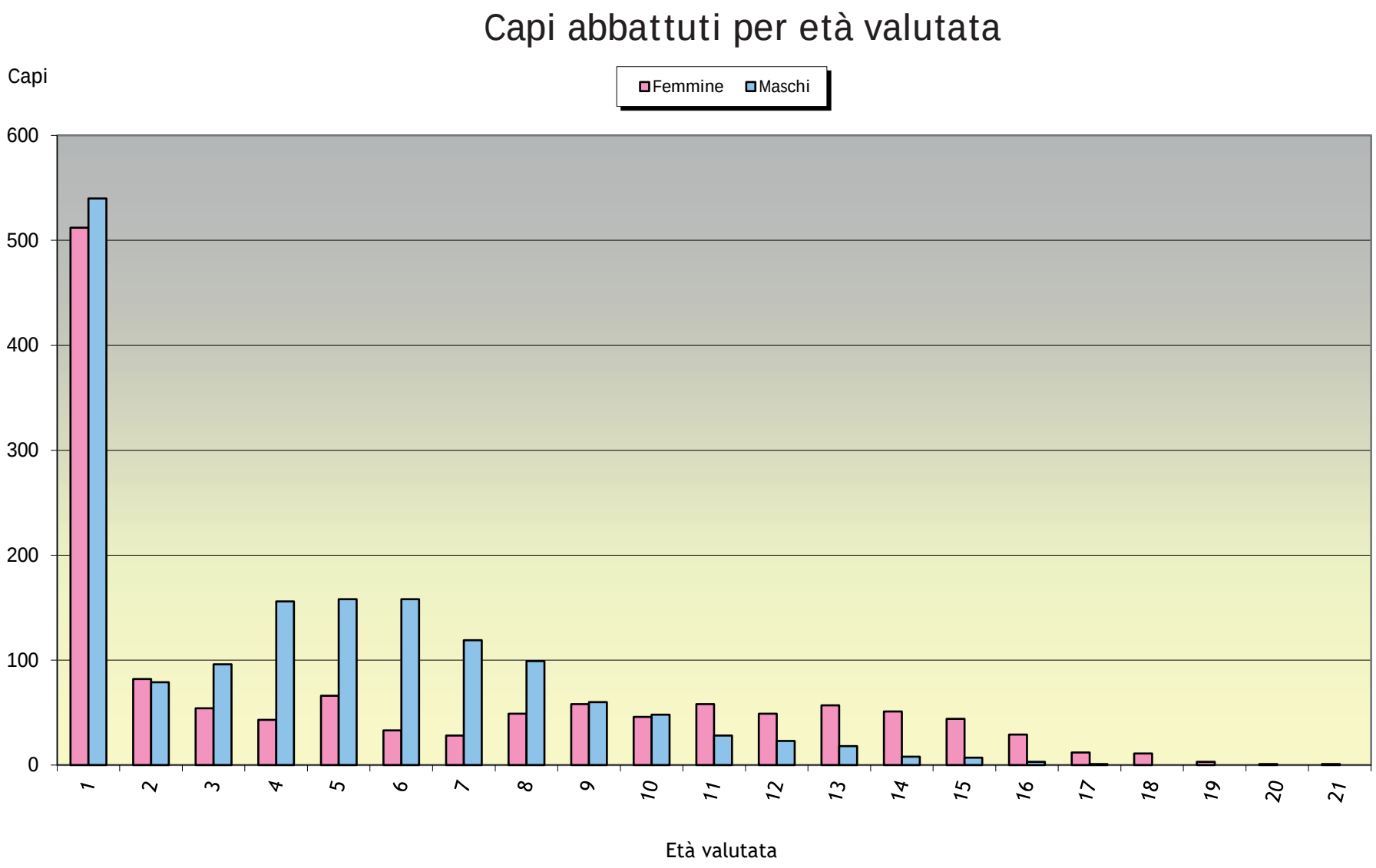
ambito territoriale omogeneo	Età valutata 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	Non Val.	Tot.
MADDALENE	7	2			1			1	3	1	2	1	2	1		1							22
	15,0	15,9			19,0			26,0	20,3	26,0	21,0	22,0	22,8	20,0		19,0							19,0
MISONE - CASALE	14	3			2					1		1	1	1	1								24
	12,6	16,5								21				17,5	13								13,7
MONTE CORNO	6	1		1					1				1	1	1			1					13
	13,8	19,0		23,5					19,3					17,0	22,0			17,5					17,0
PAGANELLA	21	7	7	3	1		2	1	1	1	1		1	4	3		1	1				1	56
	14,0	17,3	18,2	18,3	21,0		20,0	21,0	20,0	15,0	18,0		19,0	19,3	19,7		15,0	21,0					16,8
PALE DI SAN MARTINO	11				1		2			1	5		1		3		1						25
	15,4				30,0		23,0			20,0	23,5		19,0		23,3		12,0						19,5
PANEVEGGIO	6		2	1	1								1	2	1								14
	13,3		18,5	22,5	18,0								22,0	19,5	19,0								17,0
PASUBIO	24	2	2	3	5	1	1	3	2	2	2	6	4	1	2								60
	12,7	15,0	16,6	18,4	19,1	15,0	17,0	17,2	18,6	18,0	14,0	17,8	16,1	16,0	19,4								15,5
PRESANELLA	26	3	3	3	5	2	1		7	1	2	6	6	3	5	2	1					1	77
	15,7	18,8	19,0	23,7	21,2	25,3	19,0		20,8	24,0	21,0	22,1	20,6	22,3	21,8	25,5	21,0					16,0	19,5
RABBI	3	1			1			1	1				2	2		2							13
	16,3	23,0			21,0			24,0	16,0				19,0	17,5		17,5							18,5
REDIVAL		1	1	1		1		1					1	2	1								9
		19,5	22,0	22,0		21,0		25,0					24,5	21,5	20,5								21,9
SINISTRA FASSA	22	2	6	3	4	3	1	1	1		2	3	1	1	1	1				1			53
	13,2	18,5	21,1	23,3	23,4	19,3	25,0	22,0	23,0		23,5	21,3	23,0	18,0	21,0	21,0				20,0			18,1
SINISTRA NOCE	12	5	2	2	3	1	2	2	1	2	2	2	1	1	4	1		2				1	46
	14,3	16,4	17,0	19,0	17,0	17,0	16,8	18,0	18,0	18,0	17,0	19,0	19,0	18,0	17,0	17,0		14,8				16,0	16,4
VETTE FELTRINE																							
VIGOLANA	23	3	5		2	2		1	1	1	2		1	3			1	1					46
	12,9	14,8	17,6		19,5	15,9		18,1	18,2	18,0	17,3		18,5	17,6			23,0	16,5					15,2
TOTALE	**512**	**82**	**54**	**43**	**66**	**33**	**28**	**49**	**58**	**46**	**58**	**49**	**57**	**51**	**44**	**29**	**12**	**11**	**3**	**1**	**1**	**6**	**1293**
	14,3	**18,1**	**19,0**	**20,5**	**20,5**	**21,0**	**20,7**	**21,2**	**20,6**	**21,0**	**20,7**	**20,9**	**19,8**	**19,8**	**20,2**	**20,7**	**20,1**	**18,4**	**20,0**	**20,0**		**13,0**	**17,8**

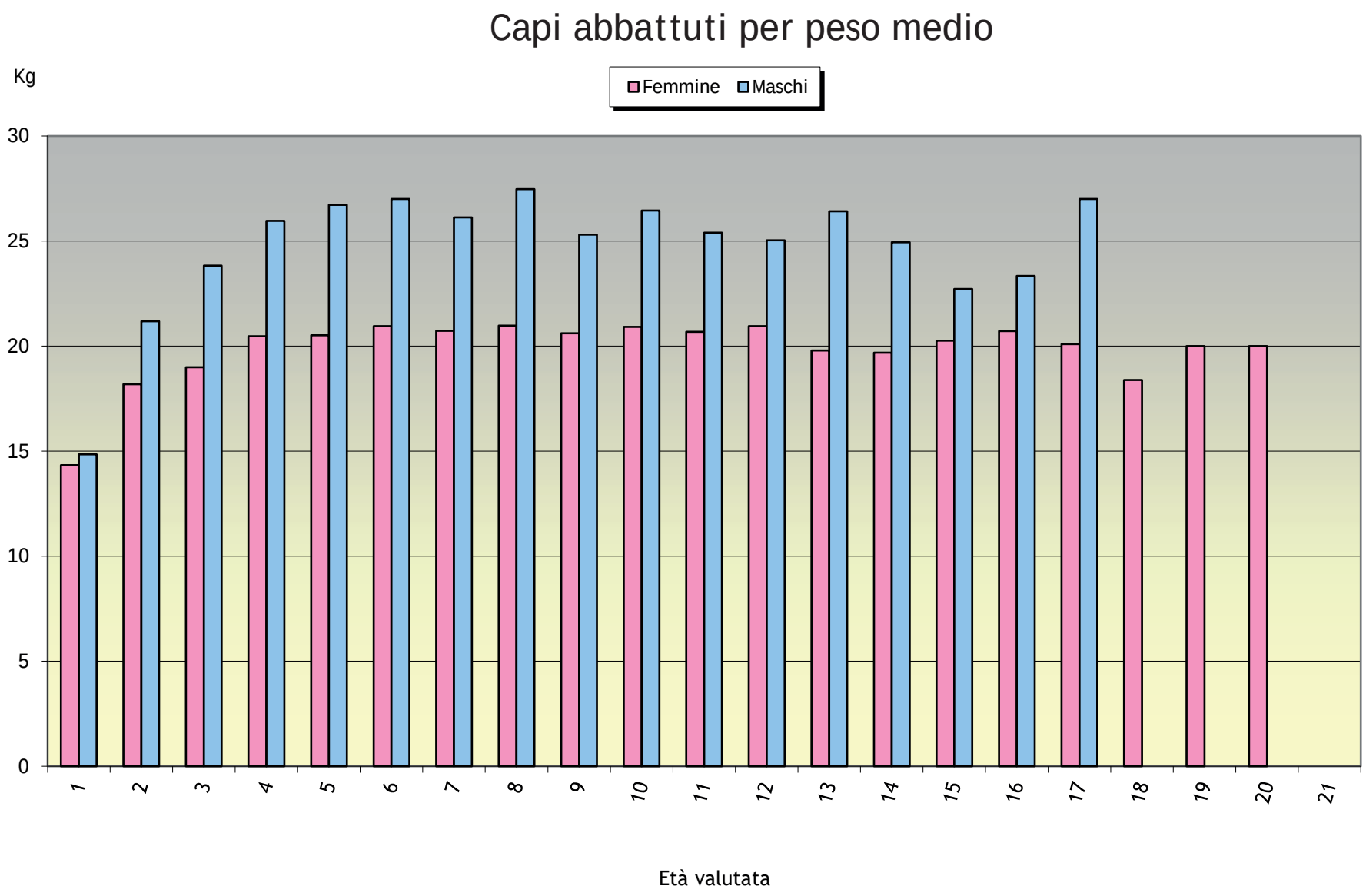

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Camoscio
densità di consistenza
Capi/100Ha
1,06 - 4,56
4,57 - 7,49
7,50 - 9,27
9,28 - 15,49
15,50 - 21,92

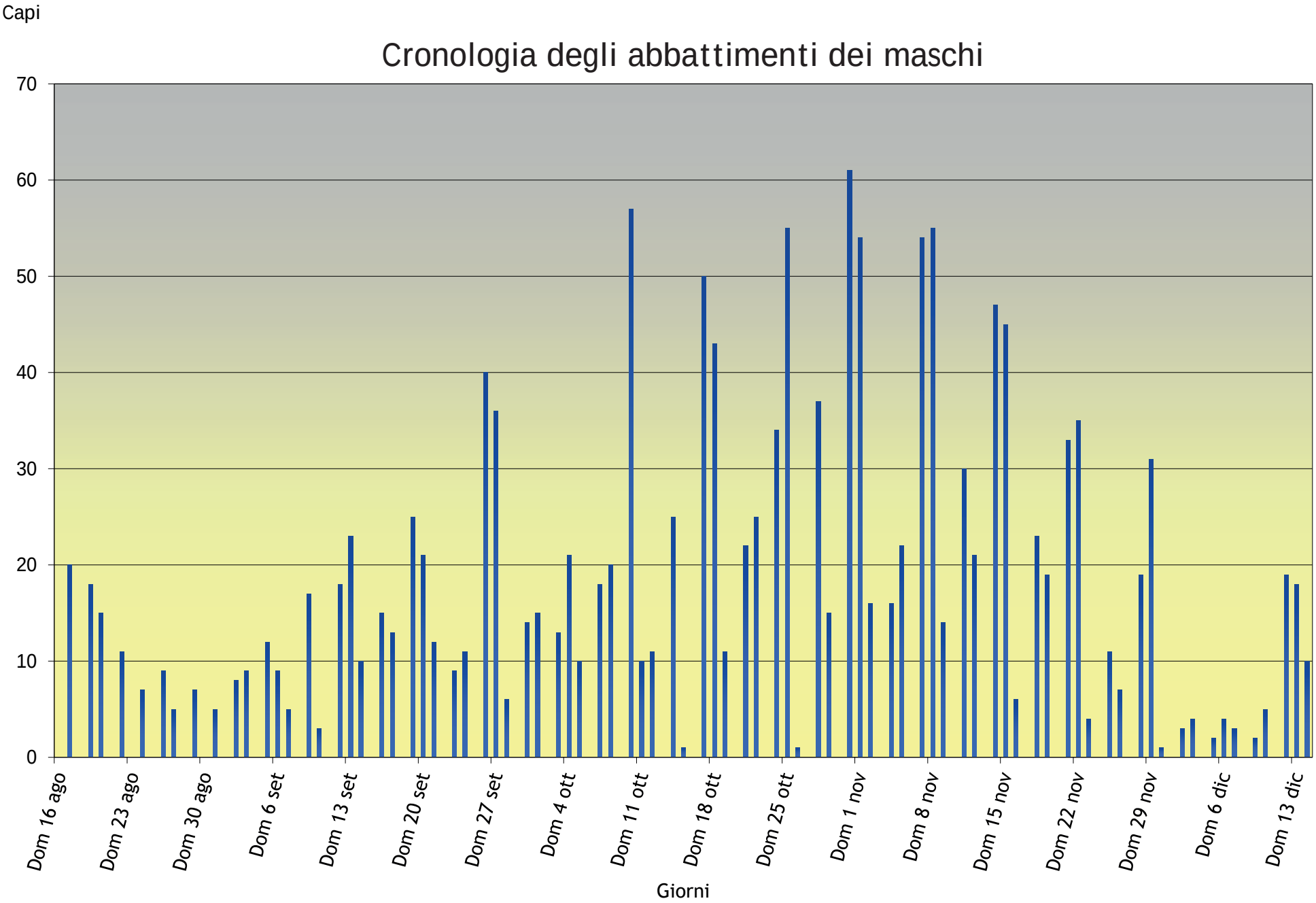

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Camoscio
densità di abbattimento
Capi/100Ha
0,00
0,01 - 0,69
0,70 - 1,14
1,15 - 1,88
1,89 - 2,84

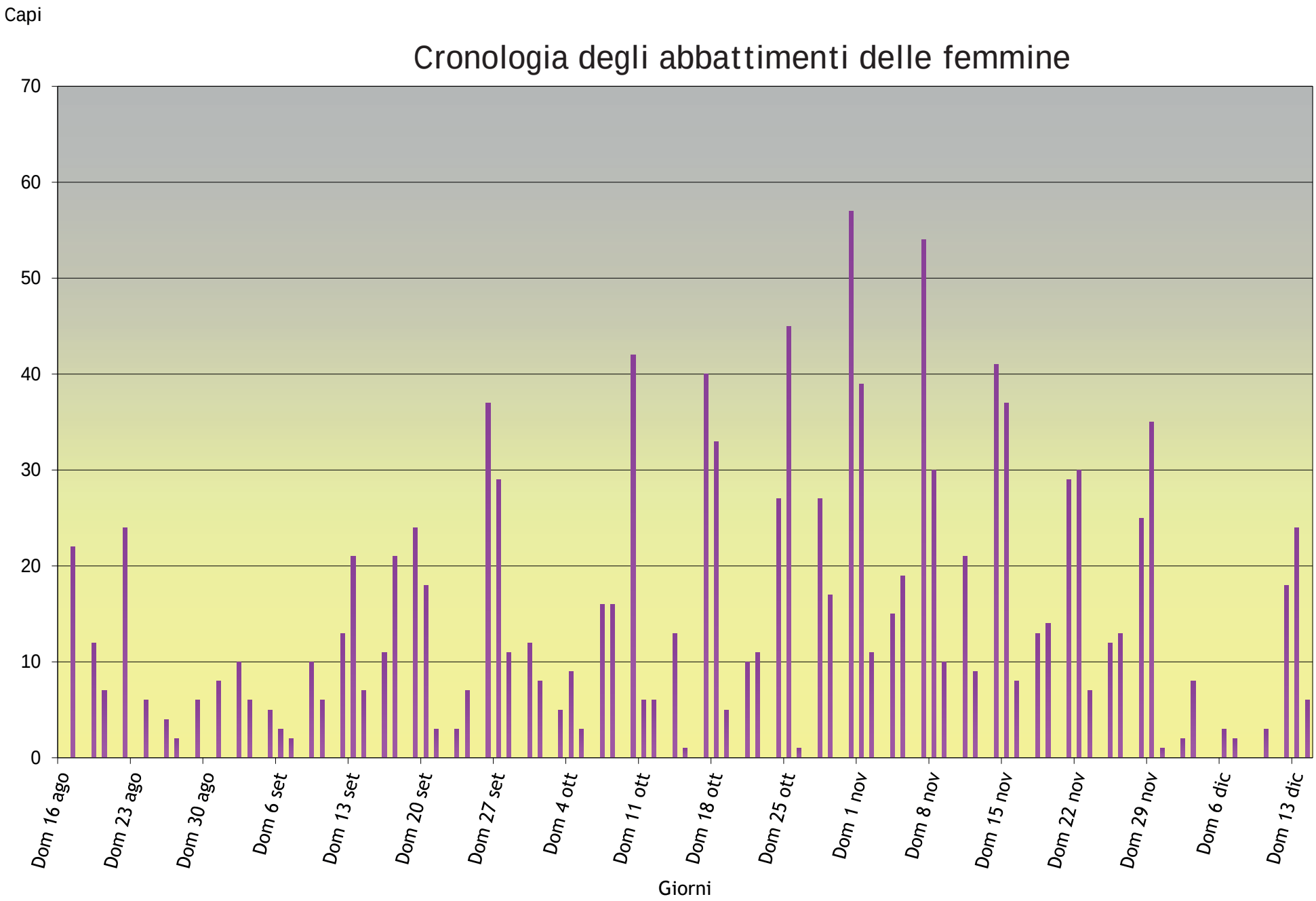

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Camoscio
prelievo
Tasso d'abbattimento
0,0
0,1 - 7,8
7,9 - 10,4
10,5 - 11,7
11,8 - 14,5


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Camoscio
habitat reale estivo
Aree di presenza


Capi abbattuti per età valutata
Capi
Femmine
Maschi
600
500
400
300
200
100
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
Età valutata


Capi abbattuti per peso medio
Kg
Femmine
Maschi
30
25
20
15
10
5
0
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
13
14
15
16
17
18
19
20
21
Età valutata


Capi
Cronologia degli abbattimenti dei maschi
70
60
50
40
30
20
10
0
Dom 16 ago
Dom 23 ago
Dom 30 ago
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Giorni


Capi
Cronologia degli abbattimenti delle femmine
70
60
50
40
30
20
10
0
Dom 16 ago
Dom 23 ago
Dom 30 ago
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Giorni

Muflone

(Ovis musimon Pallas, 1811)

periodi di esercizio venatorio

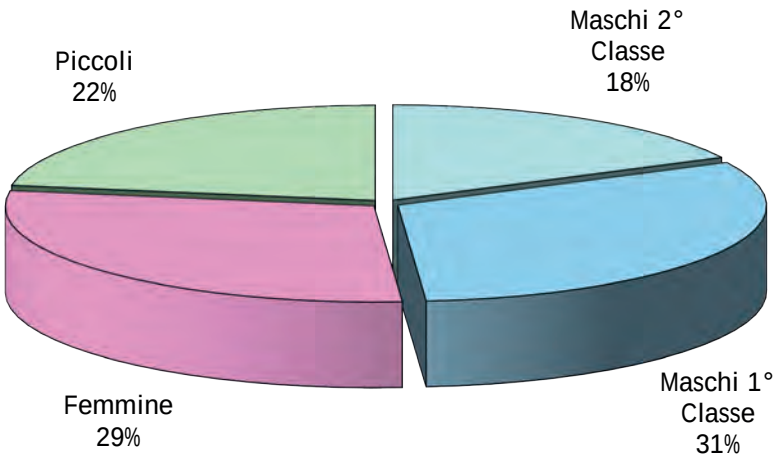
caccia autunnale

dal 16 agosto al 14 dicembre
(nelle riserve con piano d'abbattimento)

dall' 1 ottobre al 30 novembre
(nelle riserve senza piano d'abbattimento)

Abbattimenti anno 2020

Categoria	Abbattimenti
Maschi 2° Classe	36
Maschi 1° Classe	64
Femmine	59
Piccoli	46
Non valutati	3
Totale	**208**

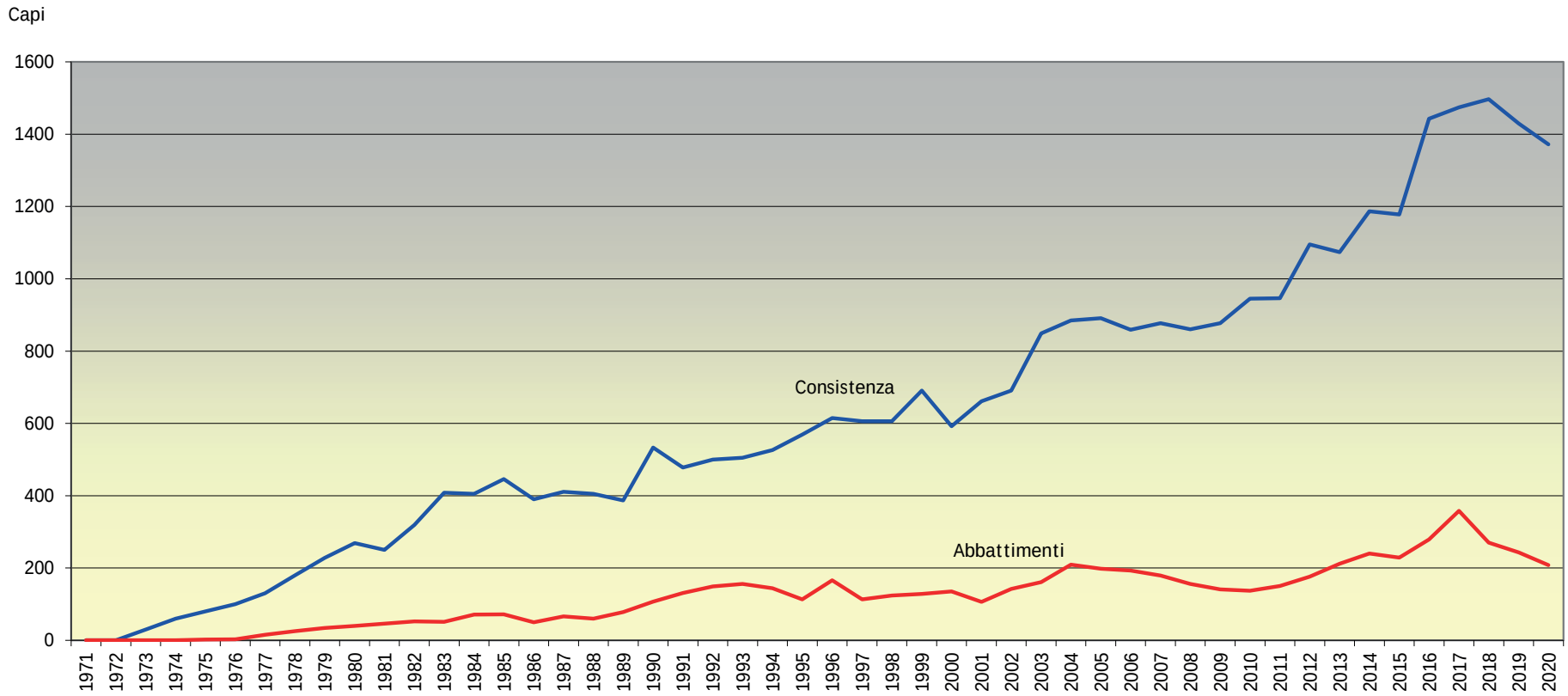


Storico

	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983	1984	1985	1986	1987
CONSISTENZA	0	0	30	60	80	100	130	180	228	269	250	319	408	405	446	390	411
ASSEGNAZIONI	0	0	0	0	2	4	31	42	58	59	46	65	75	93	97	104	110
ABBATTIMENTI	0	0	0	0	2	3	15	25	34	40	46	52	51	71	72	50	66
	1988	**1989**	**1990**	**1991**	**1992**	**1993**	**1994**	**1995**	**1996**	**1997**	**1998**	**1999**	**2000**	**2001**	**2002**	**2003**	**2004**
CONSISTENZA	405	387	533	478	500	505	526	569	615	606	606	691	592	661	691	849	885
ASSEGNAZIONI	91	107	120	166	162	161	208	258	209	212	160	209	196	109	189	312	336
ABBATTIMENTI	60	78	107	131	149	156	144	113	166	113	124	128	135	106	142	161	209
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**	
CONSISTENZA	891	859	877	860	877	945	946	1095	1074	1187	1178	1443	1474	1497	1430	1372	
ASSEGNAZIONI	329	354	310	304	319	319	321	372	372	410	402	447	484	458	458	414	
ABBATTIMENTI	198	193	179	156	141	137	150	176	212	240	229	279	358	270	243	208	

I dati relativi agli anni dal 1973 al 1986 sono tratti dal Progetto Fauna - F. Perco

Dal 1991 gli abbattimenti comprendono anche quelli realizzati nelle riserve senza programma di prelievo



Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

	Assegnazioni								Abbattimenti								
ambito territoriale omogeneo	Maschi II	Maschi I	Maschi Totale	Femmine	Piccoli	femmine o piccoli generico	Generico	Totale	Maschi II	Maschi I	Maschi Totale	Maschi Età Media	Femmine Totale	Femmine Età Media	Piccoli	Non Val.	Totale
ADIGE DESTRA																	
ADIGE SINISTRA																	
ALTA VAL DI NON																	
ALTA VALSUGANA	6	4	10	14	12			36	1	1	2	*2,0*			2		4
BASSA VALSUGANA																	
CEMBRA																	
CHIESE									4	1	5	*1,6*			2		7
FASSA	33	30	63	74	67			204	12	30	42	*3,6*	17	*5,3*	20		79
FIEMME																	
GIUDICARIE	10	7	17	31	30			78	9	9	18	*3,0*	21	*5,4*	12	1	52
LEDRO									2	4	6	*3,8*	1	*6,0*	4		11
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI																	
PRIMIERO	4	2	6	6	5			17		2	2	*3,5*	2	*9,0*			4
RENDENA	5	4	9	10	10			29	2	7	9	*3,1*	2	*9,5*	1		12
SARCA	1		1	1	1			3	2		2	*2,0*					2
TESINO																	
TRENTO																	
VAL DI NON DESTRA									1		1	*1,0*	2	*6,5*		1	4
VAL DI NON SINISTRA									1		1	*2,0*					1
VAL DI SOLE	10	7	17	14	14	2		47	2	10	12	*3,8*	14	*6,2*	5	1	32
Totale	**69**	**54**	**123**	**150**	**139**	**2**		**414**	**36**	**64**	**100**	***3,3***	**59**	***5,9***	**46**	**3**	**208**

Muflone

Densità di consistenza e di abbattimento

ambito territoriale omogeneo	Habitat reale (ha)		Consistenza		Abbattimenti		Tasso di prelievo in %
	Tot senza PNS	Totale	Capi	Densità	Capi	Densità	
ADIGE DESTRA							
ADIGE SINISTRA	1.871	1.871					
ALTA VAL DI NON							
ALTA VALSUGANA	2.176	2.176	94	*4,32*	4	*0,18*	*4,3*
BASSA VALSUGANA							
CEMBRA							
CHIESE					7		
FASSA	15.088	15.088	717	*4,75*	79	*0,52*	*11,0*
FIEMME	1.088	1.088	16	*1,47*		*0,00*	*0,0*
GIUDICARIE	5.407	5.407	218	*4,03*	52	*0,96*	*23,9*
LEDRO					11		
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI							
PRIMIERO	351	351	62	*17,66*	4	*1,14*	*6,5*
RENDENA	2.569	2.569	96	*3,74*	12	*0,47*	*12,5*
SARCA	453	453	3	*0,66*	2	*0,44*	*66,7*
TESINO							
TRENTO							
VAL DI NON DESTRA			23		4		
VAL DI NON SINISTRA					1		
VAL DI SOLE	5.177	5.197	143	*2,76*	32	*0,62*	*22,4*
Totale	**34.180**	**34.200**	**1372**	***4,01***	**208**	***0,61***	***15,2***

Maschi abbattuti con relativo peso medio

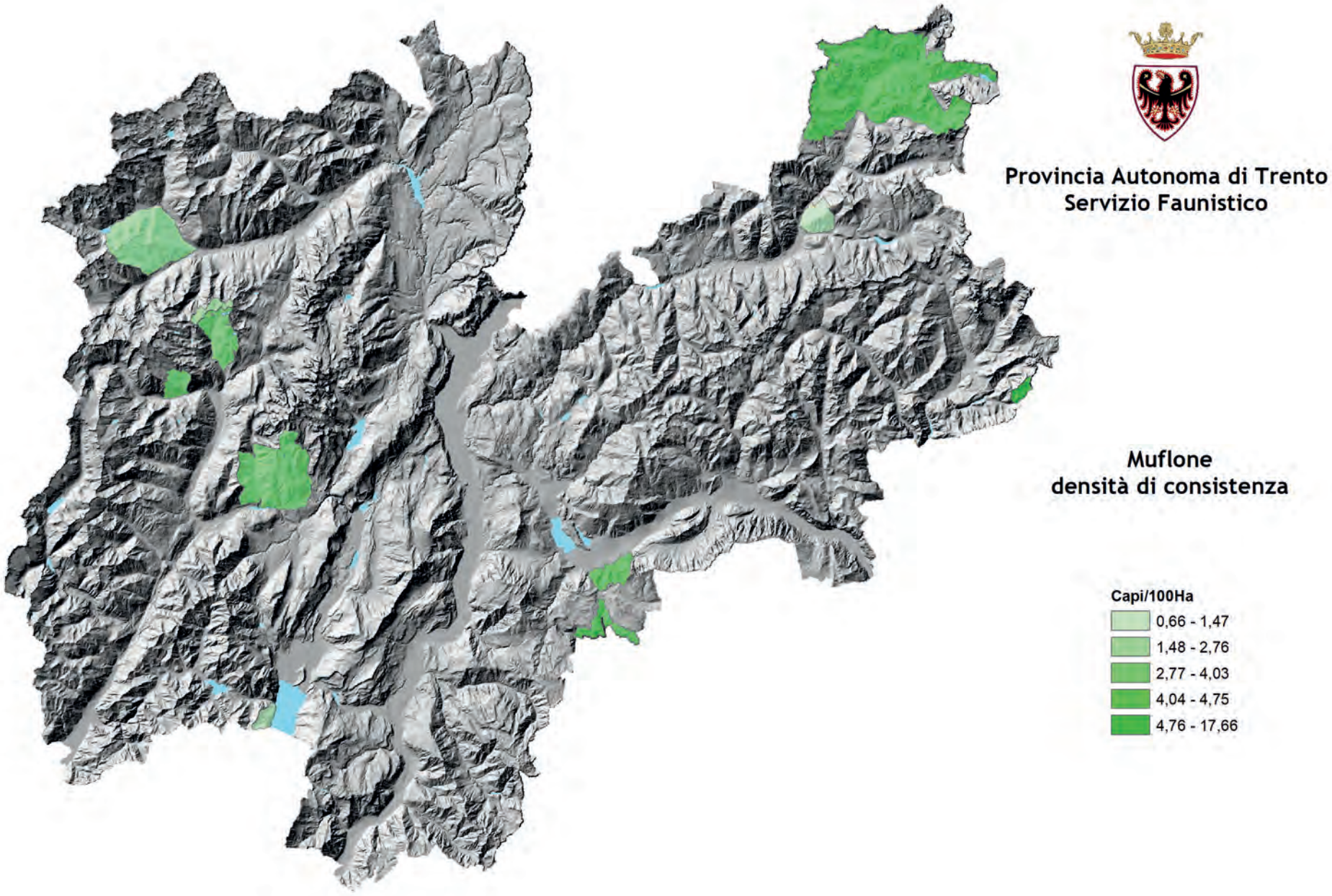
ambito territoriale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
ADIGE DESTRA															
ADIGE SINISTRA															
ALTA VAL DI NON															
ALTA VALSUGANA	1	1		1											3
	19,0	20,5		32,7											24,1
BASSA VALSUGANA															
CEMBRA															
CHIESE	2	3	1	1											7
	14,0	25,3	28,0	27,0											22,7
FASSA	9	11	1	5	14	4	4	2				1			51
	15,1	21,2	28,0	33,5	33,6	34,0	33,5	35,0				31,0			27,6
FIEMME															
GIUDICARIE	4	8	1	1	3	3	1		1						22
	11,8	21,6	29,0		33,0	32,8									23,4

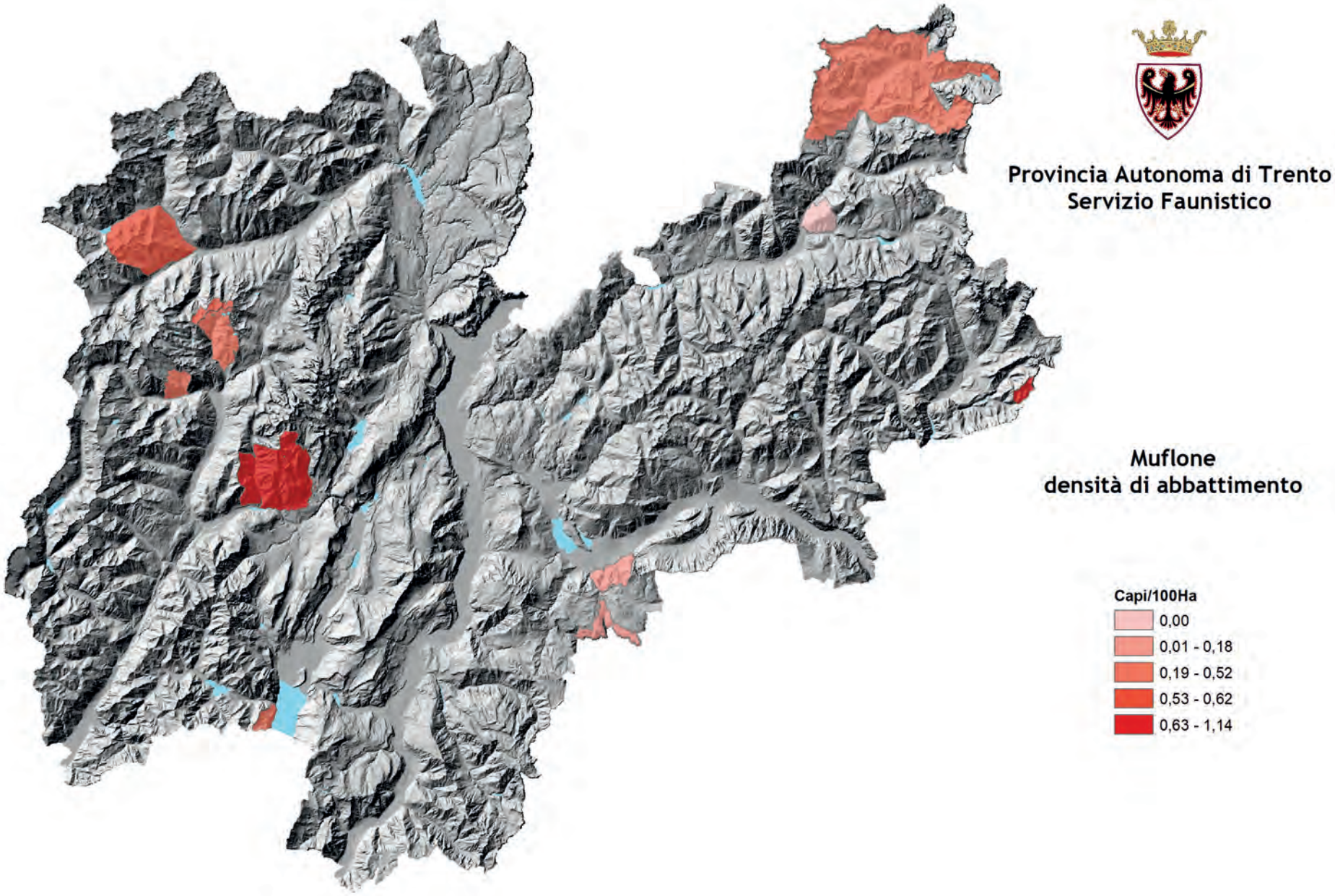
ambito territoriale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
LEDRO	3		2		2	1	1								9
	18,3		31,5		32,8	42,0	22,0								27,5
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI															
PRIMIERO				1	1										2
				29,0											29,0
RENDENA		1	1	4	2	1									9
		21,0	23,0	28,8	31,5	32,0									28,2
SARCA			2												2
			21,5												21,5
TESINO															
TRENTO															
VAL DI NON DESTRA		1													1
		26,0													26,0
VAL DI NON SINISTRA			1												1
			40,0												40,0
VAL DI SOLE	2		2	3	5		1	1						1	15
	15,3		30,0	30,3	30,5		34,5	33,5							28,7
TOTALE	**21**	**25**	**11**	**16**	**27**	**9**	**7**	**3**	**1**			**1**		**1**	**122**
	15,0	**22,0**	**28,5**	**30,8**	**32,7**	**34,3**	**31,8**	**34,5**				**31,0**			**26,6**

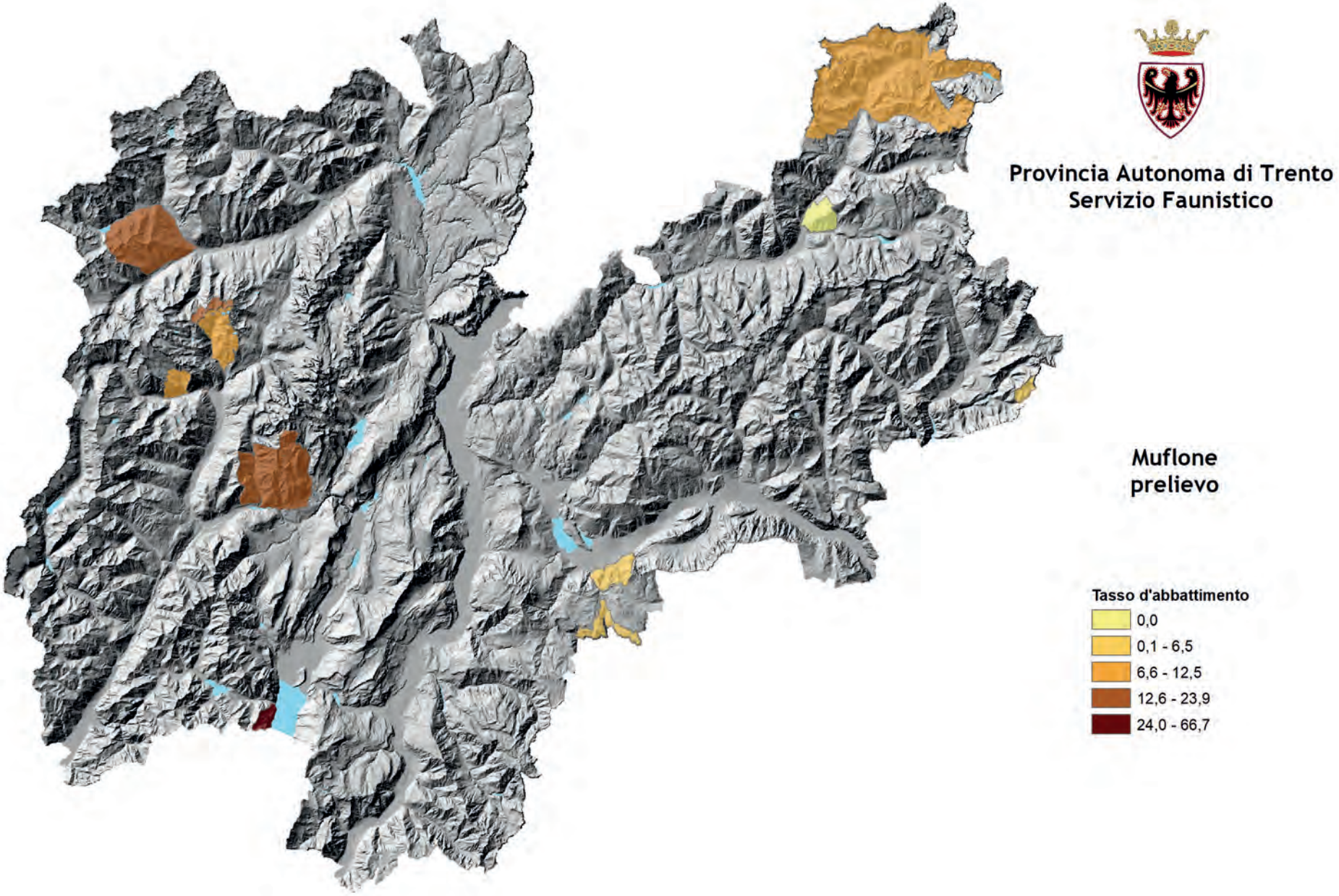
Femmine abbattute con relativo peso medio

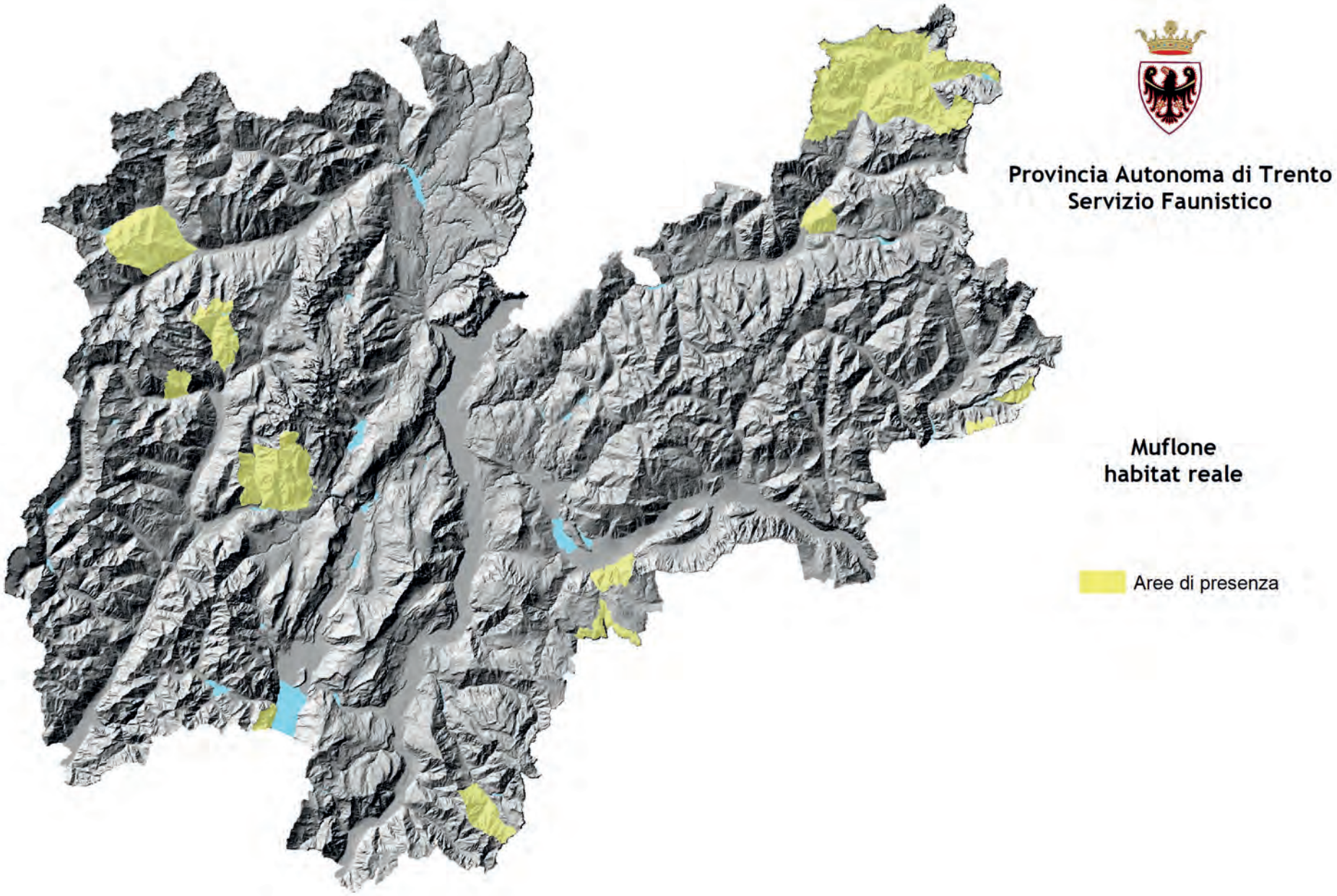
ambito territoriale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
ADIGE DESTRA															
ADIGE SINISTRA															
ALTA VAL DI NON															
ALTA VALSUGANA	1 10,0														1 10,0
BASSA VALSUGANA															
CEMBRA															
CHIESE															
FASSA	11 12,1	5 13,3	1 18,0		1 21,0	3 18,5	1 20,0	1 22,0	1 20,0	1 22,0	1 17,0		2 18,0		28 15,4
FIEMME															
GIUDICARIE	8 11,3	3 17,3	4 18,1	3 17,9	1 23,0		1		4 22,2		3 17,7	2 18,5		1	30 16,5

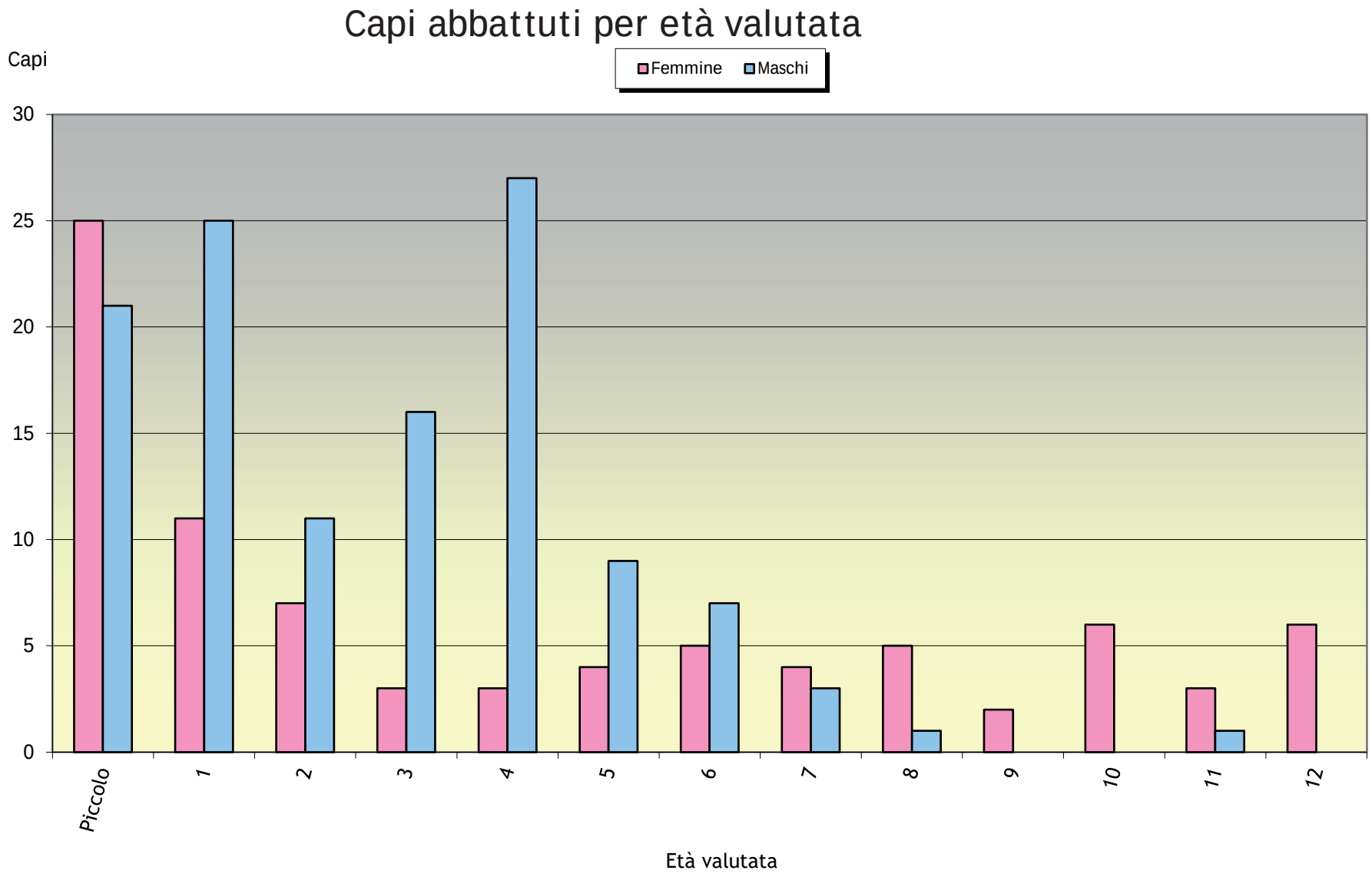
ambito territoriale omogeneo	Età valutata													Non Val.	Tot.
	Picc.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
LEDRO	1						1								2
	13,0						20,0								16,5
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI															
PRIMIERO							1						1		2
RENDENA	1							1					1		3
	10,4							19,0					21,0		16,8
SARCA															
TESINO															
TRENTO															
VAL DI NON DESTRA			1									1		1	3
			22,0									21,0		23,0	22,0
VAL DI NON SINISTRA															
VAL DI SOLE	3	3	1		1	1	1	2		1	2		2		17
	13,8	19,3	26,0		22,0	21,0	22,0	18,5		28,0	22,0		20,8		20,1
TOTALE	**25**	**11**	**7**	**3**	**3**	**4**	**5**	**4**	**5**	**2**	**6**	**3**	**6**	**2**	**86**
	12,0	**16,0**	**19,8**	**17,9**	**22,0**	**19,1**	**20,7**	**19,5**	**21,8**	**25,0**	**19,0**	**19,3**	**19,7**	**23,0**	**17,0**

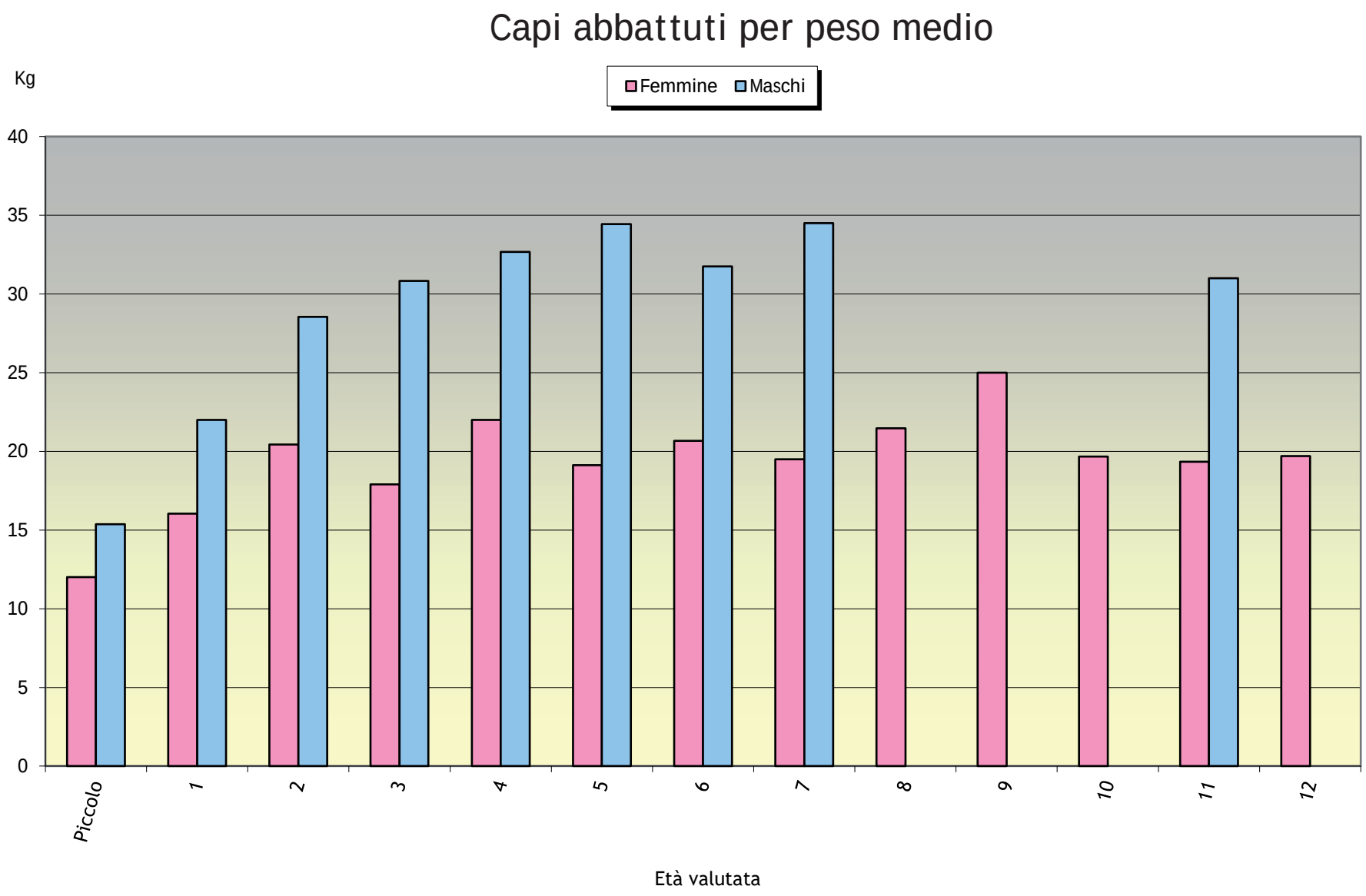

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Muflone
densità di consistenza
Capi/100Ha
0,66 - 1,47
1,48 - 2,76
2,77 - 4,03
4,04 - 4,75
4,76 - 17,66

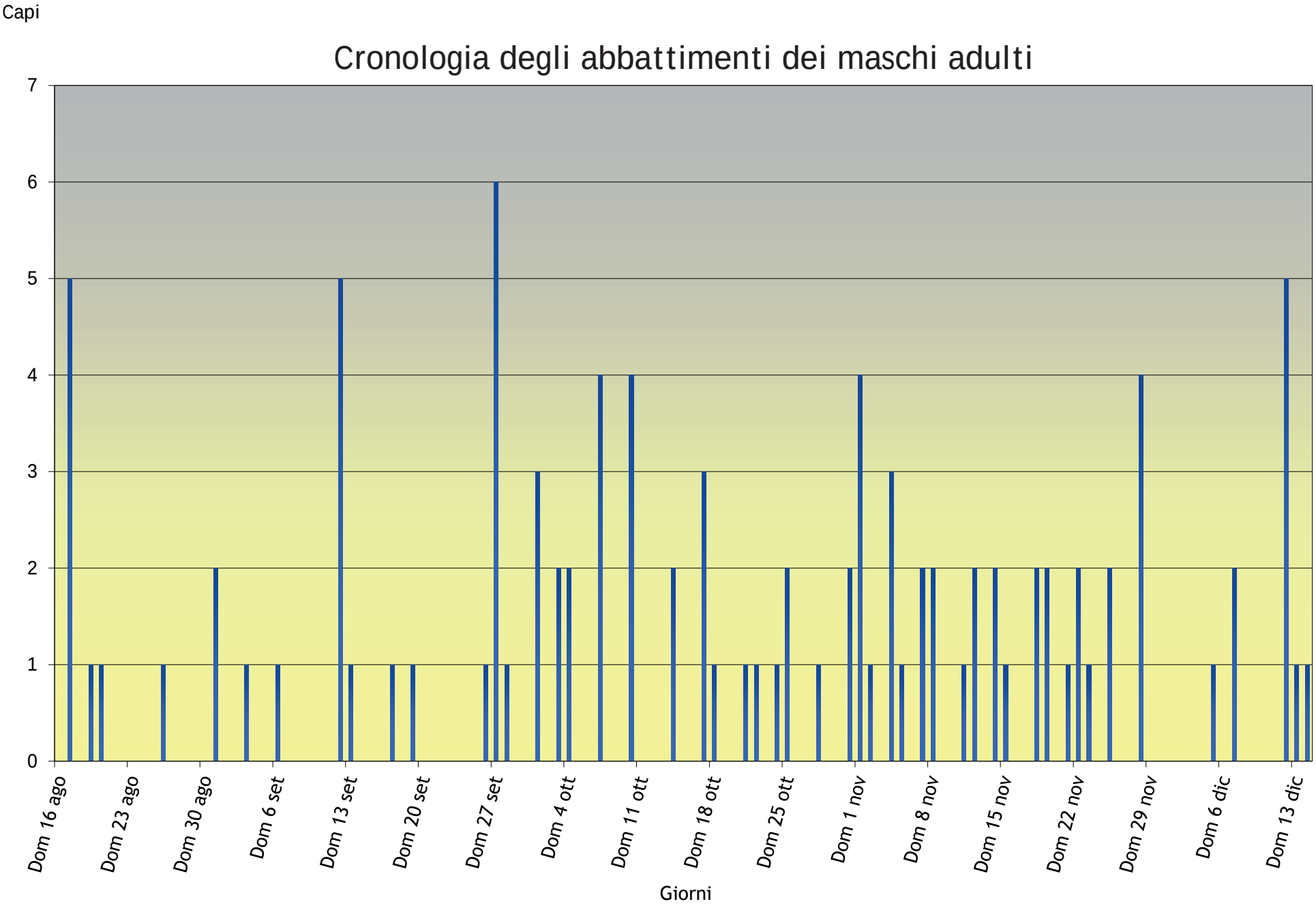

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Muflone
densità di abbattimento
Capi/100Ha
0,00
0,01 - 0,18
0,19 - 0,52
0,53 - 0,62
0,63 - 1,14

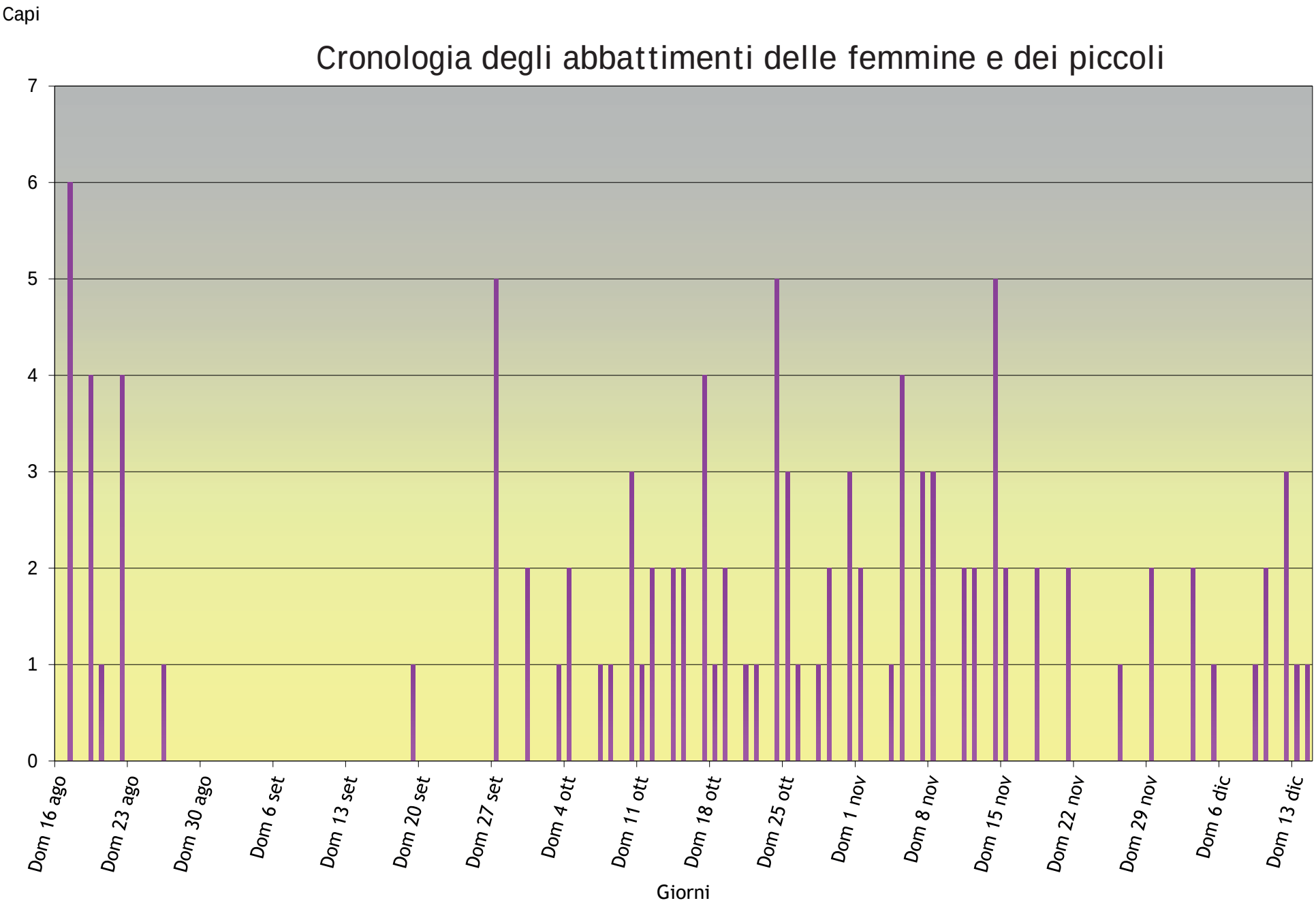

Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Muflone
prelievo
Tasso d'abbattimento
0,0
0,1 - 6,5
6,6 - 12,5
12,6 - 23,9
24,0 - 66,7


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Muflone
habitat reale
Aree di presenza


Capi abbattuti per età valutata
Capi
Femmine
Maschi
30
25
20
15
10
5
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
Età valutata


Capi abbattuti per peso medio
Kg
Femmine
Maschi
40
35
30
25
20
15
10
5
0
Piccolo
1
2
3
4
5
6
7
8
9
10
11
12
Età valutata


Capi
Cronologia degli abbattimenti dei maschi adulti
7
6
5
4
3
2
1
0
Dom 16 ago
Dom 23 ago
Dom 30 ago
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Giorni


Capi
Cronologia degli abbattimenti delle femmine e dei piccoli
7
6
5
4
3
2
1
0
Dom 16 ago
Dom 23 ago
Dom 30 ago
Dom 6 set
Dom 13 set
Dom 20 set
Dom 27 set
Dom 4 ott
Dom 11 ott
Dom 18 ott
Dom 25 ott
Dom 1 nov
Dom 8 nov
Dom 15 nov
Dom 22 nov
Dom 29 nov
Dom 6 dic
Dom 13 dic
Giorni

Fagiano di monte

(Tetrao tetrix Linnaeus, 1758)

periodo di esercizio venatorio

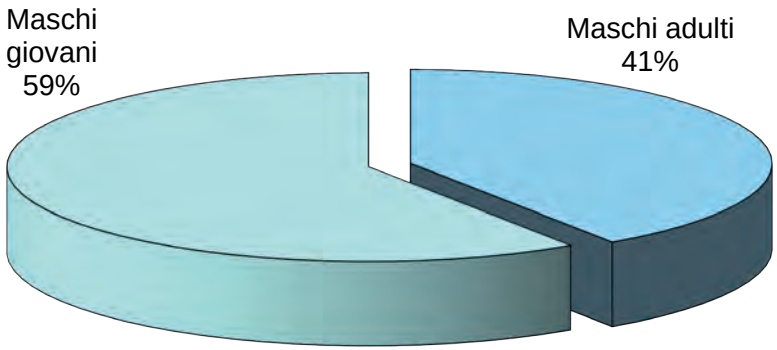
caccia autunnale

dall' 1 ottobre al 15 novembre

(dall' 1 al 21 ottobre per le riserve con assegnazione di un solo capo)

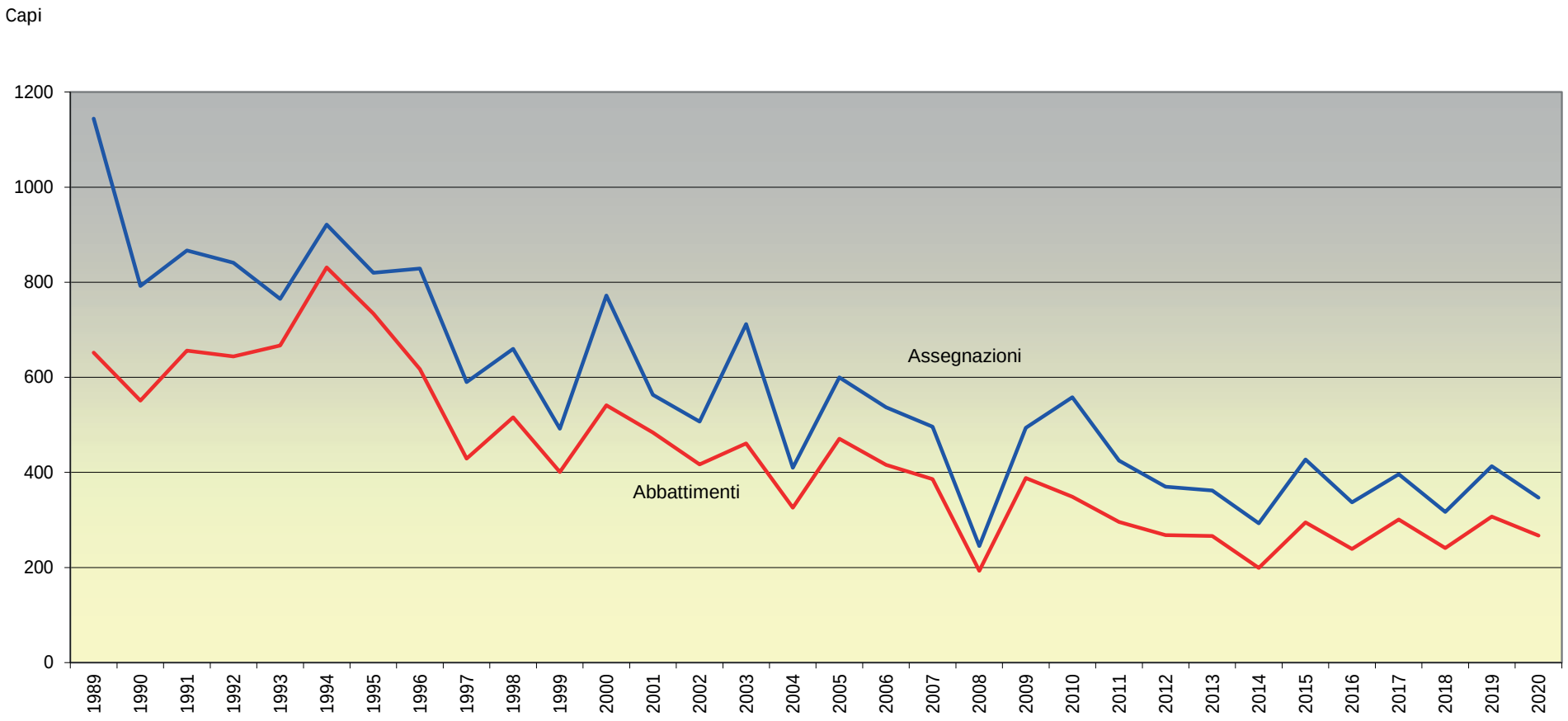
Abbattimenti anno 2020

Categoria	Abbattimenti
Maschi adulti	108
Maschi giovani	158
Indeterminati	1
Totale	**267**



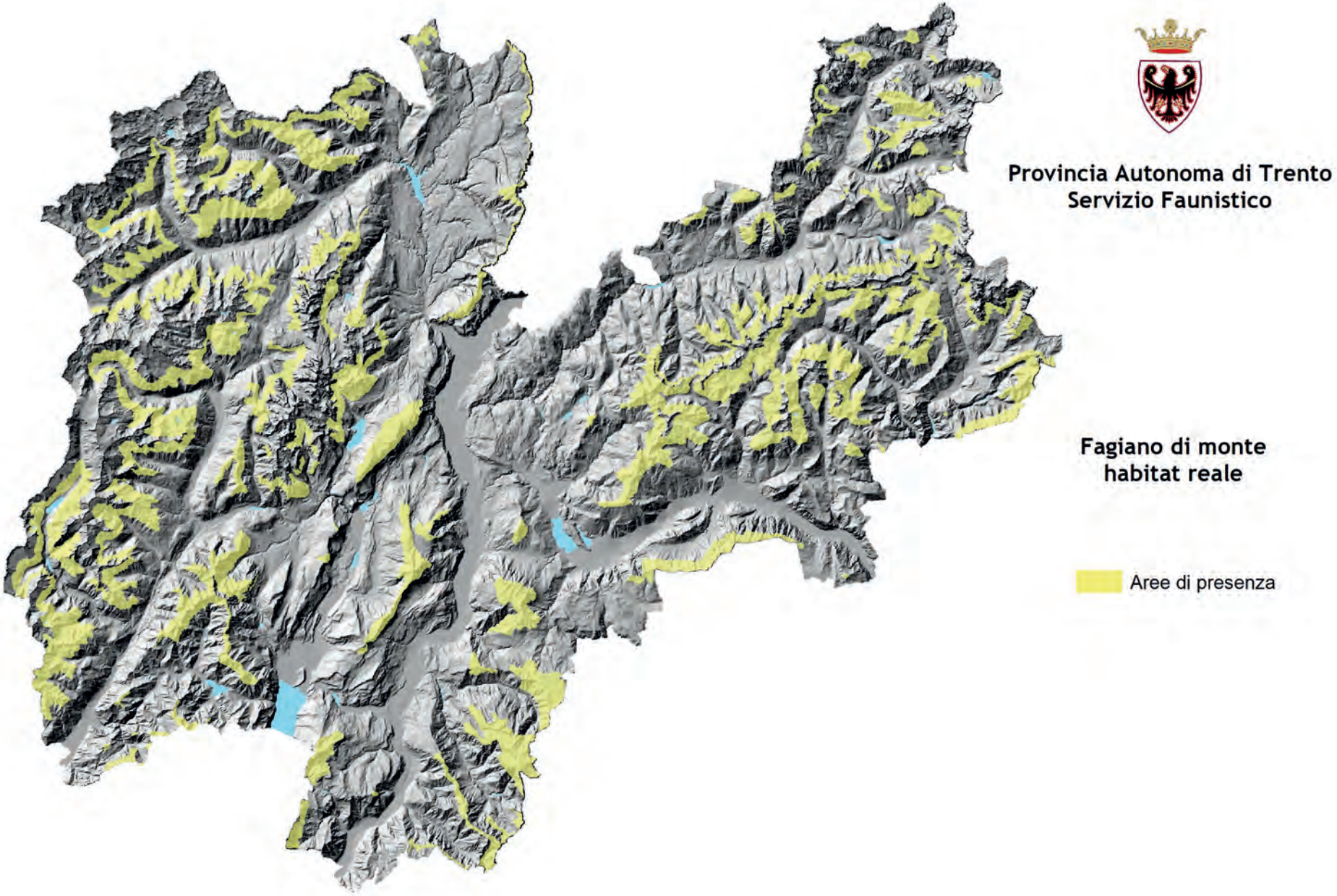
Storico

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Assegnazioni	1144	792	867	841	765	921	820	829	590	660	492	772	563	507	712	410
Abbattimenti	652	551	656	644	667	831	734	617	429	516	401	541	484	417	461	326
Giovani / Adulti	1,6	1,4	1,8	1,6	1,3	1,7	1,4	1,1	1,0	2,3	1,9	1,3	1,1	1,4	1,6	1,2
Indice Riprod.	1,51	1,23	1,85	1,5	2,02	2,58	2,06	2,03	1,75	2,52	2,19	2,46	2,21	1,82	2,39	2,17
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Assegnazioni	600	537	496	245	494	558	425	370	362	293	427	337	396	317	413	347
Abbattimenti	471	416	386	193	388	349	296	268	266	199	295	239	301	241	307	267
Giovani / Adulti	1,4	1,3	1,6	1,1	1,8	1,5	1,2	1,2	1,5	**0,7**	**1,3**	**1,3**	**1,0**	**1,3**	**1,6**	**1,5**
Indice Riprod.	2,45	2,36	2,21	1,90	2,73	2,61	2,11	2,13	2,09	1,91	2,47	2	2,15	1,82	2,29	2,12



Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

ambito territoriale omogeneo	Assegnazioni	Abbattimenti			
	Maschi	Maschi			
	Totale	Giovani	Adulti	Indeterminati	Totale
ADIGE DESTRA	8	3			3
ADIGE SINISTRA	10	6	2		8
ALTA VAL DI NON	9	1	2		3
ALTA VALSUGANA	5	4	1		5
BASSA VALSUGANA	22	12	7		19
CEMBRA	3	1	2		3
CHIESE	44	26	10		36
FASSA	18	5	10		15
FIEMME	14	4	3		7
GIUDICARIE	21	11	6		17
LEDRO	25	10	7		17
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI	10	5	3		8
PRIMIERO	9	1	3		4
RENDENA	28	9	13		22
SARCA	12	4	5		9
TESINO	29	20	8		28
TRENTO	30	21	7		28
VAL DI NON DESTRA	12	6	4		10
VAL DI NON SINISTRA	7		4	1	5
VAL DI SOLE	31	9	11		20
Totale	**347**	**158**	**108**	**1**	**267**


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Fagiano di monte
habitat reale
Aree di presenza

Pernice bianca

(Lagopus mutus Montin, 1776)

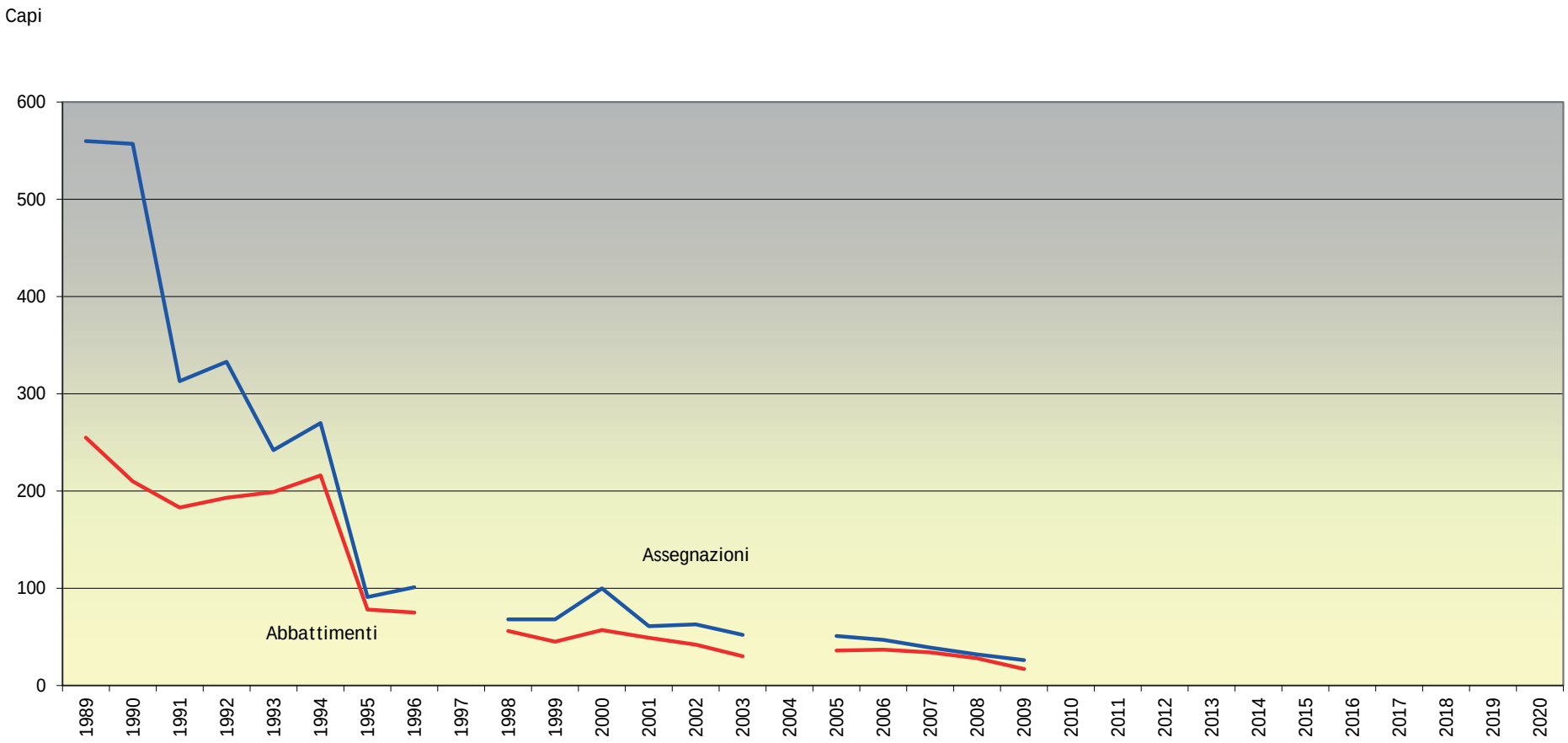
caccia sospesa

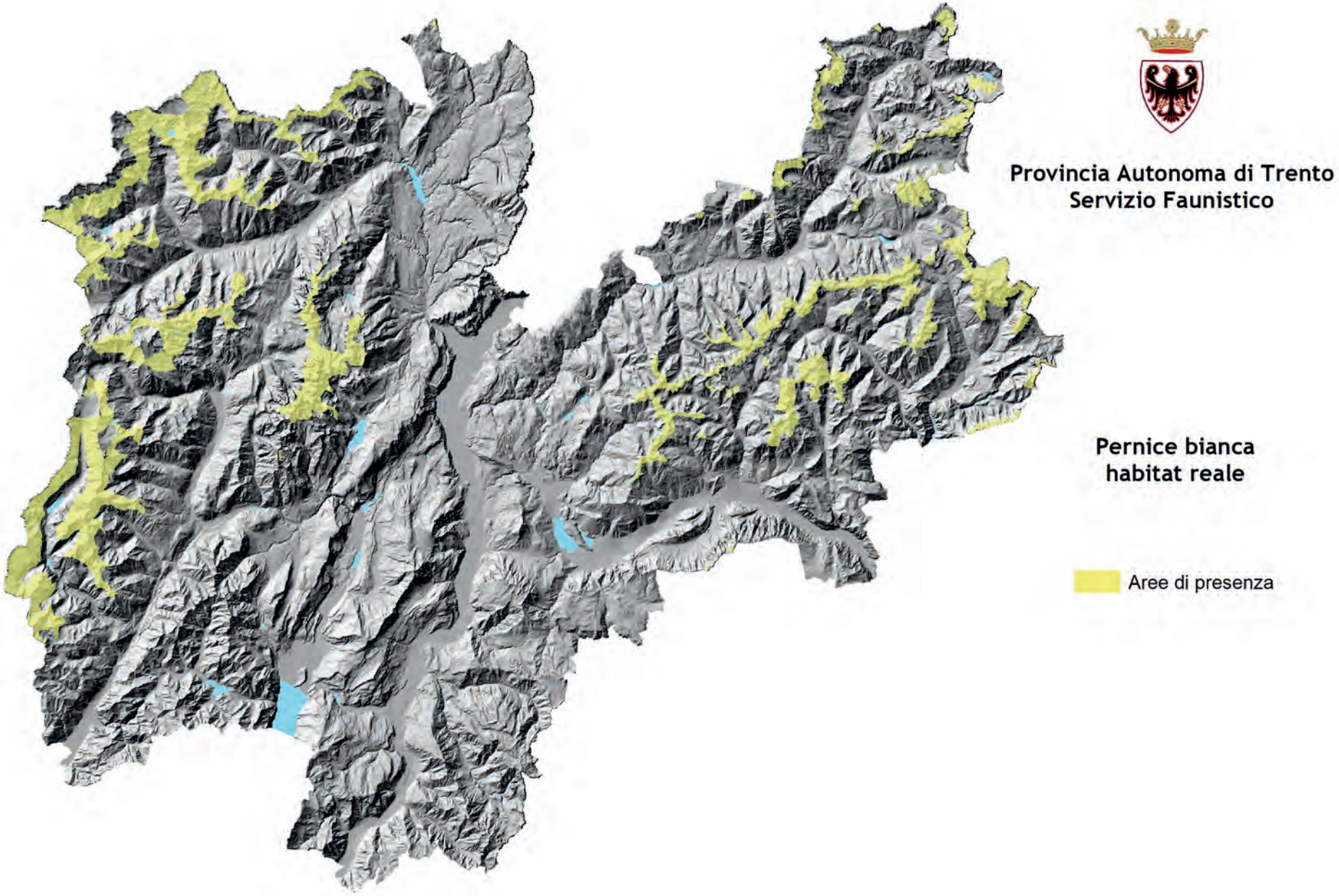
(Vedi Piano Faunistico Provinciale)

Pernice bianca

Storico

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Assegnazioni	560	557	313	333	242	270	91	101		68	68	100	61	63	52	
Abbattimenti	255	210	183	193	199	216	78	75		56	45	57	49	42	30	
Giovani / Adulti	1,1	1,2	1,1	1,5	1,5	1,1	1,0	0,8		0,6	1,0	0,8	0,5	1,1	1,5	
	2005	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016**	**2017**	**2018**	**2019**	**2020**
Assegnazioni	51	47	39	32	26											
Abbattimenti	36	37	34	28	17											
Giovani / Adulti	0,9	1,4	0,5	0,7	1,0											




Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Pernice bianca
habitat reale
Aree di presenza

Coturnice

(Alectoris graeca saxatilis Meisner, 1804)

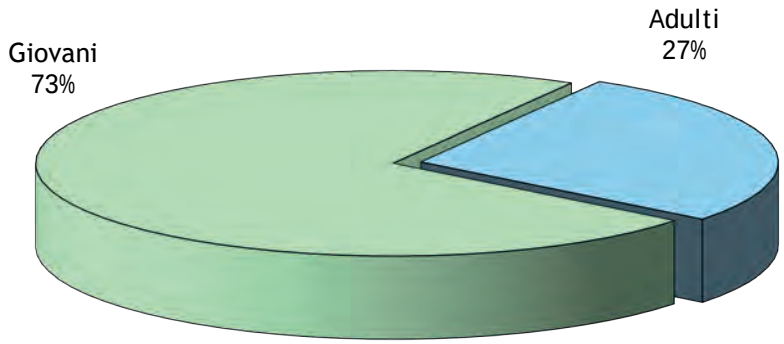
periodo di esercizio venatorio

caccia autunnale

dall' 1 al 21 ottobre

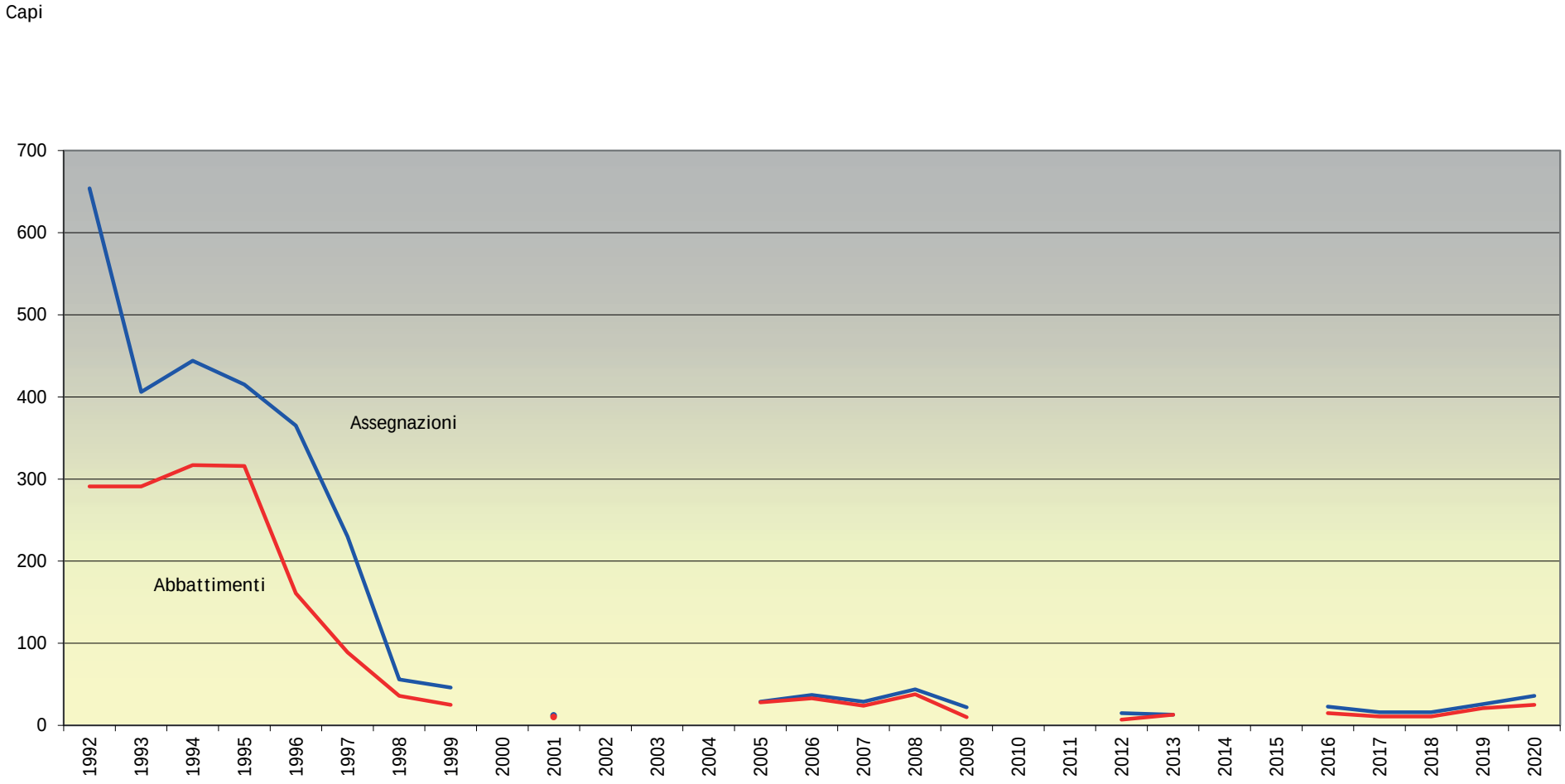
Abbattimenti anno 2020

Categoria	Abbattimenti
Adulti	6
Giovani	16
Indeterminati	3
Totale	**25**



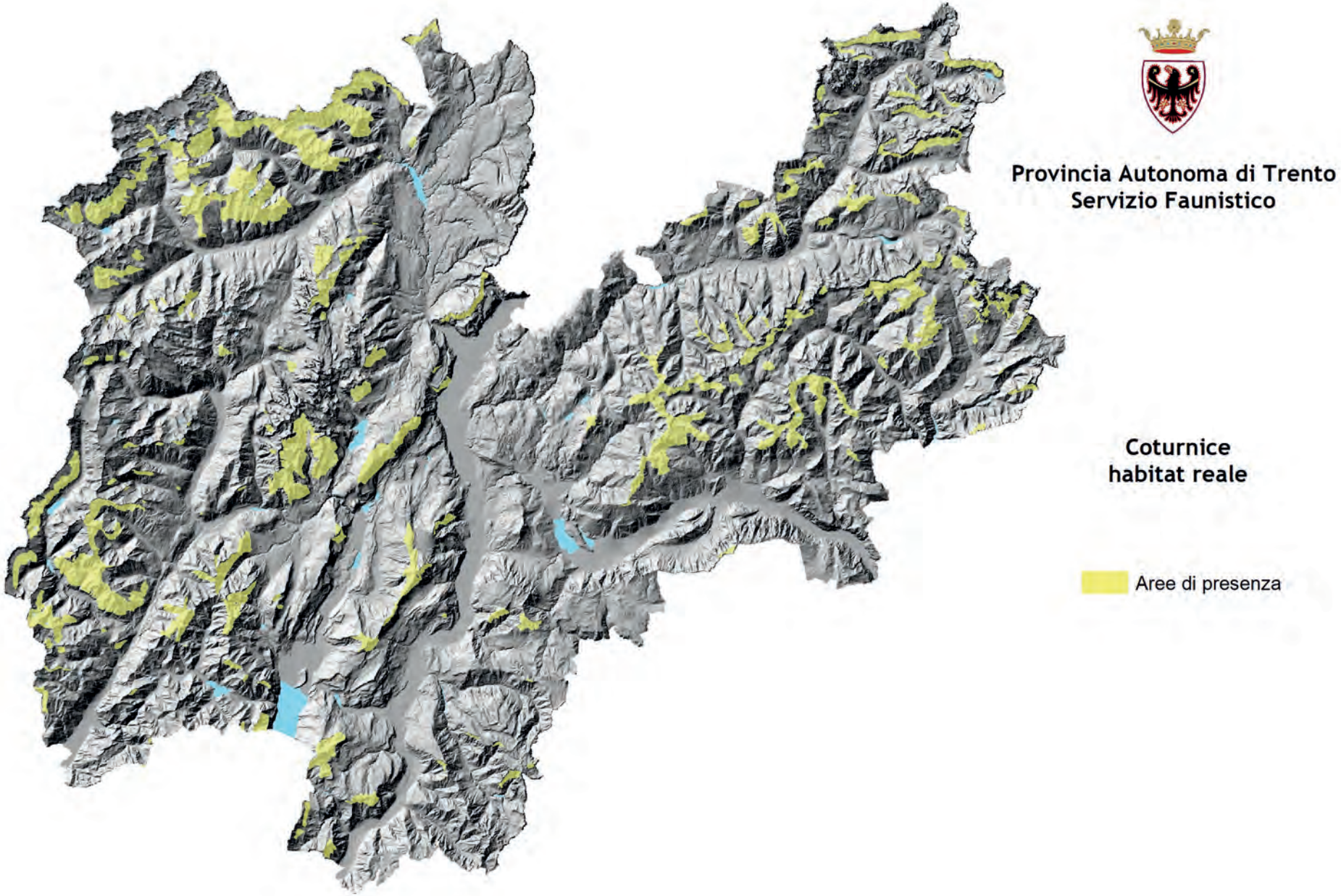
Storico

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Assegnazioni	654	406	444	415	365	230	56	46		12				29	37
Abbattimenti	291	291	317	316	161	89	36	25		10				28	33
Giovani / Adulti	1,9	1,7	1,2	1,5	1,1	1,3	2,6	1,1		2,3				0,5	1,5
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	
Assegnazioni	29	44	22			15	13			23	16	16	26	36	
Abbattimenti	24	38	10			7	13			15	11	11	21	25	
Giovani / Adulti	0,5	0,9	1,0			2,0	4,5			3,3	4,5	1,2	2,5	2,7	



Confronto tra assegnazioni ed abbattimenti

	Assegnazioni	Abbattimenti									
ambito territoriale omogeneo	Totale	Maschi			Femmine			Sex indefinito			Totale
		Giovani	Adulti	Indeterminati	Giovani	Adulte	Indeterminati	Giovani	Adulti	Indeterminati	
ADIGE DESTRA	4	1			3						4
ADIGE SINISTRA											
ALTA VAL DI NON	2										
ALTA VALSUGANA											
BASSA VALSUGANA	4		1			1		1			3
CEMBRA											
CHIESE	3									1	1
FASSA	3				1						1
FIEMME											
GIUDICARIE	5	3								2	5
LEDRO	6	2	1			1					4
PERGINE PINE' V. DEI MOCHENI											
PRIMIERO											
RENDENA											
SARCA											
TESINO	6		2					4			6
TRENTO											
VAL DI NON DESTRA											
VAL DI NON SINISTRA											
VAL DI SOLE	3				1						1
	36	**6**	**4**		**5**	**2**		**5**		**3**	**25**


Provincia Autonoma di Trento
Servizio Faunistico
Coturnice
habitat reale
Aree di presenza

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Foreste e fauna

Legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 articolo 29, comma 9, lettera a)

LIMITAZIONI AI PERIODI, ALLE GIORNATE E ALLE SPECIE CACCIABILI. STAGIONE VENATORIA 2020/2021

Articolo 1
Specie contingentate

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29, commi 2 e 9 lettera a) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, si riportano i limiti ai periodi di caccia per le specie soggette a programmazione del prelievo, secondo le indicazioni del piano faunistico provinciale, altrimenti definite specie contingentate.

Specie	Caccia primaverile/estiva *	Caccia autunnale
Capriolo maschio	dal 2/5 al 29/6	dal 6/9 al 20/10
Capriolo femmina	dal 2/5 al 29/6	dal 6/9 al 31/12
Capriolo piccolo		dal 6/9 al 31/12
Cervo nei Distretti faunistici che hanno istituito aree di bramito	dal 2/5 al 29/6	dal 6/9 al 31/12
Cervo nei Distretti faunistici che non hanno istituito aree di bramito	dal 2/5 al 29/6	dal 6/9 al 14/9 da 12/10 al 31/12
Cinghiale	caccia sospesa	
Camoscio	dal 16/8 al 14/12	
Muflone nelle riserve con piano di abbattimento	dal 16/8 al 14/12	
Muflone nella riserve senza piano di abbattimento	dal 1/10 al 30/11	
Coturnice	dal 1/10 al 21/10	
Fagiano di monte	dal 1/10 al 15/11	
Fagiano di monte nelle riserve con un solo capo nel piano di abbattimento	dal 1/10 al 21/10	
Pernice bianca	caccia sospesa	

* Si ricorda che è vietato esercitare la caccia di domenica nei mesi di maggio, giugno e agosto.

A. La caccia al cervo è vietata nelle aree di bramito istituite sulla base del progetto di gestione del cervo nelle riserve comunali di caccia; la caccia al cervo è anche vietata nelle aree di bramito istituite all'interno delle aziende faunistico venatorie.
B. Nelle aziende faunistico venatorie la caccia autunnale al cervo è con-

sentita dal 6 settembre al 31 dicembre, se hanno istituito una o più aree di bramito oppure se ricadono nei distretti faunistici che hanno istituito le aree di bramito. Negli altri casi la caccia autunnale al cervo è consentita dal 6 settembre al 14 settembre e dal 12 ottobre al 31 dicembre.

Articolo 2

Specie non contingentate: uccelli

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29, commi 2 e 9 lettera a) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 si riportano i limiti ai periodi di caccia per gli uccelli appartenenti a specie non contingentate.

	specie	periodo	prescrizioni
Uccelli Caradriformi, Columbiformi, Galliformi, Passeriformi	allodola*	01/10 - 31/10	Il prelievo dal 1 al 31 ottobre è consentito esclusivamente per tre giornate settimanali a scelta del cacciatore
	beccaccia*	20/09 - 14/12	
	cesena*	20/09 - 30/01	Dal 16 dicembre 2020 fino al 31 gennaio 2021 la caccia è consentita unicamente da appostamento fisso in località precedentemente indicate dal cacciatore sul Tesserino di caccia
	colombaccio*	01/10 - 14/12	
	cornacchia grigia	06/09 - 14/12	Tra il 6 e il 19 settembre la caccia è consentita solo da appostamento fisso e nel limite massimo di tre giornate a settimana
	cornacchia nera	06/09 - 14/12	
	ghiandaia	06/09 - 14/12	
	fagiano	20/09 - 14/12	
	merlo*	06/09 - 14/12	Tra il 6 e il 19 settembre la caccia è consentita solo da appostamento fisso e nel limite massimo di tre giornate a settimana
	quaglia*	20/09 - 14/12	
	starna	caccia sospesa	
	tordo bottaccio*	20/09 - 14/12	
	tordo sassello*	20/09 - 20/01	Dal 16 dicembre 2020 fino al 20 gennaio 2021 la caccia è consentita unicamente da appostamento fisso in località precedentemente indicate dal cacciatore sul Tesserino di caccia
	tortora*	20/09 - 14/12	
uccelli acquatici Anseriformi, Caradriformi	alzavola*	20/09 - 14/01	
	beccaccino*	20/09 - 14/12	
	canapiglia*	20/09 - 14/01	
	fischione*	20/09 - 14/01	
	germano reale*	20/09 - 14/01	
	marzaiola*	20/09 - 14/01	
	moretta*	caccia sospesa	
	moriglione*	20/09 - 14/01	

* Avifauna migratoria (elenco fornito dall'ex Istituto per la fauna selvatica)

Articolo 3

Specie non contingentate: mammiferi

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 29, commi 2 e 9 lettera a) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 si riportano i limiti ai periodi di caccia per i mammiferi appartenenti a specie non contingentate.

specie	periodo
coniglio	20/09 - 14/12
lepre bianca	01/10 - 30/11
lepre comune	20/09 - 14/12
volpe	20/09 - 31/01

Articolo 4

Orari di caccia

La caccia è consentita nei seguenti orari:

A. per gli ungulati da un'ora prima del sorgere del sole fino ad un'ora dopo il tramonto, ai sensi dell'articolo 29, comma 5 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24;
B. per la selvaggina migratoria da appostamento fisso, per gli anatidi e per la volpe da un'ora prima del sorgere del sole fino al tramonto, ai sensi dell'articolo 29, comma 5 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24;
C. per tutte le altre specie cacciabili dal sorgere del sole fino al tramonto.

Gli orari del sorgere e del tramonto del sole, adeguati all'ora legale, sono elencati nella seguente tabella.

giorno di riferimento	periodo	ora del sorgere solare	ora del sorgere legale	ora del tramonto solare	ora del tramonto legale
08/05/2021	01/05 - 15/05		05:56		20:22
23/05/2021	16/05 - 31/05		05:38		20:39
08/06/2021	01/06 - 15/06		05:28		20:54
23/06/2021	16/06 - 30/06		05:27		21:02
08/07/2021	01/07 - 15/07		05:34		21:00
23/07/2021	16/07 - 31/07		05:48		20:50
08/08/2021	01/08 - 15/08		06:07		20:30
23/08/2021	16/08 - 31/08		06:25		20:06
08/09/2021	01/09 - 15/09		06:45		19:37
23/09/2021	16/09 - 30/09		07:03		19:08
08/10/2021	01/10 - 15/10		07:22		18:38
23/10/2021	16/10 - 24/10		07:43		18:11
08/11/2021	25/10 - 15/11	07:06		16:47	
23/11/2021	16/11 - 30/11	07:28		16:30	
08/12/2021	01/12 - 15/12	07:46		16:22	
23/12/2021	16/12 - 31/12	07:58		16:24	
08/01/2021	01/01 - 15/01	08:00		16:38	
23/01/2021	16/01 - 31/01	07:51		16:57	

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Servizio Foreste e fauna

Legge provinciale sulla caccia 9 dicembre 1991, n. 24 articolo 29, comma 9 lettere b) e c)

PRESCRIZIONI TECNICHE PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA. DISPOSIZIONI VARIE PER LA STAGIONE VENATORIA 2020/2021

DOCUMENTI PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA

Articolo 1
Permesso e tesserino venatorio

1. Il Tesserino di caccia e il Permesso d'ospite giornaliero non possono essere manomessi o alterati in alcun modo.
2. Il cacciatore consegna entro il 15 febbraio 2021 all'Ente gestore, esclusivamente tramite la Riserva comunale di caccia di appartenenza, il Tesserino di caccia compilato in ogni sua parte.
3. Non può essere rilasciato il Permesso d'ospite giornaliero al cacciatore che sia oggetto di provvedimento di ritiro cautelare o di sospensione, ai sensi dell'articolo 49 della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24.

ADEMPIMENTI PER L'ESERCIZIO DELLA CACCIA

Articolo 2
Segnatura delle giornate di caccia

1. Il cacciatore contrassegna sul calendario del proprio tesserino, esclusivamente mediante evidente foratura, prima di iniziare l'attività venatoria, ogni giornata di caccia effettuata, per consentire il controllo del rispetto delle tre giornate settimanali previste dalla legge. Tale obbligo non trova applicazione:
   a per la caccia alla migratoria da appostamento fisso, dal 1 ottobre al 30 novembre, periodo durante il quale sono previste cinque giornate settimanali di caccia;
   b per la caccia autunnale a condizione che siano rispettate entrambe le seguenti condizioni:
   a) la riserva ha comunicato entro il 1 agosto al Servizio Foreste e fauna e all'Ente gestore la scelta delle tre giornate di caccia settimanali fisse per la stagione venatoria;
   b) il cacciatore è titolare di un permesso di caccia unico e valido per quella riserva.

Articolo 3
Denuncia di uscita

1. Il cacciatore compila preventivamente la denuncia di uscita per recarsi a caccia di:
   a Ungulati, quando è obbligatorio l'accompagnamento da parte di un esperto accompagnatore (vedi articolo 8);
   b Tetraonidi;

c coturnice.

2. La denuncia d'uscita, fatta per iscritto secondo il modello allegato, dopo essere stata compilata in ogni sua parte, è imbucata nelle apposite cassette predisposte da ogni riserva di caccia, in base ai criteri stabiliti dall'Ente gestore.
3. La denuncia di uscita non è richiesta qualora la riserva di caccia abbia espressamente comunicato al Servizio Foreste e fauna e all'Ente gestore, entro il 1 agosto, la scelta delle tre giornate di caccia settimanali fisse per la stagione venatoria.

Articolo 4

Annotazione degli abbattimenti di Ungulati, Tetraonidi e coturnice

1. Per Ungulati, Tetraonidi e coturnice il cacciatore, immediatamente dopo la constatazione dell'abbattimento, utilizzando una scheda di abbattimento per ogni capo, compie le seguenti operazioni.
   a Asporta il talloncino relativo alla specie, rispettando l'ordine progressivo delle pagine. L'asportazione del talloncino assolve all'obbligo di immediata annotazione del capo abbattuto, previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24.
   b Compila la scheda di abbattimento, sia il tagliando sia la matrice, in modo evidente, ad eccezione della parte riservata alla denuncia di abbattimento.
2. La scheda di abbattimento accompagna il capo fino al momento in cui essa è imbucata nell'apposita cassetta o fino a che lo stesso giunge nel luogo di conservazione.
3. Gli stessi adempimenti sono obbligatori anche per il titolare di permesso d'ospite giornaliero.

Articolo 5

Annotazione degli abbattimenti di specie diverse

1. Per le specie diverse da Ungulati, Tetraonidi e coturnice si utilizza la Scheda per la segnatura dell'abbattimento altre specie. Il cacciatore, immediatamente dopo l'abbattimento, annerisce in modo evidente i campi della parte generale (giorno, mese ed eventualmente modalità di caccia alla migratoria) e i campi relativi alla specie abbattuta (un quadratino per ogni capo abbattuto), assolvendo in tal modo all'obbligo di immediata annotazione, come previsto dall'articolo 22, comma 1, lettera d) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24.
2. Il cacciatore, per scopi statistici, deve compilare la scheda entro la fine della giornata, anche solo limitatamente alla parte generale (giorno, mese ed eventualmente modalità di caccia alla migratoria) nel caso in cui non effettui alcun prelievo.
3. Agli stessi adempimenti è obbligato il titolare di permesso d'ospite giornaliero.

Articolo 6

Denuncia di abbattimento e adempimenti connessi

1. Per Ungulati, Tetraonidi e coturnice il cacciatore, per consentire il controllo dei capi abbattuti, entro le 24 ore successive all'abbattimento, deve:
   a denunciare l'avvenuto abbattimento, anche verbalmente, al rettore della locale riserva comunale di caccia e consentire di visionare l'animale per l'aggiornamento del piano di prelievo;
   b denunciare l'abbattimento in forma scritta, imbucando il tagliando della scheda di abbattimento, compilato anche nella parte denominata "denuncia di abbattimento", nelle apposite cassette predisposte per le denunce di uscita;
   c mantenere il capo morfologicamente integro, eventualmente eviscerato, non congelato, per le 24 ore successive alla denuncia di abbattimento in forma scritta, per consentire il controllo del capo abbattuto da parte:
      - del personale di vigilanza;
      - del rettore della riserva comunale di caccia.
2. Il cacciatore può disporre del capo abbattuto prima dello scadere delle 24 ore, qualora il capo sia già stato visionato dal rettore e da uno dei soggetti preposti alla vigilanza.
3. Gli agenti di vigilanza possono applicare agli animali controllati idonei contrassegni inamovibili.
4. Tutti gli esemplari abbattuti di specie diverse da Ungulati, Tetraonidi e coturnice dovranno essere conservati integri e non congelati, eventualmente eviscerati, nel corso delle giornate di caccia, così da consentirne il riconoscimento in occasione di eventuali controlli da parte degli agenti di vigilanza.

CACCIA AGLI UNGULATI

Articolo 7

Armi, munizioni e distanza di tiro

1. La caccia agli ungulati è consentita unicamente con fucile a canna rigata, compresi i combinati Boch e Drilling di calibro minimo non inferiore a 5,6 millimetri e, congiuntamente, bossolo a vuoto di altezza non inferiore a 40 millimetri.
2. La caccia al cervo può essere esercitata esclusivamente con fucile di

calibro non inferiore a 6 millimetri e lunghezza del bossolo vuoto non inferiore a 57 millimetri, con il calibro 307 W., 308 W., 270 W.S.M., 300 W.S.M., 7 W.S.M. È altresì consentito l'uso dei seguenti calibri: 6,5x55 Swedish; 6,5-284 Norma; 7,5x55 Swiss; 7 mm Remington Short Action Ultra Magnum, 300 Remington Short Action Ultra Magnum, 7 mm Zentile, 6,5 Creedmoore, 6,5x47 Lapua e 260 Remington.

3. L'uso del fucile con canna ad anima rigata a ripetizione semiautomatica è consentito solo con l'impiego massimo di due colpi.
4. Completata la disponibilità nel carniere di ungulati, individuale o di riserva, è vietato il porto e/o l'uso di fucili a canna rigata e di fucili combinati con bossolo metallico.
5. La distanza massima di tiro consentita è di 300 metri per capriolo, camoscio e muflone e di 400 metri per il cervo.

Articolo 8

Accompagnamento

1. Nell'esercizio della caccia con l'obbligo di accompagnamento i cacciatori devono essere accompagnati dall'esperto accompagnatore o dal personale di vigilanza in servizio che abbia partecipato a un apposito corso di preparazione e che pertanto può svolgere la mansione di esperto accompagnatore.
2. L'esperto accompagnatore è il cacciatore in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 39, commi 11 e 12, della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24 e dall'articolo 35 del regolamento di esecuzione della medesima legge. Egli ha il compito di indicare al cacciatore il capo da abbattere. La qualifica è attestata da uno specifico tesserino.
3. Per poter svolgere le mansioni di esperto accompagnatore, a nome del cacciatore deve essere stato precedentemente emesso il permesso annuale di caccia in una delle riserve della provincia di Trento per la stagione venatoria in corso.
4. Qualora l'esperto dovesse effettuare l'accompagnamento in riserve di caccia diverse da quelle per le quali ha ottenuto il permesso annuale, dovrà preventivamente acquisire il consenso del rettore della riserva di caccia interessata.
5. È possibile avvalersi di un cacciatore esperto della provincia di Bolzano in possesso del tesserino di accompagnamento, rilasciato in conformità al regolamento per l'esercizio della caccia della provincia di Bolzano. L'attività di accompagnamento è esercitata solo con il consenso del rettore della riserva interessata.
6. All'interno delle aziende faunistiche venatorie i cacciatori sono accompagnati, in alternativa, da agenti di vigilanza delle aziende stesse che abbiano seguito un apposito corso.
7. L'accompagnamento è obbligatorio per l'esercizio della caccia a:
   - camoscio;
   - capriolo dal 2 maggio al 29 giugno;
   - cervo dal 2 maggio al 29 giugno.
8. La caccia a femmina e piccolo di capriolo dal 6 settembre al 31 dicembre è esercitata esclusivamente in una delle seguenti modalità:
   a con l'obbligo di accompagnamento;
   b senza l'obbligo di accompagnamento, previa assegnazione nominativa incedibile del capo, per un periodo minimo di una settimana.

   La modalità è scelta dall'assemblea dei cacciatori di ogni singola riserva ed è espressamente comunicata al Servizio Foreste e fauna e all'Ente Gestore entro il 16 agosto. Qualora, entro il termine indicato, non venga formulata alcuna comunicazione, l'obbligo dell'accompagnamento è automatico.
9. In concomitanza con un'uscita di accompagnamento nell'ambito della riserva di appartenenza, l'esperto può portare esclusivamente il fucile a canna rigata, compresi i combinati Boch e Drilling, per abbattere, qualora si renda necessario, il capo ferito dal cacciatore accompagnato e per esercitare la caccia agli Ungulati, purché abbia disponibilità di capi a livello individuale e di riserva.

   L'esperto, qualora porti l'arma, deve sempre contrassegnare la giornata di caccia sul calendario del proprio tesserino.

   L'esperto che intende esercitare la caccia e non limitarsi all'accompagnamento deve compilare anche la denuncia di uscita, distinta da quella del cacciatore accompagnato.
10. Nell'esercizio della caccia che prevede l'obbligo di accompagnamento anche l'esperto deve essere accompagnato o da un altro esperto o da un cacciatore della stessa riserva di diritto.

Articolo 9

Esito del tiro e capi feriti

1. Il cacciatore, prima di proseguire l'attività di caccia, è tenuto ad accertare, recandosi sul punto dove si trovava l'animale, l'esito del tiro effettuato con canna ad anima rigata.
2. Nel caso in cui il cacciatore accerti di aver ferito un capo di ungulato deve provvedere, in via esclusiva, prima di continuare la caccia, a una scrupolosa ricerca del selvatico. Per la ricognizione il feritore deve avvalersi solo di cani da traccia riconosciuti idonei a tale scopo

dall'Ente gestore e condotti da cacciatori iscritti all'albo dei conduttori. Il ferimento deve essere segnalato nel più breve tempo possibile, e comunque entro la giornata, al rettore della locale riserva comunale di caccia.

3. Le uscite di verifica, ricerca e recupero di ungulati eventualmente feriti, anche con l'uso del fucile, devono essere denunciate sul portale telematico dal conduttore di cani da traccia riconosciuti idonei da parte dell'ente gestore.
4. L'attività di verifica, ricerca e recupero svolta dai conduttori con l'uso del fucile, anche nei giorni o nei luoghi in cui la caccia è vietata, non costituisce attività venatoria e pertanto il conduttore non contrassegna preventivamente la giornata di caccia sul calendario.
5. Qualora il capo ferito si porti in una riserva diversa da quella del ferimento, il recupero deve essere preceduto dalla segnalazione al rettore della riserva interessata o al personale di vigilanza.
6. In ogni caso, gli agenti di vigilanza territorialmente competenti, prima che inizi l'attività di recupero,
   a nei giorni di caccia chiusa,
   b in caso di sconfinamento del capo ferito in un ambito territoriale a caccia vietata, devono essere avvisati direttamente, de visu, a voce e, comunque, raggiunti tempestivamente dalla comunicazione e posti nelle condizioni di esercitare concretamente l'attività di vigilanza.
7. Nel caso di interruzione definitiva della ricerca, segnalata al rettore della locale riserva comunale di caccia, l'autore del ferimento perde qualsiasi diritto sul capo in questione se questo viene abbattuto in un secondo tempo da altro cacciatore o se viene rinvenuto morto.
8. L'idoneità di un cane da traccia è riconosciuta dall'Ente gestore sulla base di appositi criteri dallo stesso determinati.
9. Il conduttore di cani da traccia riconosciuti idonei, in possesso dell'apposito tesserino rilasciato dall'Ente gestore e per cui è stato emesso il permesso annuale in una delle riserve di caccia, nello svolgimento dell'attività di recupero può portare il suo fucile a canna rigata anche in riserve diverse da quella di appartenenza, previa segnalazione agli agenti di vigilanza con le medesime modalità previste per la denuncia di uscita.
10. Il recupero del capo ferito, con l'ausilio dei cani da traccia ritenuti idonei, può essere effettuato, con le modalità già specificate, anche dal personale di vigilanza dell'Ente gestore non in possesso del permesso di caccia.
11. Per il recupero di fauna ferita è possibile avvalersi di conduttori in possesso del permesso di caccia in provincia di Bolzano, i cui cani sono riconosciuti idonei al recupero nella stessa provincia. In tal caso si seguono le disposizioni dei commi precedenti. L'attività di recupero è svolta con il consenso del rettore della riserva interessata.

Articolo 10
Muflone

1. La caccia al muflone, specie non autoctona, è autorizzata sulla base di appositi programmi di prelievo nelle riserve di caccia individuate con deliberazione del Comitato faunistico provinciale 7 agosto 2012, n. 615. Nelle altre riserve di caccia, per contenere l'espansione della specie sul rimanente territorio provinciale, colui che, esercitando regolarmente la caccia agli ungulati, dal 1 ottobre al 30 novembre si imbatta nel muflone è autorizzato ad abbattere tutti i capi di qualsiasi età e sesso, con l'obbligo del fucile a canna rigata.

Articolo 11
Valutazione trofei

1. Devono essere conservati e portati, tramite il rettore della riserva comunale di caccia, alle valutazioni trofei annuali:
   a i palchi e le mandibole intere di tutti i capi di capriolo e cervo maschio;
   b le corna di camoscio e muflone;
   c le mandibole intere di femmine e piccoli di cervo, capriolo e muflone adeguatamente ripuliti e scortati dall'apposito certificato d'origine, compilato in tutte le sue parti a cura del personale forestale di vigilanza o del personale di vigilanza dell'Ente gestore o del rettore della riserva.
2. Tutti i palchi, le corna e le mandibole presentati per la valutazione sono opportunamente contrassegnati e sono conferiti alle mostre eventualmente organizzate dall'Ente gestore.

CACCIA ALL'AVIFAUNA

Articolo 12
Disposizioni e divieti

1. La caccia all'avifauna migratoria da appostamento fisso, dal 20 settembre al 14 dicembre è consentita nelle località precedentemente indicate dal cacciatore sul tesserino di caccia.
2. La caccia da appostamento fisso all'avifauna migratoria dal 1 ottobre al 30 novembre è consentita per cinque giorni alla settimana.
3. La caccia agli uccelli acquatici dal 16 dicembre 2020 al 14 gennaio 2021 è svolta nelle località di seguito indicate (fatti comunque salvi

i divieti di caccia posti in essere nelle riserve naturali provinciali istituite ai sensi della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11):

a lungo il fiume Adige, dal confine settentrionale al confine meridionale della provincia;

b lungo il torrente Avisio, a monte del ponte stradale di Lavis fino al confine rispettivamente della riserva di Trento nord e di quella di Lavis;

c lungo il fiume Brenta, dalle sorgenti (laghi di Levico e Caldonazzo) fino al confine della provincia e lungo il torrente Vena;

d lungo il torrente Noce, dal Ponte di S. Giustina fino alla confluenza nell'Adige;

e lungo il fiume Sarca, dal Ponte di Ragoli al bacino di Ponte Pià compreso, dal ponte delle Sarche alla confluenza nel lago di Garda e sui Remoni di Dro;

f lungo la fossa di Caldaro, entro i confini della provincia di Trento;

g lungo il Fosso Grande dei Paludi, dalla sorgente in località Sacchi-Paradisi sino al lago di Caldonazzo;

h nei laghi di Cavedine, Caldonazzo, Lamar, Lases, Ledro, Levico, Santa Massenza, Molveno, Tenno, Terlago, Serraia di Pinè e nei laghi di Garda e d'Idro nella parte interessante la provincia di Trento, nonché nei bacini idroelettrici di Vallarsa (Speccheri), Santa Giustina, Stramentizzo, San Colombano, nel Laghizzol di Dro, nella fossa maestra di bonifica in tutto il territorio del comune di Nave S. Rocco e nella fossa maestra di Aldeno.

4. È vietato esercitare la caccia all'avifauna migratoria da un appostamento collocato ad una distanza inferiore a 100 metri da un analogo appostamento preesistente.

Articolo 13
Richiami vivi

1. Dal 16 dicembre è ammesso esclusivamente l'uso di richiami delle specie cesena e tordo sassello, limitatamente al periodo di effettiva apertura della caccia alla specie.
2. Al termine della stagione venatoria il cacciatore compila la scheda dei richiami vivi al momento detenuti.

CACCIA AD ALTRA SELVAGGINA

Articolo 14
Modalità, armi, appostamenti e cani

1. È vietata la caccia alla lepre all'aspetto e al covo.
2. Per la caccia alla volpe è consentito:

a dal 20 settembre al 14 dicembre:

a) l'uso del fucile a canna liscia;

b) l'uso del fucile a canna rigata in concomitanza con la caccia agli ungulati, nel rispetto degli orari previsti per la caccia alla specie stessa;

b dal 16 dicembre 2020 al 31 gennaio 2021 esclusivamente la caccia da appostamento fisso denunciato ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale 10 agosto 2018, n° 1472, preventivamente comunicato per iscritto alla Stazione Forestale dal rettore della Riserva. È ammesso un numero massimo di appostamenti proporzionale alla porzione di riserva ricompresa entro i 1300 metri di quota, nella misura di un appostamento ogni 250 ettari. La caccia è consentita unicamente con fucile a canna rigata, previa denuncia di uscita da imbucare nelle apposite cassette. Il fucile è portato in busta sia all'andata che al rientro dall'appostamento.

3. È vietato il porto e/o l'uso di cartucce caricate con palla tipo "Brenneke" e il porto e/o l'uso di cartucce con pallettoni di diametro superiore a 3,5 millimetri (corrispondenti al n. 2 della numerazione italiana).
4. È vietato l'esercizio della caccia con munizioni a palla blindata e con archi.
5. L'esercizio della caccia al fagiano di monte e alla coturnice è consentito esclusivamente con l'impiego di cani da ferma delle razze rientranti all'interno del "gruppo 7", secondo quanto stabilito dall'Ente Nazionale della Cinofilia Italiana (ENCI), e i relativi meticci.
6. È vietato l'uso di cani che inseguono insistentemente gli Ungulati.
7. Sono vietati gli abbattimenti di esemplari muniti di radiocollare, per non compromettere l'esito delle ricerche in corso e gli interventi di ricostituzione di popolazioni faunistiche, salvo i casi di:
   - animali menomati o deperiti, il cui stato risulti attestato dal certificato veterinario;
   - conclusione della ricerca comunicata dal Servizio Foreste e fauna all'Ente gestore.

DISPOSIZIONI FINALI ATTUATIVE

Articolo 15
Disposizioni varie

1. Nell'esercizio della caccia è auspicabile che il cacciatore utilizzi il telemetro quale strumento utile alla misurazione della distanza di tiro.

2. Nel prelievo degli Ungulati è auspicabile l'utilizzo di munizioni atossiche in sostituzione delle munizioni contenenti piombo;
3. Nella caccia al cervo e al capriolo possono essere prelevate anche le femmine accompagnate dal piccolo: in questi casi il piccolo è abbattuto per primo.
4. La riserva si impegna con specifica regolamentazione interna ad organizzare la caccia al fagiano di monte e alla coturnice in modo da rispettare il rapporto massimo di tre cacciatori per ogni capo disponibile per ciascuna specie.
5. È auspicabile che il rettore della riserva di caccia divida il proprio territorio in zone da indicare nella denuncia di uscita. I criteri da seguire per l'individuazione sono i seguenti:
   a le zone hanno superfici accorpate, sostanzialmente equivalenti tra di loro e il loro numero è proporzionale alla superficie della riserva;
   b le zone sono individuate in funzione delle esigenze gestionali e di vigilanza;
   c le zone hanno confini per quanto più possibile facilmente individuabili sul terreno e coincidenti con limiti orografici e infrastrutturali.
6. Il rettore della riserva comunale, o persona ufficialmente delegata dallo stesso, cura la registrazione dei capi abbattuti di Ungulati, Tetraonidi e coturnice: a tale scopo è tempestivamente aggiornato il numero dei capi abbattuti esposto nella bacheca della riserva e il registro, predisposto secondo il modello elaborato da parte del Servizio Foreste e fauna.
7. Prima di iniziare la caccia il cacciatore verifica lo stato di realizzazione dei programmi di prelievo presso la bacheca della riserva.
8. I direttori delle Aziende faunistico venatorie svolgono le stesse mansioni richieste ai rettori delle riserve, ad esclusione dell'obbligo di tenuta e aggiornamento della bacheca. In particolare, per quanto riguarda i giorni di caccia, i direttori dell'azienda assicurano il rispetto del limite delle tre giornate settimanali attraverso la gestione dei calendari delle giornate.
9. Il conduttore di cani da traccia riconosciuti idonei espone in modo visibile sul veicolo utilizzato il contrassegno di riconoscimento quando, per esercitare l'attività di recupero di selvaggina ferita, transita su strade forestali. Il contrassegno di riconoscimento è concordato con il Servizio Foreste e fauna.
10. In caso di violazione delle prescrizioni contenute nel presente provvedimento, con l'esclusione delle disposizioni finali attuative previste in questo articolo, si applica la sanzione amministrativa indicata all'articolo 46, comma 1, lettera m) della legge provinciale 9 dicembre 1991, n. 24, sempre che non si tratti di prescrizioni espressamente richiamate dagli stessi articoli 38 e 46 della medesima legge o dall'articolo 30 della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

Allegato n.1

DENUNCIA DI USCITA

Riserva di caccia di _____

Cacciatore _____ Esperto ☐
(Nome Cognome)

Specie che intende cacciare : *(indicare con una x)*

Capriolo*		Fagiano di monte	
Cervo*		Coturnice	
Camoscio		Volpe	

- * denuncia d'uscita sempre obbligatoria in caccia primaverile estiva;
- denuncia d'uscita obbligatoria in caccia autunnale;
  - per femmina e piccolo di capriolo in riserve con obbligo di accompagnamento.
  - se prevista dai regolamenti di riserva.

Zona/e:_____

Data e ora dell'uscita_____

Accompagnatore _____ Esperto ☐
(Nome Cognome)

FIRMA DEL CACCIATORE_____

Allegato n.2

Carniere individuale giornaliero

(Approvato con deliberazione di Giunta Provinciale n. 560 del 30 aprile 2020)

Specie non sottoposte a progarmmi di prelievo	carniere giornaliero per cacciatore
lepre comune, lepre bianca	n. 1 capo
coniglio selvatico, volpe	n. 3 capi
beccaccino, tortora	n. 2 capi
alzavola, canapiglia, fischione, moretta, moriglione, beccaccia	n. 3 capi
germano reale, marzaiola, quaglia, cornacchia grigia, cornacchia nera	n. 5 capi
starna	n. 2 capi
fagiano	n. 3 capi
colombaccio, allodola	10 capi
ghiandaia, merlo	n. 20 capi*
cesena, tordo bottaccio, tordo sassello	n. 30 capi

** fino alla terza domenica di settembre esclusa, per il merlo il carniere massimo giornaliero è di cinque capi .*

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Norme e criteri generali
per la predisposizione ed attuazione dei programmi di prelievo per la caccia a camoscio, capriolo e cervo nelle aziende faunistico venatorie

A) PREDISPOSIZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

E' prevista una quota di riserva dei capi di ungulati da abbattere per eventuali abbattimenti in esubero in contemporanea che si verificassero nel corso della stagione venatoria.

CAMOSCIO

a) Prelievo autunnale

1 L'assegnazione è funzionale alla corretta gestione della specie, valutate sia le indicazioni contenute nel Piano faunistico provinciale e nei piani di gestione quinquennale di ciascuna azienda che gli obiettivi definiti per il camoscio ai fini della delega per la predisposizione dei programmi di prelievo.

2 La ripartizione delle assegnazioni è fatta in base alle seguenti classi di sesso ed età :

classe	età maschi	età femmine
Piccoli	nati dell'anno	
Terza	un anno	
Seconda	dai 2 ai 5 anni compresi	dai 2 ai 10 anni compresi
Prima	6 anni e più	11 anni e più

L'assegnazione di animali da abbattere nella classe dei piccoli è facoltativa.

La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.

La ripartizione delle assegnazioni nelle classi di sesso e di età è funzionale al raggiungimento o al mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata.

b) Prelievo estivo

L'assegnazione nel periodo estivo è pari al 30% dell'assegnazione dell'anno precedente al lordo delle eventuali detrazioni per penalità. Tale assegnazione possibilmente riguarda giovani e femmine di I classe, senza tuttavia che la quota di queste ultime superi il 33% dell'assegnazione complessiva di anticipo. Tali assegnazioni rappresentano un anticipo dell'assegnazione complessiva autunnale.

Nelle "zona rogna"con casi conclamati, come definite dalla Deliberazione n. 515 del Comitato faunistico provinciale, non sono predisposte assegnazioni per il periodo estivo

CAPRIOLO

a) Prelievo autunnale

1 L'assegnazione è funzionale alla corretta gestione della specie, valutate sia le indicazioni contenute nel Piano faunistico provinciale e nei piani di gestione quinquennale di ciascuna azienda che gli obiettivi definiti per il capriolo ai fini della delega per la predisposizione dei programmi di prelievo.

2 Sono individuate le seguenti classi di età:

classe	età maschi	età femmine
Piccoli	nati dell'anno	
Seconda	un anno	da 1 anno
Prima	dai 2 anni	

3 Il numero complessivo dei capi assegnati e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

4 La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della sex ratio. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della sex ratio nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di maschi adulti non superiore al 40% dell'assegnazione totale. Il prelievo totale, pertanto, è ripartito nel seguente modo:

- 40% maschi (I e II classe);
- 30% femmine (1 o più anni)
- 30% piccoli (senza distinzione di sesso)

La ripartizione per classi di età dell'assegnazione maschile è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di prima classe assegnato sia compreso tra il 40% e il 60% dei maschi totali.

5 Nelle assegnazioni gli arrotondamenti, salvo diversa specificazione, sono effettuati di norma all'unità più vicina.

b) Prelievo primaverile

1 Il prelievo primaverile, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del capriolo per la stagione venatoria precedente e rappresenta un anticipo dell'assegnazione complessiva autunnale.

2 L'assegnazione riguarda per il 50% maschi e per il 50% femmine.

CERVO

a) Prelievo autunnale

1 L'assegnazione è funzionale alla corretta gestione della specie, valutate sia le indicazioni contenute nel Piano faunistico provinciale e nei piani di gestione quinquennale di ciascuna azienda che gli obiettivi definiti per il cervo ai fini della delega per la predisposizione dei programmi di prelievo.

2 Sono individuate le seguenti classi di età:

3 Il numero complessivo dei capi assegnati e la loro ripartizione nella

classe	età maschi	età femmine
Piccoli	nati dell'anno	
Terza	un anno	da 1 anno
Seconda	dai 2 anni ai 6 anni	
Prima	dai 7 anni	

classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

4 La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della sex ratio. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della sex ratio nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di maschi adulti non superiore al 35% dell'assegnazione totale. Il prelievo totale, pertanto, è ripartito nel seguente modo:

- 35% maschi
- 35% femmine
- 30% piccoli (senza distinzione di sesso)

La ripartizione per classi di età dell'assegnazione maschile è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A tale fine si prevede che i capi maschi siano ripartiti indicativamente come segue: 50% di III classe; 30% di II classe; 20% di I classe.

5 Nelle assegnazioni gli arrotondamenti, salvo diversa specificazione, sono effettuati di norma all'unità più vicina.

b) Prelievo primaverile

1 Il prelievo primaverile, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30 % del programma di prelievo del cervo per la stagione venatoria precedente e rappresenta un anticipo dell'assegnazione complessiva autunnale.

2 Le assegnazioni per il prelievo primaverile sono concesse alle aziende con una assegnazione complessiva per la stagione precedente di almeno 3 capi, nel limite massimo di un terzo della medesima assegnazione, e riguardano per il 50% maschi e per il 50% femmine.

B) ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

CRITERI GENERALI

1 Il numero complessivo dei capi assegnati per riserva sono elementi tassativi del programma di prelievo e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione delle penalità di cui al successivo paragrafo C).

2 Sono scalati dai relativi piani di abbattimento i capi rinvenuti morti, nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato ma non rientrano nel calcolo delle penalità relative al rispetto delle classi di sesso ed età.

3 Laddove il programma di prelievo per gli ungulati venga superato a causa dell'abbattimento in uno stesso giorno di più capi di quanti ne fossero ancora prelevabili, si provvede a scalare tali esemplari dalla quota di riserva di cui sopra e ne consegue la detrazione dal piano di prelievo dell'anno seguente di 1 capo per ogni capo abbattuto in eccesso.

4 I palchi e le mandibole intere di tutti i capi rinvenuti anche al di fuori del periodo di caccia devono essere portati, ove possibile, alle annuali valutazioni (art. 16, comma 4, del regolamento di esecuzione della L.P. 24/91 e ss.mm). I trofei e le mandibole devono essere adeguatamente ripuliti e sono opportunamente contrassegnati in sede di valutazione.

CAMOSCIO

1 All'interno dell'assegnazione della seconda classe sia maschile che femminile per motivi tecnici il prelievo è prevalentemente a carico dei soggetti di 2-3 anni, privilegiando gli esemplari con caratteristiche inferiori alla media.

2 Se non sono assegnati animali della classe dei piccoli, l'abbattimento del piccolo è comunque consentito, a discrezione dell'"esperto accompagnatore" o dell'agente di vigilanza, nei casi di seguito specificati:

a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui questo appaia visibilmente menomato o deperito;

b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti.
In tali casi il piccolo non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - Sezione di Trento; per il medesimo sarà comunque compilato l'apposito cartellino di controllo.
Negli eventuali casi di abbattimento accidentale (erroneo) di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani.

CAPRIOLO

a) Prelievo autunnale

All'interno della I classe maschile il prelievo deve essere fatto indicativamente per il 50% su capi di 2-3 anni e per il 50% su capi di 4 e più anni.

b) Prelievo primaverile

1 I prelievi devono di norma interessare maschi e femmine di un anno, con l'indicazione che siano prioritariamente prelevati soggetti scadenti.

2 E' consentito il prelievo di maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

CERVO

a) Prelievo autunnale

1 All'interno dell'assegnazione dei maschi di un anno sono preferibilmente prelevati esemplari fusoni con altezza delle stanghe inferiore a quella delle orecchie.

2 All'interno dell'assegnazione dei maschi di due e più anni i prelievi sono finalizzati al risparmio dei soggetti di qualità ("capi di avvenire") con particolare riferimento a quelli con trofeo con corona. .

3 Per consentire una corretta applicazione dei programmi di prelievo possono essere prelevate anche le femmine col piccolo al seguito, purché prima sia stato abbattuto il relativo piccolo.

b) Prelievo primaverile

1 Il prelievo di norma interessa:

a) giovani di un anno sia maschi che femmine con l'indicazione che siano prioritariamente prelevati soggetti scadenti;

b) femmine di due anni visibilmente deperite o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

2 Il prelievo di giovani maschi di 1 anno è detratto dall'assegnazione complessiva dei fusoni.

C) PENALITA' PER IL MANCATO RISPETTO DEI PROGRAMMI DI PRELIEVO

CRITERI GENERALI

1 Le penalità sono subordinate alla verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo condotta da parte dell'apposito sottocomitato di valutazione nominato dal Comitato faunistico provinciale.

2 Nella determinazione delle penalità è operato l'arrotondamento all'unità inferiore.

3 Le penalità sono applicate al programma di prelievo dell'anno successivo.

CAMOSCIO

1 Sono applicate le seguenti penalità:

a) riduzione sull'assegnazione pari al 30% dei capi abbattuti in eccesso sia riguardo ai sessi sia riguardo alle classi di età (solamente la terza e la seconda) rispetto al programma di prelievo, qualora l'errore superi il 10% del piano stesso;

b) con programmi di prelievo inferiori a 4 capi, se sono abbattuti capi in esubero di II classe, è ridotta l'assegnazione nella stagione venatoria successiva di 1 capo per ogni esubero;

2 Non rientrano nel conteggio delle penalità i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

CAPRIOLO

1 Subordinatamente alla verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo condotta da parte dell'apposito sottocomitato di valutazione nominato dal Comitato faunistico provinciale, sono applicate le seguenti penalità:

a) riduzione di un maschio ogni femmina o piccolo assegnato e non abbattuto compreso nella percentuale minima del 80% **(*)** rispetto ai maschi abbattuti;

b) riduzione dell'assegnazione maschile dell'anno successivo pari al 90% dei maschi di I classe abbattuti in esubero rispetto alla medesima assegnazione.

2 Non rientrano nel conteggio delle penalità per gli abbattimenti in esubero di I classe maschile i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato.

CERVO

1 Subordinatamente alla verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo condotta da parte dell'apposito sottocomitato di valutazione nominato dal Comitato faunistico provinciale, sono applicate le seguenti penalità:

a) riduzione di un maschio ogni due femmine o piccoli assegnati e non abbattuti compresi nella percentuale minima dell'80% rispetto alle assegnazioni dei medesimi;

b) riduzione dell'assegnazione maschile dell'anno successivo pari al 40% dei maschi di II classe abbattuti in esubero rispetto all'assegnazione della medesima classe;

2 Non rientrano nel conteggio delle penalità i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato.

(*) *percentuale modificata dalla det. S.F.F. n.391 di data 26/09/2013*

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Obiettivi e criteri di gestione di capriolo, cervo e camoscio

OBIETTIVI E CRITERI DI GESTIONE DI CAPRIOLO, CERVO E CAMOSCIO

DOCUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE

L'Ente gestore deve dotarsi dei seguenti documenti di programmazione:

1. il progetto pluriennale;
2. la relazione annuale sui risultati del prelievo, sui censimenti e sulle eventuali modifiche al programma di prelievo dell'anno;
3. la relazione di fine periodo;
4. la ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo.

Tutti i documenti devono essere forniti all'amministrazione provinciale sia su supporto cartaceo che informatico (formato .xls, .doc, o formati aperti).

1) Progetto pluriennale
Il progetto pluriennale è predisposto dall'Ente gestore della caccia ed è approvato dal Comitato faunistico provinciale.
Il progetto pluriennale analizza lo status delle popolazioni e dichiara gli eventuali obiettivi, ulteriori rispetto a quelli previsti di seguito per ciascuna specie, che si intendono raggiungere negli anni di validità per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo. I contenuti del documento sono trattati con impostazione uniforme tra i diversi ambiti territoriali.
Il Progetto pluriennale contiene:

- ✓ il sintetico inquadramento territoriale;
- ✓ l'analisi della situazione faunistica, con particolare riferimento a:
  - areale occupato dalla popolazione;
  - ricognizione sulla status della popolazione;
  - struttura della popolazione in termini di sex ratio e classi di età;
  - descrizione del trend riscontrato nelle operazioni di censimento;
  - dati in merito all'andamento delle mortalità naturali, del rinvenimento di capi feriti/morti e degli investimenti stradali;
  - informazioni sullo stato sanitario della popolazione;
- ✓ breve analisi storica del prelievo negli anni precedenti a quelli cui si riferisce il progetto (in termini complessivi e per classi di sesso ed età), con analisi del grado di completamento dell'assegnazione;
- ✓ la descrizione di dettaglio delle metodologie di monitoraggio che si intendono adottare;

- ✓ la formulazione degli obiettivi del piano in termini di struttura e di distribuzione della popolazione;
- ✓ la definizione della strategia che si intende adottare per raggiungere gli obiettivi;
- ✓ la descrizione dei criteri su cui è impostata la ripartizione dei capi tra riserve di caccia;
- ✓ i programmi di prelievo per ciascun anno di durata del piano pluriennale, comprensivi sia del prelievo autunnale che dell'eventuale prelievo primaverile-estivo, utilizzando i prospetti concordati con il Servizio Foreste fauna e specificando:
  - lo schema matematico di ripartizione, unico per tutti gli ambiti territoriali, che indichi gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti nelle classi di sesso e di età, tenendo conto che essi di norma sono fatti all'unità più vicina;
  - la loro articolazione per sesso e classe di età, nel rispetto dei criteri di seguito indicati;
  - la loro eventuale ripartizione in base ai sub-ambiti territoriali omogenei (areali omogenei di popolazione) individuati all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo;

Nel Progetto è contenuto ogni ulteriore elemento ritenuto utile a definire lo status della popolazione.

2) Relazione annuale

Ogni anno è predisposta una relazione che riporta per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria e i risultati dei censimenti dell'anno in corso. Essa contiene, inoltre, le eventuali proposte di modifica del programma di prelievo annuale specifiche per ogni ambito omogeneo.

- ✓ Gli esiti del prelievo della precedente stagione venatoria sono riassunti attraverso:
  - la descrizione del livello di raggiungimento degli obiettivi dichiarati nel progetto pluriennale;
  - la descrizione delle eventuali problematiche riscontrate nel corso della realizzazione del piano di abbattimento;
  - il calcolo dei correttivi applicati alla stagione venatoria successiva.
    I dati numerici, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste fauna.
    Relativamente all'applicazione dei correttivi, in caso di inadempienza dell'Ente gestore la correzione è imposta d'ufficio dal Servizio Foreste e fauna che la notifica all'Ente gestore.
    Restano ferme le modalità per la verifica e il controllo del programma di prelievo e dei capi prelevati (art. 4 e 5 dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011 e ss. mm.).
- ✓ I risultati dei censimenti dell'anno sono riassunti attraverso:
  - la descrizione dei criteri e dei metodi adottati per la realizzazione dei censimenti;
  - l'indicazione del periodo di realizzazione dei conteggi;
  - la descrizione delle eventuali difficoltà riscontrate e soluzioni messe in campo o proposte;
  - il conteggio complessivo degli animali avvistati;

    I risultati dei monitoraggi, complessivi e per ambito territoriale omogeneo, sono sintetizzati utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.
    Le schede utilizzate dall'ente gestore per la registrazione dei capi censiti sono tenute a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo.
- ✓ L'eventuale proposta di modifica del programma di prelievo annuale per ogni ambito territoriale è strutturata per numero, sesso e classi di età.
  La procedura in caso di modifica è la seguente:
  - diminuzione del piano di abbattimento previsto nel progetto pluriennale. Il prelievo programmato nel progetto pluriennale può essere ridotto per diverse cause (ad esempio, per inverni particolarmente rigidi, per problemi sanitari o per l'esito negativo dei censimenti). In questo caso, pur restando fermi gli obiettivi del progetto pluriennale, potrà essere ridefinito il piano di prelievo annuale indicando le motivazioni della scelta;
  - aumento del piano di abbattimento previsto nel progetto pluriennale. Il prelievo annuale programmato nel progetto pluriennale può essere aumentato nei casi in cui attraverso le nuove operazioni di censimento si dimostri un incremento delle consistenze. In questo caso il progetto pluriennale deve essere sottoposto nuovamente all'approvazione del Comitato Faunistico Provinciale con una relazione accompagnatoria che esponga in modo dettagliato le motivazioni poste alla base della scelta.

Nel caso del camoscio all'interno degli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica, la Relazione contiene la proposta di adeguamento dei programmi di prelievo alla "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" che segue l'iter di approvazione previsto dalla deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni.

3) Relazione di fine periodo
La "Relazione di fine periodo" contiene la descrizione esaustiva delle azioni svolte e del livello di raggiungimento degli obiettivi fissati nel progetto pluriennale per l'intero territorio della provincia e per ogni ambito territoriale omogeneo.
In particolare, nella relazione è descritto il livello di raggiungimento degli obiettivi di consistenza e di struttura della popolazione, valutato in base alle modalità per la verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo e alle indicazioni contenute nel presente documento.
I dati numerici che descrivono la situazione a fine periodo a livello generale e per ciascun ambito territoriale omogeneo sono riassunti utilizzando il prospetto riepilogativo concordato con il Servizio Foreste e fauna.

4) Ripartizione per riserva del programma di prelievo annuale di ambito omogeneo
Il programma di prelievo annuale di ciascun ambito territoriale omogeneo è ripartito tra le riserve che ne fanno parte.
Il programma ripartito per riserva è distinto per sesso e classi di età.
Sia per il prelievo autunnale che per l'eventuale prelievo primaverile-estivo, la prima ripartizione e le eventuali successive modifiche devono essere trasmesse al Servizio Foreste e fauna utilizzando i prospetti riepilogativi concordati con il Servizio Foreste fauna. La trasmissione deve avvenire almeno 7 giorni prima dell'inizio dell'attività venatoria o dell'inizio della validità della nuova ripartizione. Inoltre, la ripartizione deve specificare la quota di accantonamento di ciascun ambito territoriale omogeneo.
La quota di accantonamento, fissata a livello di ambito territoriale omogeneo (ai sensi dell'articolo 4, comma 4, lettera c dell'allegato C alla deliberazione della Giunta provinciale n. 137 del 4 febbraio 2011 e ss. mm.), non può superare il 2% dei capi lordi assegnati con un minimo di 3 capi.

CAPRIOLO

A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:
- favorire la diffusione della specie in tutti gli habitat potenzialmente idonei, come individuati nel Piano faunistico provinciale, tenendo in debito conto i possibili effetti negativi sulle altre componenti ecosistemiche, sulla sicurezza stradale e i danni all'agricoltura;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della sex ratio (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione;

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del capriolo si basa sui seguenti punti:
1. ricognizione dello status della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello status della popolazione
La valutazione dello status delle popolazione è effettuata analizzando criticamente i dati scaturiti dai diversi metodi di ricognizione indicati di seguito. Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito. Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel Progetto pluriennale.

a) Cerca su settori di osservazione;
b) Conteggio notturno primaverile col faro;
c) Analisi critica dell'andamento degli abbattimenti.

a) Cerca su settori di osservazione
La zona da sottoporre a conteggio è divisa in settori ciascuno esaminato simultaneamente da uno o più osservatori fissi e/o mobili. Gli osservatori

fissi devono rimanere in postazioni dalle quali è possibile avere una ampia visuale, mentre gli osservatori mobili si spostano seguendo un itinerario determinato e contando tutti gli animali visti sul loro cammino. Sia le postazioni (per gli osservatori fissi) che i percorsi (per gli osservatori mobili) devono essere riportati su di un'apposita cartografia e rimanere invariati negli anni. Attraverso l'applicazione standardizzata negli anni dello stesso metodo, l'obiettivo primario della cerca su settori di osservazione deve essere quello di ottenere, un numero minimo di animali presenti che, confrontato negli anni possa costituire un indice relativo di abbondanza.
Per ogni settore devono essere previste più ripetizioni (non meno di 3), effettuate in primavera, prima del rigoglio vegetativo e dopo la crescita della prima erba e dei primi fiori nei prati (marzo-maggio). Tra le diverse ripetizioni dovrà essere tenuta in considerazione quella che ha dato l'esito migliore (massimo numero di animali osservati).
La dimensione della superficie di ciascun settore dipende dalla vegetazione e, più in generale, dalla visibilità dell'area che può corrispondere ad un singolo prato o essere estesa fino a circa 100-300 ha nelle zone più aperte.
L'elenco delle aree campione, la loro superficie e la loro localizzazione cartografica devono essere riportati nel Progetto pluriennale.
L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

b) Censimenti primaverili notturni con il faro

In concomitanza con i censimenti notturni con il faro effettuati al cervo, sono conteggiati anche i caprioli contattati. In questo caso è effettuata la stima dell'Indice Chilometrico di Abbondanza ovvero il numero di individui contattati per chilometro lineare percorso dagli autoveicoli;
L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione del cervo.
Il numero minimo di caprioli presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in tutto il Distretto contemporaneamente in un'unica sessione di censimento.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di caprioli avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di capriolo avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni Distretto faunistico e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

c) Analisi critica degli abbattimenti

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
L'analisi di minima richiesta consiste:

- nel rapportare, con apposita tabella e grafico, il numero di caprioli (in particolare maschi) abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° caprioli abbattuti). Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti;
- nel verificare il numero di capi maschi di quattro e più anni abbattuti nel periodo di validità del progetto pluriennale. E' considerato indicativo ai fini della verifica della struttura della popolazione, che il loro numero raggiunga il 25% dei maschi di I classe complessivamente abbattuti nell'ambito territoriale omogeneo nel periodo di validità del progetto.

I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.
I dati desunti dai tre metodi citati costituiscono la base minima per la programmazione della specie e per valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento.
Il conteggio primaverile su settori di osservazione e notturno con il faro sono la base sulla quale formulare il programma di prelievo. Mentre l'insieme delle informazioni che scaturiscono dai metodi di censimento e dall'analisi del prelievo forniscono indicazioni per la valutazione del raggiungimento dell'obiettivo di struttura.

2) Predisposizione dei programmi di prelievo
I programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:
- tendenza rilevata nei censimenti;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di struttura di popolazione;

Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello status della popolazione definiti al punto 1.
Il prelievo e la sua struttura in ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti.
Il prelievo in ciascun ambito territoriale omogeneo (Distretto faunistico) deve essere modulato in funzione dell'obiettivo individuato nel progetto pluriennale di ciascun ambito territoriale omogeneo.
Ai fini del prelievo non sono considerati i capi censiti nelle aree demaniali, nelle Riserve naturali, nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle aziende faunistico venatorie.

L'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:
- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – II classe – (1 anno);
  maschi subadulti e adulti– I classe – (2 e più anni).

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.

La struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della sex ratio. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della sex ratio nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale della classe maschile (M) non superiore al 40% dell'assegnazione totale.

All'interno delle classi di sesso, la ripartizione per classi di età è funzionale al raggiungimento dell'obiettivo relativo alla struttura di popolazione. A questo proposito si prevede che il numero di capi maschi di prima classe assegnato sia compreso tra il 40% e il 60% dei maschi totali.

Il programma di prelievo annuale è comprensivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del capriolo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:
- i prelievi di norma interessano maschi e femmine di un anno, con preferenza per i soggetti scadenti;
- il prelievo può interessare maschi e femmine, purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno, di età superiore all'anno purché visibilmente deperiti, ammalati o menomati.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

3) Realizzazione dei programmi di prelievo
I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su apposti registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.
E' possibile ridefinire in diminuzione il piano di prelievo annuale, notificandolo al Servizio Foreste e fauna entro le prime due settimane dall'apertura della caccia alla specie.

4) Criteri di calcolo dei correttivi.
Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo prevede l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:
a) completamento del piano maschile;
b) il rispetto delle classi maschili;

c) la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'abbattimento maschile.

I correttivi previsti sono i seguenti:
- riduzione del 30% del programma di prelievo se il prelievo maschile è stato inferiore del 25% rispetto a quello assegnato;
- riduzione di un maschio per ogni maschio di I classe abbattuto in eccesso rispetto all' assegnazione;
- riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale dell' 80% dell'abbattuto maschile;
- se il piano di prelievo maschile non è incrementato rispetto ai livelli dell'assegnazione lorda del 2015, riduzione di un maschio per ogni femmina-piccolo abbattuti in meno rispetto alla percentuale del 70% dell'abbattuto maschile;
- riduzione di due maschi per ogni maschio abbattuto in esubero rispetto all'assegnazione complessiva.

Le penalità applicate per il non completamento del piano di prelievo, per il mancato rispetto delle classi maschili, per il mancato prelievo di femmine e piccoli e per gli abbattimenti in esubero di maschi sono cumulative.
Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.
Se il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione non è corretto, se ne terrà conto nella predisposizione del programma di prelievo della prima stagione del periodo successivo.

Nel calcolo del correttivo per gli abbattimenti in esubero di I classe maschile rispetto all'assegnazione di distretto faunistico non sono considerati:
- i capi il cui abbattimento in esubero è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario ed i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti "confondibili" ovvero gli animali il cui trofeo non presenta evidenti ramificazioni e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza non superiore a 10 cm).

Nel caso in cui sia abbattuto un capo "confondibile", il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque, la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è effettuata dal sottocomitato e, qualora confermato capo "confondibile", esso sarà considerato di un anno.

5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.
La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi stabiliti per ciascun ambito territoriale omogeneo e per l'intera provincia, è condotta al temine dell'ultima stagione venatoria ed è verificata utilizzando le metodi di ricognizione indicati al punto 1:
- se gli indicatori non confermano il buono status della popolazione, è prevista la riduzione o il mantenimento nel successivo progetto pluriennale del programma di prelievo;
- se la percentuale di maschi adulti di quattro e più (4+) anni calcolata sul totale degli abbattimenti di I classe maschile del periodo è inferiore al 25%, nei successivi tre anni di gestione la percentuale di maschi di prima classe assegnati non può superare il 45%.

CERVO

A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali sono i seguenti:
- diffondere la specie negli habitat vocati, tenendo in debito conto i possibili impatti arrecati dalla specie stessa sulle altre componenti degli ecosistemi, sulla rinnovazione forestale, sulle attività economiche di interesse agricolo e sulla sicurezza stradale; correggere gli eventuali squilibri dovuti ad una distribuzione disomogenea fra i diversi ambiti territoriali e al loro interno;
- mantenere un'adeguata struttura di popolazione per sessi ed età o ottenere una progressiva ristrutturazione della popolazione mediante l'impostazione di un programma di prelievo che consenta il riequilibrio della sex ratio (una maggiore omogeneità del rapporto tra i sessi) e un invecchiamento della popolazione nelle aree vocate;
- contenere la specie, anche attraverso l'applicazione di tassi di prelievo differenziati, dove la consistenza dei cervi possa generare gli impatti ricordati al primo punto.

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del cervo si basa sui seguenti punti:
1. ricognizione dello status della popolazione;
2. strumenti di corretta conservazione e gestione della specie;
3. predisposizione dei programmi di prelievo;
4. realizzazione dei programmi di prelievo;

5. calcolo dei correttivi;
6. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello status della popolazione
Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle attività descritte di seguito. Ulteriori metodi di ricognizione possono essere indicati nel Progetto pluriennale.

a) conteggio notturno primaverile con il faro;
b) analisi critica dell'andamento dei prelievi;
c) altri metodi.

a) Conteggio notturno primaverile con il faro
Deve essere garantita la contemporaneità del monitoraggio per i seguenti 4 settori:
1. area 1: distretti Val di Sole, Alta Val Di Non, Sinistra e Destra Val di Non;
2. area 2: distretti Rendena, Giudicarie, Chiese, Ledro, Adige Destra, Sarca e Trento (destra orografica del fiume Adige);
3. area 3: distretti Adige Sinistra, Trento (sinistra orografica del fiume Adige), Alta Valsugana, Pergine-Pine'-Val dei Mocheni, Bassa Valsugana, Tesino, Cembra;
4. area 4: distretti Fiemme, Fassa, Primiero.

Tra i settori 1 e 2 e i settori 3 e 4 deve essere garantita la contemporaneità di almeno una delle operazioni.
Inoltre, si deve evitare che le operazioni svolte nei settori 1 e 2, così come quelle dei settori 3 e 4, siano effettuate a distanza maggiore di 7-10 giorni.
I settori rappresentano l'unità minima di censimento: non sono previste verifiche a livello di singolo distretto faunistico.
L'elenco dei percorsi da sottoporre a conteggio con il faro e la loro individuazione cartografica sono contenuti nel Progetto di gestione. In linea generale sono mantenuti i transetti già eseguiti nel precedente periodo per mantenere la serie storica dei dati e consentire il confronto con gli anni precedenti.
Il rilievo mediante conteggio notturno primaverile con faro (su tutti i percorsi individuati) è ripetuto tre volte nel corso della primavera.
Il numero minimo di cervi presenti è rappresentato dal massimo numero di soggetti conteggiati in destra e sinistra Adige.
In tal senso non dovrà essere valutato il numero massimo di cervi osservati in un singolo distretto ma sull'intera estensione del territorio sottoposto a conteggio.
L'Ente gestore della caccia coordina le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
L'Ente gestore, nell'ambito dei documenti di programmazione venatoria ed in particolare della relazione annuale, comunica all'Ufficio Faunistico il numero di cervi avvistati nel corso delle uscite e l'Indice Chilometrico di Abbondanza (numero di cervi avvistati/Km percorsi). Entrambe le informazioni sono fornite distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi
Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
L'analisi di minima richiesta consiste nel rapportare, con apposita tabella e grafico, il numero di cervi abbattuti e il numero delle giornate di caccia (grafico con in ascissa n° giornate di caccia e in ordinata n° cervi abbattuti).
Tale analisi è importante per verificare le variazioni negli anni del numero degli abbattimenti nel corso delle prime uscite stagionali e può costituire un valido supporto per interpretare i dati desunti dai censimenti.
I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale nella relazione annuale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.
I dati desunti dai due metodi citati costituiscono la base minima sulla quale valutare il raggiungimento degli obiettivi di cui al punto 3 del presente documento.
Il conteggio primaverile con il faro è la base sulla quale effettuare le stime di presenza necessarie per formulare il programma di prelievo.

c) Altri metodi
Oltre ai criteri minimi e obbligatori sopra riportati, di seguito sono elencate ulteriori possibili metodologie utilizzabili per la valutazione della consistenza, della struttura e della produttività delle popolazioni:

1. Censimenti al bramito;
2. Censimenti estensivi estivi e/o invernali (block census).

2) Strumenti di corretta conservazione e gestione della specie

a) Tutela delle aree di bramito

Per favorire la progressiva diffusione del cervo nelle aree vocate e per garantire una distribuzione il più possibile omogenea delle popolazioni (compatibilmente con gli impatti arrecati alle attività di interesse economico), appare necessario assicurare la disponibilità di una rete diffusa di aree in cui le popolazioni possano godere di sufficiente tranquillità.
Tali aree, denominate "aree di rispetto" o "aree di bramito", devono essere individuate all'interno del territorio vocato e distribuite in modo da favorire una presenza della specie in linea con gli obiettivi del distretto faunistico.
Con questi obiettivi, in ciascun distretto faunistico va prevista l'istituzione come "area di bramito" di una porzione di territorio pari ad almeno il 5% dell'area di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del cervo ricavata da "Distribuzione reale e potenziale di ungulati e galliformi in provincia di Trento" (Mustoni et. al, doc. int. del Servizio Foreste e Fauna della Provincia Autonoma di Trento 2008).
Ogni area di bramito deve avere dimensioni minime di 150 ha ed essere compresa nell'areale di distribuzione potenziale totale (invernale ed estiva) del cervo di cui sopra.
Nelle aree di bramito è vietata la sola attività venatoria al cervo per tutta la durata della stagione venatoria e per tutta la durata del piano pluriennale.
Il Piano Pluriennale contiene la valutazione delle aree di bramito individuate nel periodo precedente. In base ai risultati scaturiti da questa valutazione, è proposto il loro mantenimento, la loro sostituzione con aree ritenute più idonee o la loro soppressione.
Nel periodo di validità del piano pluriennale possono essere proposti solo:

- leggeri adeguamenti, relativi alla superficie e al perimetro, funzionali alla risoluzione di problemi socio gestionali dell'ambito territoriale omogeneo;
- aggiunta di nuove aree di bramito.

In alternativa all'istituzione delle aree di bramito è prevista una pausa cinegetica (sospensione della caccia alla specie) dal 20 settembre al 10 ottobre.
Il Piano Pluriennale contiene l'opzione prescelta per ciascun ambito territoriale omogeneo.

Anche in assenza dell'istituzione delle aree di bramito, la pausa cinegetica non va prevista, a partire dalla stagione venatoria 2017-2018, negli ambiti in cui si persegue il contenimento della specie: Adige Destra, Cembra, Sarca e Trento.

b) Diversificazione della gestione in sub aree

Nei casi in cui all'interno di un ambito territoriale omogeneo esistano evidenti gradienti di idoneità ambientale e/o situazioni peculiari legate ai danni all'agricoltura e al pericolo degli investimenti stradali possono essere valutate forme di gestione differenziate per sub ambiti. Tali forme di gestione differenziata mantengono come riferimento gli obiettivi individuati nei punti precedenti. L'eventuale differenziazione della gestione in sub aree è motivata nei documenti di programmazione venatoria, tenendo fermo, in ogni caso, l'obiettivo (gli obiettivi) dell'ambito espresso nel successivo punto 3 del presente documento.

3) Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione;

Nel passaggio dal numero minimo di cervi presenti (conteggiati) al numero di cervi stimati durante il periodo primaverile è possibile applicare tassi di sottostima che possono variare a seconda delle situazioni locali ambientali e stagionali.
Alla stima della consistenza si giunge analizzando criticamente i dati ottenuti dai diversi metodi di ricognizione dello status della popolazione definiti al punto 1. Per la sua definizione è indispensabile il raccordo, tramite l'Ufficio faunistico, con il Parco Nazionale dello Stelvio e le foreste demaniali. La consistenza dell'ambito territoriale omogeneo è al netto dei capi riferibili a foreste demaniali, riserve naturali, Parco Nazionale dello Stelvio e aziende faunistico venatorie.
L'entità del prelievo e la sua ripartizione in classi di età per ciascun ambito territoriale omogeneo sono modulati in funzione dell'analisi critica della serie storica dei censimenti, degli obiettivi gestionali generali e di quelli di seguito indicati.
Il tasso di prelievo non può superare il 30% della consistenza stimata, salvo situazioni particolari, descritte nel progetto pluriennale, legate alla necessità di stabilizzare o contenere la popolazione del cervo.

a) Ai fini prettamente gestionali sono stabiliti, per i diversi ambiti in cui si articola il territorio provinciale, degli obiettivi che, pur considerando i diversi gradienti di idoneità ambientale, tengono conto delle necessarie esigenze di mediazione tra le possibilità offerte dall'ambiente, gli aspetti ecosistemici e quelli sociali, con particolare riferimento ai danni all'agricoltura e al bosco, all'utilizzo del territorio, agli investimenti stradali, ecc. Pertanto, negli ambiti territoriali Adige destra, Sarca, Trento e Cembra gli obiettivi gestionali tengono conto della necessità di limitare la presenza della specie; negli ambiti territoriali Tesino, Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Pergine-Pinè-Val dei Mocheni, Val di Non destra e Val di Non sinistra, Alta Val di Non, Val di Sole gli obiettivi di gestione tengono conto della necessità di contenere la popolazione sotto le capacità portanti dell'ambiente naturale ma comunque di assicurare un'equilibrata articolazione della struttura di popolazione; per i restanti ambiti, gli obiettivi, pur tenendo conto dei condizionamenti sopra riportati, sono rivolti a mantenere una popolazione ben strutturata per classi di età e in equilibrio con il contesto ambientale. Per quanto sopra, l'obiettivo di consistenza del quinquennio è specificato nella tabella seguente:

Tipologia di gestione	AMBITO TERRITORIALE OMOGENO	OBIETTIVO DI CONSISTENZA DEL QUINQUENNIO
b1	Adige destra	Stabilità
b1	Cembra	Stabilità
b1	Sarca	Stabilità
b1	Trento	Stabilità
b2	Adige sinistra	Stabilità
b2	Giudicarie	Stabilità
b2	Chiese	Crescita
b2	Fassa	Stabilità
b2	Fiemme	Stabilità
b2	Ledro	Crescita
b2	Primiero	Decremento
b2	Rendena	Crescita
b3	Tesino	Crescita
b3	Alta Val di Non	Stabilità
b3	Val di Sole	Stabilità
b3	Bassa Valsugana	Stabilità
b3	Alta Valsugana	Stabilità
b3	Pergine, Pine', V. dei Mocheni	Stabilità
b3	Val di Non destra	Stabilità
b3	Val di Non sinistra	Stabilità

Negli ambiti territoriali Alta Val di Non e Val di Sole la presenza del cervo risente della vicinanza del Parco Nazionale delle Stelvio. Pertanto l'obiettivo di consistenza trova una sua definizione tenendo conto del particolare contesto in cui si opera.

b) E' fissato un ulteriore obiettivo, relativo alla struttura, articolato in modo diverso a seconda dell'ambito territoriale preso in considerazione e il cui raggiungimento è verificato annualmente:

b1) per gli ambiti territoriali Adige Destra, Sarca, Trento, Cembra l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – II classe – (1 anno);
  maschi subadulti ed adulti – I classe - (2 e più anni).

La percentuale massima di capi maschi di I classe assegnati è pari al 55% della classe dei maschi;

b2) per gli ambiti territoriali Giudicarie, Chiese, Fassa, Fiemme, Ledro, Primiero, Adige sinistra e Rendena l'assegnazione complessiva è ripartita nelle seguenti classi di età:

- Piccoli (P): piccoli di ambo i sessi;
- Femmine (F): femmine di uno o più anni;
- Maschi (M): maschi giovani – III classe – (1 anno);
  maschi subadulti – II classe - (2-6 anni);
  maschi adulti– I classe – (7 e più anni).

La percentuale massima di capi maschi di II classe (2-6 anni) assegnati è pari al 35% della classe dei maschi.

b3) per gli ambiti territoriali Alta Valsugana, Bassa Valsugana, Tesino, Pergine Piné Val dei Mocheni, Val di Non Destra, Val di Non Sinistra, Alta Val di Non e Val di Sole la scelta della ripartizione del prelievo in due classi di età maschili, secondo le modalità descritte al punto b1, o in tre classi di età maschili, come riportato al punto b2, è effettuata nel Progetto pluriennale e non può essere modificata successivamente.

Il numero complessivo dei capi assegnati per ambito territoriale omogeneo e la loro ripartizione nella classe M (maschi) e in quella complessiva di F e P (femmine e piccoli) sono elementi tassativi del programma di prelievo annuale e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale hanno significato tecnico-gestionale.
Negli ambiti elencati ai punti b2 e b3 la struttura delle assegnazioni e dei prelievi deve rispettare la parità della sex ratio. Considerando che le femmine adulte e i piccoli di ambo i sessi fanno parte di un'unica classe, la parità della sex ratio nel prelievo è raggiungibile con una ripartizione delle assegnazioni tra le due classi che preveda una percentuale di capi della classe M variabile tra il 30% e il 35% dell'assegnazione totale.
Negli ambiti elencati al punto b1 la percentuale di capi della classe M non può superare il 30% dell'assegnazione totale.

Il programma di prelievo annuale è complessivo dell'eventuale prelievo primaverile-estivo e di quello autunnale. Il prelievo primaverile-estivo, anticipo del programma di prelievo annuale, è pari al 30% del programma di prelievo del cervo per la stagione venatoria precedente, con le seguenti indicazioni:

- i prelievi di norma interessano giovani di un anno sia maschi che femmine, con preferenza per i soggetti scadenti (i giovani maschi di un anno sono scalati dall'assegnazione complessiva dei fusoni);
- i prelievi di norma interessano femmine di due anni visibilmente deperite o menomate purché non gravide e non accompagnate dal piccolo dell'anno.

Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di età sono fatti di norma all'unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.

4) Realizzazione dei programmi di prelievo
I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei piani di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su apposti registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della complessiva dinamica della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

5) Criteri di calcolo dei correttivi.
Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.
I correttivi agiscono sulla difformità tra prelievi realizzati e prelievi programmati ed in particolare:

- il rispetto delle classi maschili;
- la percentuale di abbattimento di femmine e piccoli rispetto all'assegnazione delle medesime classi.

I correttivi previsti sono i seguenti:

a) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in tre classi di età, ogni 2 maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della II classe, la successiva stagione venatoria è detratto 1 maschio dalle assegnazioni della medesima classe;

b) per gli ambiti territoriali omogenei che hanno l'assegnazione maschile ripartita in due classi di età, per ogni 2 maschi abbattuti in esubero rispetto alle assegnazioni della I classe, la successiva stagione venatoria è detratto 1 maschio dalle assegnazioni della medesima classe;
c) per ogni due soggetti calvi (femmine e/o piccoli) non abbattuti rispetto al 120% dei maschi abbattuti, è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo;
d) per ogni due piccoli non abbattuti rispetto al 50% dell'assegnazione dei piccoli stessi è detratto un maschio dal piano di prelievo dell'anno successivo.

I correttivi applicati in base ai criteri enunciati ai punti precedenti sono cumulativi.
Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.
Nel calcolo dei correttivi per gli abbattimenti in esubero maschili (precedenti punti a) o b) non sono considerati:

- i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- i capi così detti "confondibili", ovvero i capi il cui trofeo non presenta alcuna evidente ramificazione e può essere attribuito ad un animale di un anno (lunghezza non superiore a 50 cm). Nel caso in cui sia abbattuto un capo con queste caratteristiche, il personale forestale di vigilanza o il rettore o il personale dell'ente gestore dovrà sottoscrivere una annotazione a riguardo sul certificato d'origine e sul registro. Comunque la valutazione definitiva di trofeo e mandibola è fatta dal sottocomitato e qualora confermato capo "confondibile", esso sarà considerato di un anno.

6) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.
La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati è verificata al temine della quinta stagione venatoria considerando l'intero periodo e utilizzando i metodi di ricognizione del punto 1 (lettere a e b). Inoltre si introduce un indicatore inerente la struttura di popolazione rappresentato dal trend dell'età media della componente maschile dei cervi di due e più anni abbattuti nel periodo di gestione, raffrontato con quello del periodo precedente. Analoga valutazione sarà condotta anche per la componente femminile (capi di due e più anni).

CAMOSCIO

A) OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi principali che devono orientare le attività oggetto di delega gestionale sono i seguenti:

- favorire una equilibrata distribuzione della specie negli ambiti territoriali omogenei e, ove ritenuto necessario, incrementarla. Per ogni ambito è definito un obiettivo di consistenza, come di seguito riportato;
- mantenere o raggiungere negli ambiti territoriali omogenei un'adeguata struttura di popolazione sia per sesso che per classi di età, favorendo una adeguata presenza di individui di I classe di età. A tal fine, per ogni ambito è definito l'obiettivo minimo di prelievo di esemplari di I classe, come di seguito riportato;
- proseguire nel controllo dell'epidemia di rogna sarcoptica applicando i criteri di gestione appositamente definiti dal Comitato faunistico provinciale con propria deliberazione ("Strategia operativa sulla rogna sarcoptica" deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni). In particolare, detti criteri di gestione sono applicati a livello dei sub-ambiti (zone rogna) appositamente individuati.

Nei sub-ambiti non interessati dalla diffusione della malattia, il prelievo previsto deve essere finalizzato a raggiungere un'adeguata consistenza e una corretta struttura di popolazione. In ogni caso, nella ripartizione per classi di sesso e di età dei capi prelevabili sono adottati criteri finalizzati al raggiungimento e/o al mantenimento di un'adeguata struttura di popolazione.

B) CRITERI DI GESTIONE

La gestione del camoscio si basa sui seguenti punti:

1. ricognizione dello status della popolazione;
2. predisposizione dei programmi di prelievo;
3. realizzazione dei programmi di prelievo;
4. criteri di calcolo dei correttivi;
5. criteri di valutazione della gestione del quinquennio.

Di seguito vengono forniti gli obiettivi e i criteri di gestione.

1) Ricognizione dello status della popolazione

Il livello minimo e obbligatorio di rilievo è costituito dalla realizzazione delle due attività:

a) realizzazione dei censimenti
b) analisi critica dell'andamento dei prelievi.

a) Realizzazione dei censimenti

Il camoscio è censito in modo esaustivo attraverso l'osservazione diretta degli animali in settori di osservazione (tecnica del Block Census).
La confrontabilità dei dati rilevati sia nel periodo di validità del piano che rispetto agli anni precedenti è assicurata dalla standardizzazione dei settori di censimento e dei periodi di esecuzione dei rilievi.
Ciascun ambito omogeneo sarà censito rispettando, come misura minima, la cadenza temporale biennale.
Il censimento è svolto in contemporanea all'interno di ciascun ambito territoriale omogeneo, salvo la possibilità di operare a livello di sub-ambito in situazioni particolari, descritte e motivate nel progetto pluriennale, correlate alle modalità operative pregresse.
L'Ente gestore comunica ogni primavera il programma dei censimenti che intende realizzare nel corso dell'anno.
L'Ente gestore della caccia deve coordinare le proprie operazioni di monitoraggio, in raccordo con l'Ufficio Faunistico e con le strutture responsabili per le aree diverse dalle riserve di caccia: l'Agenzia per le Foreste demaniali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici Distrettuali forestali, per le aree non di competenza dell'Associazione cacciatori trentini, e il Servizio Sviluppo Sostenibile e Aree Protette.
Le osservazioni sono riportate su schede di campagna e prospetti riassuntivi da tenere a disposizione del Servizio Foreste e fauna per l'intero periodo di gestione. I capi avvistati devono essere distinti tra le classi piccoli, giovani, adulti maschi e adulti femmine.
Negli ambiti territoriali interessati dalla diffusione dell'epidemia di rogna sarcoptica sono applicate le indicazioni contenute nella deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 del 24 agosto 2010 e successive modifiche e integrazioni "Strategia operativa sulla rogna sarcoptica".

b) Analisi critica dell'andamento dei prelievi.

Tutti gli abbattimenti sono registrati e classificati per data, luogo, sesso ed età del capo abbattuto.
I dati così archiviati potranno essere elaborati in diverse "direzioni" utili per interpretare il trend della popolazione.
I risultati delle analisi sono forniti distintamente per ogni ambito territoriale e per l'intero territorio provinciale utilizzando i prospetti predisposti dal Servizio Foreste e fauna.

2 Predisposizione dei programmi di prelievo

Il programmi di prelievo si basano sui seguenti parametri:

- consistenza della popolazione censita;
- variazione del numero dei giovani contati;
- struttura della popolazione censita;
- obiettivo di consistenza;
- obiettivo di struttura di popolazione.

Il tasso di prelievo applicato in ciascun ambito e/o sub-ambito deve essere modulato in rapporto agli obiettivi gestionali e all'analisi critica della serie storica dei censimenti, prendendo in considerazione anche la sopravvivenza invernale valutata attraverso le variazioni riscontrate nel numero di giovani (III classe) contati. Il tasso di prelievo di norma non supera il 15% degli animali contati, salvo situazioni particolari, descritte all'interno del Progetto pluriennale (censimento autunnale, applicazione della strategia per il contenimento della rogna sarcoptica…).
Nella tabella successiva è riportato sia l'obiettivo di consistenza della popolazione da raggiungere a fine periodo sia l'obiettivo relativo agli abbattimenti di I classe. Quest'ultimo è espresso come percentuale minima di abbattimento di esemplari di I classe che deve essere raggiunta nel corso di validità del progetto, considerando il totale degli abbattimenti del periodo (media del quinquennio).

Ambito territoriale omogeneo	Obiettivo di consistenza	Obiettivo di prima classe (%)
ADAMELLO	crescita	30
ALA	stabilità	26
BALDO	crescita	25
BONDONE - STIVO	stabilità	25
BRENTA	stabilità	30
CADRIA - ALTISSIMO	crescita	26
CIMA D'ASTA	crescita	28
CROCE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
DESTRA CHIESE	crescita	30
DESTRA FASSA	applicazione strategia rogna sarcoptica	
DESTRA VALSUGANA	stabilità	25
LAGORAI	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LATEMAR	applicazione strategia rogna sarcoptica	
LEDRO	crescita	24
MADDALENE	crescita	30
MISONE - CASALE	stabilità	22
MONTE CORNO	stabilità	21
PAGANELLA	stabilità	23
PALE DI SAN MARTINO	applicazione strategia rogna sarcoptica	
PANEVEGGIO	applicazione strategia rogna sarcoptica	
PASUBIO	stabilità	29
PRESANELLA	crescita	30
RABBI	stabilità	30
REDIVAL	stabilità	30
SINISTRA FASSA	applicazione strategia rogna sarcoptica	
SINISTRA NOCE	crescita	28
VETTE FELTRINE	applicazione strategia rogna sarcoptica	
VIGOLANA	stabilità	26

Negli ambiti territoriali omogenei “Sinistra Noce”, “Vette Feltrine”, “Monte Corno” e “Maddalene”, la valutazione del raggiungimento dell’obiettivo di consistenza tiene conto dei possibili condizionamenti derivanti dalla gestione operata dalle Amministrazioni delle province limitrofe.
Il tasso di prelievo è applicato al valore di consistenza al netto dei capi attribuiti al Parco Nazionale dello Stelvio, alle foreste demaniali, alle riserve naturali provinciali ed alle aziende faunistico venatorie.

In considerazione dell’obiettivo riportato alla lettera a), ovvero favorire una più omogenea distribuzione tra i diversi sub-ambiti in cui è diviso l’ambito omogeneo, il programma di prelievo deve evidenziare per ciascun anno la sua articolazione a livello di sub-ambito omogeneo.
Per gli ambiti e i sub-ambiti (zone rogna) territoriali omogenei interessati dalla diffusione dell’epidemia di rogna sarcoptica l’applicazione annuale della “Strategia operativa sulla rogna sarcoptica” è proposta in seno al “gruppo di lavoro” (art. 5 della deliberazione del Comitato faunistico provinciale n. 582 e ss.mm.). Essa è riportata nella Relazione annuale ed è ratificata dal Comitato faunistico provinciale.
Per la ripartizione delle assegnazioni sono individuate le seguenti classi di sesso ed età:

classe	età maschi	età femmine
Piccoli	nati dell’anno	
Terza	un anno	
Seconda	dai 2 ai 5 anni compresi	dai 2 ai 10 anni compresi
Prima	6 anni e più	11 anni e più

L’assegnazione di animali della classe dei piccoli è facoltativa.
La ripartizione dei capi tra i sessi deve essere sostanzialmente paritetica.
La ripartizione delle assegnazioni complessive di ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età deve tenere conto dell’obiettivo di cui al punto b) che consiste nel raggiungimento o nel mantenimento di una struttura di popolazione il più possibile equilibrata. L’assegnazione complessiva della prima classe (maschi e femmine) non può superare il 30% dell’assegnazione totale, salvo caso particolari debitamente motivati nel progetto pluriennale.
Gli arrotondamenti del numero di capi ripartiti in ciascun ambito territoriale omogeneo nelle classi di sesso e di età sono fatti di norma all’unità più vicina, utilizzando uno schema matematico di ripartizione unico per tutti gli ambiti territoriali che è comunicato al Servizio Foreste e fauna.
Il numero complessivo dei capi assegnati per ciascun ambito territoriale omogeneo è elemento tassativo del programma di prelievo annuale e non è superabile. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo annuale per sesso e classi di età hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l’applicazione dei correttivi di seguito indicati.
È possibile ridefinire il piano di prelievo annuale nelle aree faunistiche che eseguono il censimento nell’estate dello stesso anno, nel caso di forti variazioni del numero di capi contati. Le variazioni del piano di prelievo, accompagnate da una relazione esplicativa, sono consegnate entro il 30

agosto e seguono due diversi iter:
- se in diminuzione, il nuovo piano di prelievo, con la relazione, è trasmesso al Servizio Foreste e fauna;
- se in aumento, il nuovo piano di prelievo, con la relazione, è sottoposto al Comitato faunistico provinciale per l'approvazione.

3 Realizzazione dei programmi di prelievo

I capi rinvenuti morti o investiti non sono conteggiati nei programmi di prelievo, ma vengono registrati obbligatoriamente su appositi registri e ne viene tenuto conto nella valutazione della dinamica complessiva della popolazione. I capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia anche se vietato, sono conteggiati nei programmi di prelievo annuale, ma non rientrano nel calcolo dei correttivi.

Nei casi in cui non sia prevista dal progetto pluriennale l'assegnazione per la classe dei piccoli, il loro abbattimento è comunque consentito, a discrezione dell'"esperto accompagnatore" o dell'agente di vigilanza, nei casi di seguito specificati

a) abbattimento del solo piccolo nel caso in cui questo appaia visibilmente menomato o deperito;
b) abbattimento del piccolo e della relativa femmina nel caso in cui quest'ultima o entrambi appaiano visibilmente menomati o deperiti. In tali casi il piccolo non è conteggiato nel programma di prelievo ed è consegnato all'Istituto Zooprofilattico delle Venezie - Sezione di Trento; per il medesimo sarà comunque compilato l'apposito cartellino di controllo.
   Negli eventuali casi di abbattimento accidentale (erroneo) di un piccolo il capo va scalato dalla classe dei giovani, ma non costituisce penalità in caso di esubero della III classe.

4. Criteri di calcolo dei correttivi

Il programma di prelievo annuale è orientato al riequilibrio qualitativo degli abbattimenti effettuati nella precedente stagione venatoria, come risultanti dai rilievi tecnici operati dall'apposito sottocomitato di valutazione. Il meccanismo previsto è l'applicazione di correttivi.

I correttivi agiscono su:

a) difformità rispetto alla ripartizione per sub-ambiti territoriali omogenei;
b) difformità rispetto agli abbattimenti di II e III classe di età, distintamente per maschi e femmine.

I correttivi previsti sono i seguenti:

a) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo di tanti capi quanti sono quelli prelevati in esubero rispetto all'assegnazione distinta per sub-ambito;
b) riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo in base ai capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda classe e della terza classe, distintamente per i due sessi, secondo lo schema seguente:

- se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è inferiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della seconda classe, distinto tra i due sessi, e della terza classe, complessivamente per i due sessi;
- se la percentuale di capi abbattuti di I classe (considerando maschi e femmine) sul totale del prelievo è uguale o superiore al 29% è prevista una riduzione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola seconda classe maschile e del 33% della sola II classe femminile;
- se i capi di I classe abbattuti superano quelli assegnati (considerando distintamente maschi e femmine), è prevista una detrazione del programma di prelievo dell'anno successivo pari al 50% dei capi prelevati in eccesso rispetto al programma di prelievo della sola I classe. Non rientrano nel conteggio dei capi prelevati in eccesso:
  - le femmine di età superiore al 15 anni;
  - i maschi di età superiore ai 10 anni;
- non rientrano nel calcolo dei correttivi i capi il cui abbattimento è giustificato da motivazioni tecnico sanitarie risultanti da apposito certificato veterinario e i capi rinvenuti morti nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile all'uso di un mezzo di caccia, anche se vietato.

Il calcolo dei correttivi prevede l'arrotondamento all'unità inferiore.

Qualora il prelievo dell'ultima stagione venatoria del periodo di gestione (quinquennio) non sia equilibrato, se ne terrà conto nella predisposizione del successivo programma di prelievo.

La Giunta provinciale con propria deliberazione n. 137 del 4 febbraio 2011 ha individuato gli ambiti territoriali omogenei ai quali deve essere riferita

l'impostazione della pianificazione, della programmazione dei prelievi e della rendicontazione (ai sensi dell'articolo 28 della l.p. 24/91). Esclusivamente per finalità gestionali, fermo restando quanto sopra e tenuto conto del particolare assetto organizzativo interno all'Ente gestore della caccia che ha previsto la costituzione delle consulte distrettuali, i programmi di prelievo, la rendicontazione degli stessi ed il calcolo dei correttivi sono articolati e presentati al Servizio Foreste e fauna in forma di prospetto, in aggiunta ai modi prima definiti, distintamente per ogni parte del territorio delle consulte distrettuali che ricade all'interno dell'ambito territoriale omogeneo del camoscio.

5) Criteri di valutazione della gestione del quinquennio.
La coerenza dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi fissati è verificata al temine della quinta stagione venatoria considerando l'intero periodo e utilizzando gli indicatori del punto 1.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE

Disciplina per la Gestione del muflone in Provincia Autonoma di Trento

DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEL MUFLONE IN PROVINCIA DI TRENTO

1) FINALITA' E DEFINIZIONE

La presente disciplina regola la gestione venatoria del muflone nella provincia di Trento, con le finalità di:

- contenere i nuclei storici, formati entro il 1976, evitando la loro espansione numerica e territoriale;
- eliminare i nuclei formati successivamente al 1976;
- mantenere lo stato di non presenza della specie nel restante territorio provinciale, intervenendo tempestivamente nei confronti di eventuali nuove immissioni abusive.

Ai fini della presente disciplina si intende:

per "nucleo" o "colonia" gruppo di mufloni immessi sul territorio provinciale di dimensioni numeriche limitate, che occupa un territorio definito;

per "controllo" l'abbattimento di animali, secondo le forme, i tempi e le modalità prescritte;

per "monitoraggio di una specie" raccogliere tutte le informazioni necessarie a definirne lo status e la possibile evoluzione, i dati di presenza, la conoscenza dello stato sanitario e della fertilità, censire i segni di presenza e raccogliere i dati relativi alle attività di controllo; la definizione di una strategia operativa deriva dalla valutazione critica dei dati di monitoraggio;

per "personale di vigilanza" il personale delle qualifiche forestali e gli agenti ittico-venatori dipendenti dalla Provincia Autonoma di Trento e il personale di vigilanza dipendente dall'Associazione cacciatori trentini;

per "cacciatore" il soggetto titolare di abilitazione venatoria e in possesso del permesso annuale di caccia.

2) RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO

La presente disciplina si applica nei seguenti territori:

A) Aree a gestione ordinaria

Le aree occupate da questi nuclei sono definite nelle cartografie allegate e possono interessare un territorio ricadente in più riserve di caccia. Nelle cartografie sono individuati i confini delle riserve comunali di caccia e, al loro interno, la porzione interessata dalla presenza della specie.

Denominazione colonia	Riserve	ANNO IMMISSIONE	CONSISTENZA 2006
Val di Fassa	Campitello	1971-1973	560
	Canazei		
	Mazzin		
	Pera		
	Pozza		
	Vigo di Fassa		
Brenta Meridionale	Stenico I p	1974	148
	Ragoli		
	Seo-Sclemo		
	S. Lorenzo in B.		
	Dorsino		
Val di Sole	Vermiglio	1974	45
	Peio		
	Ossana		
Val Nambrone e Nardis	Pinzolo	1974	45
	Spiazzo (Val Nambino)		
	Pellizzano		
	Ossana		
	Giustino Massimeno II parte		
Levico	Levico	1976	12
	Caldonazzo		

Tabella 1: riserve interessate in toto o in parte dalla presenza di nuclei di muflone.

B) Aree occupate dai nuclei formati da capi provenienti da province limitrofe
I nuclei che occupano queste aree sono originati da migrazioni spontanee di capi da colonie poste al di fuori del territorio provinciale.
Le aree occupate da questi nuclei sono definite nelle cartografie allegate. Nella cartografie sono individuati i confini delle riserve comunali di caccia e, al loro interno, la porzione interessata dalla presenza della specie.

Riserve	Amministrazione limitrofa	CONSISTENZA 2006
Lavarone, Luserna	Provincia di Vicenza (Comune di Pedemonte)	45
Transacqua, Mezzano	Parco delle Dolomiti Bellunesi.	(Presenza non stabile) 7-8
Riva loc. Pregasina	Provincia di Brescia	(Presenza non stabile) 15

Tabella 2: elenco riserve interessate in toto o in parte da migrazioni di capi provenienti da fuori provincia.

C) Restante territorio provinciale
E' formato dal territorio provinciale esterno a quello delle riserve elencate ai punti A) e B).

3 GESTIONE DELLA SPECIE

La gestione venatoria della specie segue le disposizioni contenute nella L.P. 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss. mm.
L'attività venatoria deve essere svolta nel rispetto di tutte le prescrizioni che il Comitato faunistico provinciale stabilisce ai sensi dell'art. 29 comma 9 della citata L.P..
L'attività venatoria è svolta dai cacciatori delle riserve interessate dalla presenza del muflone secondo la disciplina riportata nei successivi punti.

A) Criteri generali

- Il programma di prelievo prevede una quota di riserva di capi da abbattere, detratta dall'assegnazione complessiva preliminarmente alla ripartizione a livello di singola riserva, per eventuali abbattimenti in esubero in contemporanea;
- il numero complessivo dei capi assegnati per riserva sono elementi tassativi del programma di prelievo e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione delle penalità come di seguito specificate;
- sono scalati dai relativi piani di abbattimento i capi rinvenuti morti, nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- se il programma di prelievo è superato a causa dell'abbattimento in uno stesso giorno di più capi di quanti ne fossero ancora prelevabili, si provvede a scalare tali esemplari dalla quota di riserva definita nei Criteri generali e ne consegue la detrazione dal piano di prelievo dell'anno seguente di 1 capo per ogni capo abbattuto in eccesso;
- le corna e la mandibola intera di femmine e piccoli di tutti i capi rinvenuti anche al di fuori del periodo di caccia devono essere portati, ove possibile, alle annuali valutazioni (art. 16, comma 4, del regolamento di esecuzione della L.P. 24/91 e ss.mm). Dette corna e mandibole devono essere adeguatamente ripuliti. Essi, inoltre, in sede di valutazione sono opportunamente contrassegnati.

B) Aree a gestione ordinaria
Per questi nuclei la gestione venatoria è basata sulla predisposizione di programmi di prelievo volti ad impedirne l'incremento numerico e la diffusione. I programmi di prelievo hanno validità per ciascuna

delle riserve in cui il nucleo ricade in tutto o in parte.
Per la predisposizione dei programmi di prelievo del muflone si seguono le seguenti norme e criteri:

- le assegnazioni non sono inferiori al 30% dei capi censiti;
- le assegnazioni interessano indicativamente per il 35% maschi, per il 35% femmine e per il 30% piccoli, questi ultimi scelti indifferentemente tra piccoli maschi e piccoli femmina;
- le assegnazioni di maschi sono così suddivise:
  50% capi di uno e due anni;
  50% maschi di tre anni e più.

	II classe (1-2anni) %	I classe (3+ anni) %	Totale %
PICCOLI			30
FEMMINE			35
MASCHI	17,5	17,5	35
TOTALE			100

Tabella 3: prospetto riassuntivo della ripartizione delle assegnazioni di Muflone.

C) Aree occupate dai nuclei formati da capi provenienti da province limitrofe
La strategia è finalizzata ad evitare l'espansione della specie.
I programmi di prelievo sono predisposti dal Servizio Foreste e fauna, seguendo i criteri di ripartizione delle classi e di calcolo delle penalità riportati per il punto A e sono approvati dal Comitato faunistico provinciale tenendo in considerazione la gestione attuata dall'Amministrazione limitrofa. I programmi di prelievo hanno validità per ciascuna delle riserve in cui il nucleo ricade in tutto o in parte.

D) Restante territorio provinciale
I cacciatori possono abbattere eventuali capi di muflone presenti sul territorio della riserva in cui esercitano la caccia anche in assenza del programma di prelievo:

- solo se in concomitanza con la caccia alle altre specie di ungulati;
- nel rispetto del periodo di caccia alla specie, dal 1 ottobre al 30 novembre, come previsto dall'art. 29 della L.P. 24/91 per le riserve di caccia senza piano di abbattimento;
- con l'obbligo del fucile a canna rigata.

E) Penalità
Subordinatamente alla verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo condotta da parte dell'apposito sottocomitato di valutazione nominato dal Comitato faunistico provinciale, alle riserve con programma di prelievo sono applicate la seguenti penalità: riduzione di un maschio ogni due femmine o piccoli assegnati e non abbattuti compresi nella percentuale minima del 100% rispetto agli abbattimenti maschili.
Nella determinazione della penalità è operato l'arrotondamento all'unità inferiore.
La penalità è applicata al programma di prelievo dell'anno successivo.

4 CONTROLLO DELLA SPECIE DA PARTE DEGLI AGENTI DI VIGILANZA (FORME TEMPI E MODALITA' PER IL SUO ESERCIZIO)

Il personale di vigilanza effettua il controllo del muflone senza limitazioni di forme, tempi e modalità nel territorio provinciale individuato al punto C) e nei territori delle riserve elencate ai punti A) e B) esterno all'area cartografata.

5 DESTINAZIONE DEGLI ANIMALI ABBATTUTI

A seguito di un'azione di caccia svolta da cacciatori della riserva
Il capo abbattuto da un cacciatore, nel rispetto delle norme che disciplinano l'attività venatoria in provincia e delle modalità di cui ai punti A), B), C) del paragrafo 3, appartiene a colui che l'ha cacciata ai sensi dell'articolo n. 24, comma 4 della L.P. 24/91.
A seguito di un'azione di controllo svolta dagli agenti di vigilanza del Corpo forestale provinciale
Il capo abbattuto con le modalità fissate al paragrafo 4 è di proprietà della Provincia Autonoma di Trento.

6 MONITORAGGIO DELLA SPECIE

Nelle zone di presenza del muflone, la consistenza è determinata annualmente attraverso la realizzazione da parte del Servizio Foreste e fauna di censimenti primaverili esaustivi per osservazione diretta.
Nelle zone di scarsa presenza o assenza del muflone, si attua la sorveglianza del territorio e la raccolta delle segnalazioni e dei segni di presenza (tracce, avvistamenti...). Queste dovranno essere cartografate a cura del personale di vigilanza e trasmesse al Servizio foreste e fauna accompagnate, se possibile, da una stima del numero di esemplari presenti. Il personale dell'Associazione cacciatori trentini collabora con il personale di vigilanza nella segnalazione degli indici di presenza.

Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento Protezione civile, foreste e fauna
Servizio Faunistico